

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati, 15 luglio 2012*).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8952 € 12,00



Raffaello Martinelli

AMORE DI DIO: INFINITA PECULIARITÀ

Raffaello Martinelli



Amore di Dio: infinita peculiarità



Collana: Catechesi in immagini - VI° volume



**AMORE DI DIO:
infinita peculiarità**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - VI° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 07.10.2024 Beata Vergine Maria del Rosario
ISBN 979 12 5639 149 3



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8952:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

https://bit.ly/Amore_di_Dio

Il Link e il QR Code per You-
Tube punterà alla cartella:
**L'AMORE DI DIO:
INFINITA PECULIARITA'**



Scansionami per YouTube



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

“Dio è amore... Dio è agape” (1 Gv 4,7.10). È: l’usare il verbo essere nel parlare di Dio non ci pare forse un po’ azzardato?

A ben riflettere, senz’altro sì.

Eppure lo possiamo usare, in quanto la stessa Bibbia, la Parola di Dio per eccellenza, lo stesso Dio, nel Suo Figlio, ce lo attesta e ce ne dà il diritto.

Di questo Amore, poi, infinite sono le sfaccettature, le sfumature, le caratteristiche, le peculiarità...

Questo testo, seppure con tutti i suoi limiti, si propone di offrirne un assaggio, utilizzando le immagini e le parole, che il programma grafico *power-point* consente mediante le *slides*.

Di tali peculiarità ne indico alcune, non tutte naturalmente, in una sinfonia-armonia, che evidenzia la loro relazionalità, interdipendenza, correlazione, così che ognuna richiama, completa l’altra.

E inoltre, nel presentare brevemente ciascuna di esse, è ben lungi dalla mia intenzione e dalle mie possibilità, l’esaurirne la profondità, l’estensione, le implicanze, gli effetti di ognuna.

Giustamente Papa Francesco indica il poliedro come l’immagine geometrica, meno indegna e meno inadeguata, per balbettare qualcosa sulle qualità e sugli effetti dell’Amore di Dio.

Trattandosi di Amore, e per di più di Dio, il non-detto supera sempre il parlato. Per questo molti sostengono e preferiscono, quando si parla di Dio, usare il metodo *apofatico*: attesa la difficoltà, se non l’impossibilità, di dire alcunchè di positivo su Dio, si procede alla conoscenza di Dio per via di negazioni: dicendo ciò che Dio non è.

Nello stesso tempo, non va sottovalutato, tuttavia, anche il modo *catafatico*: e cioè è necessario anche il parlare in modo affermativo-positivo di Dio, soprattutto dopo e grazie alla Rivelazione che Dio fa di Se stesso, prima nella creazione e poi, “quando venne la pienezza del tempo” (Gal 4,4), nel dono del Suo Figlio Gesù Cristo.

Ma un’ulteriore considerazione va fatta, quando si parla di Amore, e in particolare di Amore di Dio. È una realtà sì da conoscere sempre più, ma soprattutto è da sperimentare, da vivere ogni giorno di più. E per far questo non basta la vita terrena, pur lunga che sia.

Ecco perché Dio ci indica, ci propone, ci sollecita, ci chiama alla Vita eterna, allorché vivremo per sempre nella pienezza dell’Amore di Dio, vedendolo « così come egli è » (1 Gv 3,2), « a faccia a faccia » (1 Cor 13,12), in un contesto di « nuovi cieli e una terra nuova » (2 Pt 3,13).

Capitolo I

ARGOMENTI
DI
RIFLESSIONE


Testi di S.E.Rev.ma
Mons. Raffaello Martinelli

AMORE DI DIO:

Armonia di sfaccettature




INDICE



Note introduttive: "Dio è agape (amore)" (1Gv 4,16).

- 1) Dio ci ama sempre "per primo"
- 2) L'amore di Dio è costante
- 3) E' un amore sicuro
- 4) E' un amore *ostinato*
- 5) Dio ama con lo stesso amore:
 - ognuno di noi
 - e tutti gli uomini nello stesso tempo
- 6) Ci crea *per amore*, e ci chiama *all'amore*
- 7) DIO CI AMA ANIMA E CORPO
- 8) Dio mi ama *più* di ogni altro
- 9) Dio mi ama *prima* di ogni altro

1



- 36) Amore: fonte inesauribile
- 37) L'amore genera conoscenza
- 38) L'amore è tendere al tutto
- 39) L'amore infinito di Dio perdona il peccato dell'uomo con il dono del Suo Figlio
- 40) Amore di Dio: mendicante l'amore umano
- 41) Amore di Dio spinge a uno sguardo alto e altro
- 42) Amare Dio: più dei genitori
- 43) Amore da sempre e inviante
- 44) Conoscere viene prima dell'amare

4



- 10) Amore irradiante
- 11) Amore totale
- 12) Amore inaspettato e imprevedibile
- 13) Amore tipico
- 14) Amore nostro verso Dio
- 15) Amore vitale
- 16) Amore di Dio verso di noi: fa pulizia nel cuore umano
- 18) L'amore di Dio: incredibile
- 19) L'amore di Dio è modello, norma, fonte, misura
- 20) L'amore di Gesù è un amore di amicizia
- 21) L'amore di Dio è per il tuo essere...
- 22) L'amore di Dio è gratuito

2



- 45) Dio ci ama nelle piccole cose
- 46) Amare Dio è dire no ad altri amori
- 47) *Ex amore*
- 48) Il triplice amore di Dio, nel crearti...
- 49) Amore affettivo ed effettivo.
- 50) L'AMORE DI DIO: non presupporlo, ma anteporlo.
- 51) L'AMORE DI DIO: primato teologico.
- 52) L'AMORE SPECCHIO DELL'ANIMA
- 53) L'amore è il primo di tutti i comandamenti

5



- 23) L'amore di Dio è polivalente
- 24) Amore discreto
- 25) Amore di Dio verso di noi: nemici suoi
- 26) L'amore abbraccia anche i nemici
- 27) L'amore di Dio è vitale
- 28) L'amore di Dio non ha memoria
- 29) L'amore divino ci salva anche dai nemici
- 30) Dio amore, chiede, per amore, di essere «protetto»
- 31) Amare la Madonna per amare sempre più Gesù
- 32) Amore sconfinato
- 33) Amo perché amo
- 34) Amore trasformante
- 35) L'amore: chiave di lettura e di applicazione di tutta la dottrina cristiana

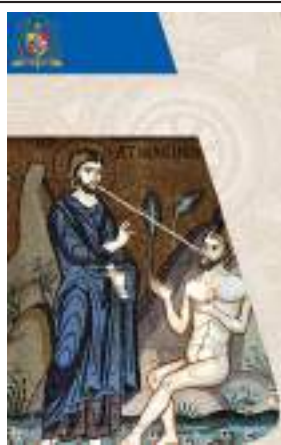
3



- 54) Amore: quale rapporto tra il piccolo (se stessi, propria identità) e il grande (gli altri, tutta l'umanità)
- 55) Amare senza contraccambio
- 56) Perché Dio ci ama?
- 57) Amore e conoscenza
- 58) Il Dio dei cristiani è un Dio che ama, molto più che un Dio da amare
- 59) AMORE: principio e fine
- 60) Amore è *volere bene*

6





NOTE INTRODUTTIVE

Come presenterò i vari aspetti?

Brevemente, sinteticamente, accennando ai vari aspetti (più di 100), senza approfondire, esaurire la ricchezza, la profondità, l'estensione di ogni singolo aspetto..., ma ricercando una visione d'insieme

7



Dio, già col Decalogo VT, manifestò e donò il Suo amore verso di noi.

Scriva Sant'Ireneo, vescovo (*Trattato «Contro le eresie», Lib IV, 16, 2-5; Sc 100, 564-572*):

«Così predisponere, per mezzo del decalogo, l'uomo alla sua amicizia e alla concordia con il prossimo.

Tutto questo giovava all'uomo stesso, senza che di nulla Dio avesse bisogno da parte dell'uomo.

./.

10



La mia finalità dunque è far cogliere la complessità e la complementarità delle varie dimensioni dell'amore di Dio.

Quale atteggiamento dobbiamo attuare?

Verso l'Alto: Dio.

Il mio pensiero, il mio cuore, il mio sguardo fissato su Dio, dimenticando il mio io.

8



./.. Queste cose poi rendevano ricco l'uomo perché gli davano quanto a lui mancava, cioè l'amicizia di Dio, ma a Dio non apportavano nulla, perché il Signore non aveva bisogno dell'amore dell'uomo».

L'amare Dio serve invece alla vita dell'uomo.

Per questo Mosè dice al popolo: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ./..»

11



Con quali immagini geometriche possiamo descrivere i vari aspetti dell'amore di Dio?

Possiamo utilizzare le seguenti immagini: il mosaico, il poliedro, la sinfonia, l'armonia, i cerchi concentrici...

Dio è: lo stesso Amore personificato, modello e fonte di ogni amore, "fatto" di amore.

E noi amiamo con il suo stesso amore, che nasce in noi, dalla sua presenza in noi.

9



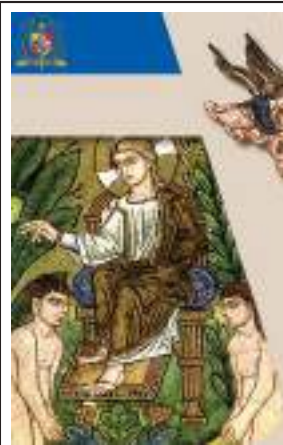
./.. amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità» (*Dt 30, 19-20*).

L'amore di Dio verso di noi ha varie e complementari caratteristiche.

Ne presenterò alcune, non tutte, essendo infinito il mistero dell'amore di Dio.

12





1) Dio ci ama sempre "per primo";

scrive san Giovanni:

"Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo" (1Gv 4, 19).

E San Paolo nella lettera ai Galati: *"... Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti ..."* (Gal 4, 9).

E' Dio che:

- prende l'iniziativa,
- ci precede sempre

E' il suo stesso Spirito in noi che ama e ci rende capaci di amare Dio e il prossimo.

13

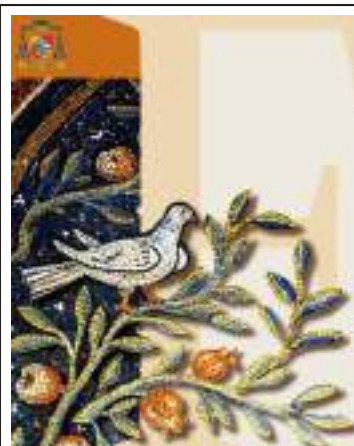


Ez 34, 15-16:

«Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare.

Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; faserò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia».

16



Ger 1, 5. 9. 10:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, io ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Ecco, ho messo le mie parole sulla tua bocca; oggi ti ho costituito sopra i popoli e sopra i regni».

14



CCC 2560: "Cristo viene ad incontrare ogni essere umano;

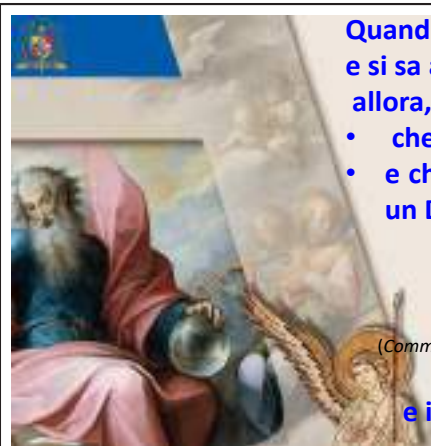
Egli ci cerca per primo ed è Lui che ci chiede da bere.

Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera.

Che lo sappiamo o non lo sappiamo, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete.

Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui".

17



Quando uno ama e si sa amato, allora, ha in sé questa intuizione:

- che è amato da un Altro
- e che desidera amare un Altro, un Dio, un Dio buono

S. Agostino afferma:

«Resta nell'amore e l'amore resterà in te»

(Commento alla prima lettera di S. Giovanni, 7,10).

«Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre»

(Ger 20.7).

15



PAPA FRANCESCO: «Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu ti sei dimenticato di Lui.

Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti.

Dio è non solo un padre, è come una madre che non smette mai di amare la sua creatura» (catechesi del mercoledì, 16-1-2019)

18





Questa iniziativa prioritaria di Dio la ritroviamo anche con i 10 Comandamenti.
 Papa Francesco ha detto (*catechesi del mercoledì, 27-6-2018*)
 circa «Il Decalogo comincia dalla generosità di Dio.
 Dio mai chiede senza dare prima. Mai.
 Prima salva, prima dà, poi chiede.
 Così è il nostro Padre, Dio buono.
 E capiamo l'importanza della prima dichiarazione:
 «Io sono il Signore, tuo Dio». ./.

19



Nell'Eucaristia, afferma Benedetto XVI:
 «La precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati "per primo".
 Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo» (*Sacramentum caritatis*, n. 14).
 E' il suo amore prioritario che ci fa superare la cultura odierna intrisa di soggettivismo, relativismo morale e indifferenza verso la questione della verità.

22



./ C'è un possessivo, c'è una relazione, ci si appartiene.
 non è un estraneo: è il tuo Dio.
 Questo illumina tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice:
 «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (*Gv 15,9*).
 Cristo è l'amato dal Padre e ci ama di quell'amore.
 Lui non parte da sé, ma dal Padre.
 ./

20



Dio ci ha amati sin dall'eternità. «Uomo, dice il Signore, considera ch'io sono stato il primo ad amarti.
 Tu non eri ancora al mondo, il mondo neppure v'era ed io già t'amavo.
 Da che sono Dio, io t'amo...
 Voglio tirare gli uomini ad amarmi con quei lacci con cui gli uomini si fanno tirare, cioè coi legami dell'amore» (*SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, vescovo, «Pratica di amare Gesù Cristo» Cap. 1, 1-5*).

23



./ Spesso le nostre opere falliscono perché partiamo da noi stessi e non dalla gratitudine.
 E chi parte da se stesso, dove arriva?
 Arriva a se stesso!
 È incapace di fare strada, torna su di sé.
 È proprio quell'atteggiamento egoistico che, scherzando, la gente dice: "Quella persona è un io, me con me, e per me".
 Esce da se stesso e torna a sé».

21



2) L'amore di Dio è costante
 ...perché è eterno.
 Nell'eternità non c'è né passato né futuro, ma solo presente, quindi l'amore di Dio non subisce interruzioni.
 Quel Dio che ci ama "da sempre",
 ci ama quindi anche "sempre".

24





“Non ci fu mai, nel passato, un istante in cui Dio non ci abbia amati;
non c’è mai, nel presente, un istante in cui Dio non ci ami;
non ci sarà mai, nel futuro, un istante, in cui Dio non ci amerà”
(NICOLA DE MARTINI, *Un Dio amicizia*, [ELLEDICI editrice - Torino], p. 63)
Dio ci ama nei gesti piccoli quotidiani.

25



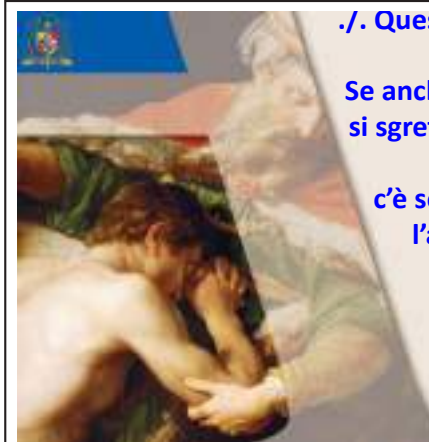
./ Oggi è di moda il tatuaggio: “Sulle palme delle mie mani ti ho disegnato”. Ho fatto un tatuaggio di te sulle mie mani.
Io sono nelle mani di Dio, così, e non posso toglierlo.
L’amore di Dio è come l’amore di una madre, che mai si può dimenticare.
E se una madre si dimentica? “Io non mi dimenticherò”, dice il Signore.../

28



Papa Francesco: «Noi, dopo aver incontrato l’amore di Dio che salva, proviamo, con o senza parole, a manifestarlo attraverso piccoli gesti di bontà nella routine quotidiana e nei momenti più semplici della giornata. E questo come si chiama? Questo si chiama santità.
Mi piace parlare dei santi “della porta accanto”, di tutte quelle persone comuni che riflettono la presenza di Dio nella vita e nella storia del mondo (cfr *Gaudete et exsultate*, 6-7)» (Discorso alle famiglie. Dublino. 25-8-2018)

26




./ Questo è l’amore perfetto di Dio, così siamo amati da Lui. Se anche tutti i nostri amori terreni si sgretolassero e non ci restasse in mano altro che polvere, c’è sempre per tutti noi, ardente, l’amore unico e fedele di Dio»
(Catechesi del mercoledì, 20-2-2019).
“Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama” (San Bernardo).

29



PAPA FRANCESCO:
«L’amore di Dio è costante. Dice il profeta Isaia:
«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.
Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (49,15-16).../

27



3) E’ un amore sicuro
Dio:
• è l’unico che non si pente mai di aver amato,
• continua ad amare,
• anche quando la creatura non l’ama più,
• anche quando lo rifiuta e lo offende, perfino in modo grave.

30






Il suo amore certo e sicuro ci fa superare quanto il Cardinale Ratzinger, il 25 marzo 2005, nelle ormai celebri meditazioni della Via Crucis al Colosseo, disse, denunciando:

- la “sporcizia nella Chiesa”,
- la celebrazione “di noi stessi senza renderci conto di Lui”,
- e la poca fede che c’è “in tante teorie”.


31



4) E' un amore *ostinato*
 Dio è l'amore ostinato che rimane saldo:
 •anche se non corrisposto,
 •anche se tradito.


Benedetto XVI (4° domenica quaresima, 2006):
 «Dio ci ama in un modo che potremmo dire 'ostinato', e ci avvolge della sua inesauribile tenerezza”.
 L'Eucaristia è il segno-dono dell'amore ostinato di Cristo.

34




Papa Francesco (discorso ai giovani riuniti al Circo Massimo a Roma, 11-8-2018) affermò:
 «Sì, il segreto è tutto lì, nell'essere e nel sapere di essere “amato”, “amata” da Lui, Gesù, il Signore, ci ama!
 E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente:
 Gesù, il Signore, mi ama.
 Sono amato. Sono amata.
 Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama.
 Percorre con coraggio e con gioia il cammino verso casa, ./.

32




Dio ti cerca in modo ostinato.
 Papa FRANCESCO: «Avete pensato che cosa significa che Dio sia alla ricerca di me? Ognuno di noi può dire: “Ma, Dio mi cerca?” – “Sì! Cerca te! Cerca me”: cerca ognuno, personalmente. Ma è grande Dio! Quanto amore c’è dietro tutto questo... ./.

35



./.. percorretelo con la consapevolezza di essere amati da Gesù.
 Allora, con questo amore, la vita diventa una corsa buona, senza ansia, senza paura, quella parola che ci distrugge.
 Senza ansia e senza paura.
 Una corsa verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia.
 Andate così!».

33



./.. Dio con il suo amore bussa alla porta del nostro cuore.
 Perché? Per attirarci;
 per attirarci a Lui e portarci avanti nel cammino della salvezza.
 Dio è vicino ad ognuno di noi con il suo amore, per portarci per mano alla salvezza.
 Quanto amore c’è dietro di questo!»
 (Catechesi del mercoledì, 20-3-2019).

36





5) Dio ama con lo stesso amore:

- **ognuno di noi**
- **e tutti gli uomini nello stesso tempo,**

Dio ama:
ciascuno in modo unico, originale,
non ripetitivo
e nello stesso tempo ama tutti:
in cielo e in terra
come famiglia, popolo / Chiesa

37



7) DIO CI AMA ANIMA E CORPO
GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 11:
“L’amore è, pertanto, la
fondamentale e nativa
vocazione di ogni essere
umano.
In quanto spirito incarnato,
cioè anima che si esprime nel
corpo e corpo informato da uno
spirito immortale,
l’uomo è chiamato all’amore in
questa sua totalità unificata. ./.

40




6) Ci crea per amore, e ci chiama all’amore.
Gaudium et spes, 12:
“Dio ha creato l’uomo a sua
immagine e somiglianza;
chiamandolo all’esistenza *per amore*,
l’ha chiamato nello stesso tempo
all’amore.
Dio è amore e vive
in se stesso un mistero di
comunione personale d’amore. ./.

38




./.. L’amore abbraccia anche il
corpo umano
e il corpo è reso partecipe
dell’amore spirituale” (San GIOVANNI PAOLO
II, Esort. Apost., *Familiaris Consortio*, 11).
L’amore di Dio ti rende capace di
amare a tua volta il tuo prossimo,
di ri-donarti a lui,
ricordando che: "Non è la
dimensione del dono che conta,
ma la dimensione del cuore
che lo dà" (Anonimo).

41



./.. Creandola a sua immagine e
continuamente conservandola
nell’essere,
Dio iscrive nell’umanità dell’uomo
e della donna la vocazione,
e quindi la capacità e la
responsabilità dell’amore e della
comunione” (*Gaudium et spes*, 12).
Da notare:
l’amore non si può provare,
ma solo sperimentare.

39



L’uomo è stato creato da Dio:

- per amore;
- a immagine di Dio;
- per stabilire una comunione permanente con Dio;
- per poter essere amico di Dio
- per diventare figlio di Dio, accogliendo il Suo Figlio Gesù nel Battesimo e nella fede cristiana.

42





8) Dio mi ama *prima* di ogni altro
 Prima che mia madre s'accorgesse che era incinta di me, Dio già mi aveva:

- conosciuto,
- amato
- e donato l'anima facendomi un essere umano.

43



./. Soltanto l'amore crea il bene, ed esso solo può, in definitiva, essere percepito, in tutte le sue dimensioni e i suoi profili, nelle cose create e soprattutto nell'uomo"
 (Matrimonio e famiglia, Catechesi del 30 gennaio 1980).

Dio non cessa di attendere il ritorno dei suoi figli, con un amore più forte di tutto il non-amore con cui può essere corrisposto. Dio ama come solo una madre sa amare, con un'amore irradiante tenerezza.


46



9) Dio mi ama *più* di ogni altro
 Dio mi ama più di ogni altro, perché Lui solo mi ama da Dio:
 tutti gli altri mi amano da persone umane.

Ed è per questo che Dio chiede a ciascuno di noi quanto richiede la Regola di San Benedetto: "*Nihil amore Christi preponere*", "nulla si anteponga all'amore di Cristo" (Cap. 4,21).

44



11) Amore totale
 Dio ci ama di un amore totale, e chiede a noi un amore totale. Le persone pertanto vanno, sì, amate, ma:


- per Dio
- in Dio
- e con Dio: con l'amore donato da Dio
- mai prima di Lui,
- o al di sopra di Lui.

47



10) Amore irradiante
 San Giovanni Paolo II insegna: "La realtà del dono e dell'atto del donare, delineata nei primi capitoli della Genesi come contenuto costitutivo del mistero della creazione, conferma che l'irradiazione dell'amore è parte integrante di questo stesso mistero. ./.

45

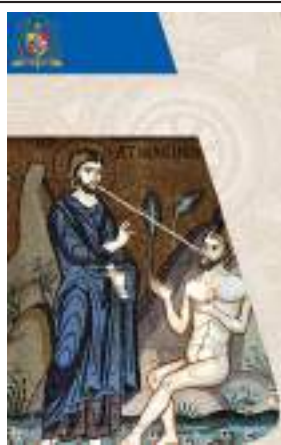


La misura dell'amore è, come scriveva san Bernardo, soltanto quella dell'amore:

- «Il motivo per amare Dio, è Dio stesso;
- la misura: amarlo senza misura» (Il dovere di amare Dio, c. I: PL 182, 974A).

48





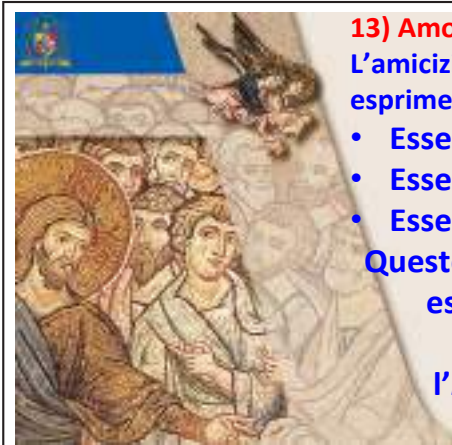
E "Gesù non si accontenta di una *percentuale di amore*: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento.

O tutto o niente"

(Papa Francesco su Twitter, il 14 novembre 2018).

Dio, che è infinitamente amabile e infinitamente amante, ci chiede di riamarlo come ci ama Lui.

49



13) Amore tipico

L'amicizia - amore si potrebbe esprimere con queste tre frasi:

- Essere l'uno **con** l'altro;
- Essere l'uno **per** l'altro;
- Essere l'uno **nell'**altro.

Queste modalità dell'amicizia esprimono anche i grandi eventi della salvezza: l'*Incarnazione*, la *Pasqua* la *Pentecoste*.

52



12) Amore inaspettato e imprevedibile

I ritmi di Dio sono inaspettati e imprevedibili.

E' un Dio infatti che ad es.:

- ci dona l'incarnazione del Suo Figlio;
- Lo consegna alla morte per poi risuscitarLo

50



- Nell'*Incarnazione* Gesù viene **"con"** gli uomini;
- nella *Pasqua* egli si offre **"per"** gli uomini;
- nella *Pentecoste* egli viene **"negli"** uomini, per mezzo del suo Spirito. Si può quindi ben dire che lo scopo della venuta di Gesù Cristo nel mondo è la *"realizzazione dell'amicizia"* tra Gesù ed i suoi discepoli.

53



- rende madre una vergine (come avviene in Maria);
- rende feconda anche una donna sterile e anziana (come accade in Elisabetta);
- ci riconcilia con Se stesso, con gli altri, con noi stessi, con il creato...

51




14) Amore nostro verso Dio

Anche noi dobbiamo essere i Suoi grandi amici e per farlo dobbiamo avere certi atteggiamenti specifici:

- **Non tradirlo** come fece Giuda;
- **Non rinnegarlo**, come fece Pietro;
- **Non abbandonarlo**, come fecero gli altri apostoli.

54






Invece è nostra gioia e impegno:

- amarlo al di sopra di tutto, di tutti e perfino della nostra vita;
- ascoltare la sua parola e custodirla nel nostro cuore;
- seguirlo per le vie difficili del Vangelo;
- fidarci totalmente del suo progetto su di noi;

55



Si tratta di quell'amore che si declina con i verbi:


- della misericordia,
- del perdono,
- della donazione totale di sé,
- del perdere la propria vita,
- del rinunciare alle ricchezze,
- del non filtrare la pagliuzza che è nell'occhio dell'altro,
- del perdonare fino a settanta volte sette.

58



- dedicare tutta la nostra vita alla venuta del suo regno;
- essere disposti a lavorare e soffrire per lui;
- vivere in intimità con lui;
- Incontrarlo nei suoi sacramenti;
- confidargli tutto;
- aspettare la sua venuta;
- desiderare il giorno in cui vedremo il suo volto e staremo sempre con lui.

56



15) Amore vitale

L'amore che Gesù ci consegna non è un amore normativo, ma è un amore vitale, poiché pone in discussione tutta la nostra vita in relazione:

- a Lui
- agli altri
- al creato.

59



L'“amerai”, che Gesù ci consegna, non è un amore fatto di filantropia o costumi di buona educazione. Si tratta, piuttosto, di un amore, che muove i suoi passi sull'amore che Dio stesso ci consegna in Gesù.

57



Infatti:

- nella misura in cui ameremo Dio autenticamente, potremo amare in Dio il prossimo,
- e nella misura in cui serviremo il nostro prossimo, potremmo dire di amare come Gesù ci ha insegnato.

60





L'“amerai” cristiano è quello che si coniuga bene con la dimensione del servizio, con la logica dei piedi lavati, con gli sputi, con gli insulti, e che capovolge i potenti ed innalza gli umili.

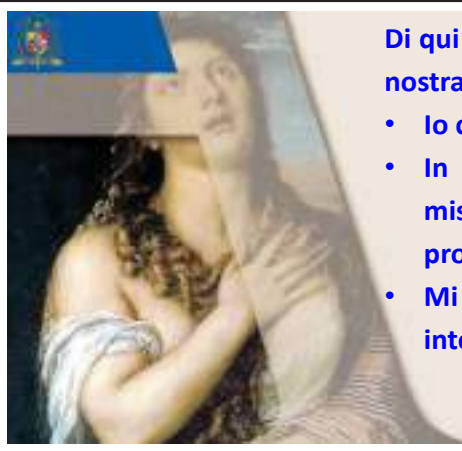
Si tratta di un amore che cambia la vita, le logiche e la storia, in cui noi siamo immersi.

61



Sì, o Signore, donaci di abbandonarci a te «come bimbo svezzato in braccio a sua madre» (Sal 130,2), perché in te, e solo in te, c'è la certezza, in te solo troviamo parole di vita eterna, in te la nostra anima riposa al sicuro.

64



Di qui alcune domande per la nostra vita da buoni cristiani:

- Io come amo?
- In che modo e in che misura amo Dio e il prossimo?
- Mi sono fatto una regola internamente?

62



16) Amore di Dio verso di noi: fa pulizia nel cuore umano

Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che mi ama facendo pulizia nel mio cuore, nella mia anima:

Papa Francesco (*angelus* 8-3-2015):

“Gli permetto di fare pulizia di tutti i comportamenti contro Dio, contro il prossimo e contro noi stessi? ./.

65



- E' davvero il Vangelo dell'amore che Gesù mi ha consegnato a guidare i miei passi, le mie scelte?
- O preferisco diluire tutto con facili compromessi con il mio io?

«Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (Ger 17,7).

63



./.. Ognuno può rispondere a se stesso, in silenzio, nel suo cuore.

"Io permetto che Gesù faccia un po' di pulizia nel mio cuore?".

"Oh, padre, io ho paura che mi bastoni!".

Ma Gesù non bastona mai.

Gesù farà pulizia con tenerezza, con misericordia, con amore. ./.

66





./ La misericordia è il suo modo di fare pulizia.

Lasciamo - ognuno di noi - lasciamo che il Signore entri con la sua misericordia - non con la frusta, no, con la sua misericordia - a fare pulizia nei nostri cuori.

La frusta di Gesù con noi è la sua misericordia. Apriamogli la porta perché faccia un po' di pulizia".

67



./ Se accolgo il suo amore sono salvato, se lo rifiuto sono condannato:

- non da Lui,
- ma da me stesso.

Perché Dio non condanna, solo ama e salva».

70



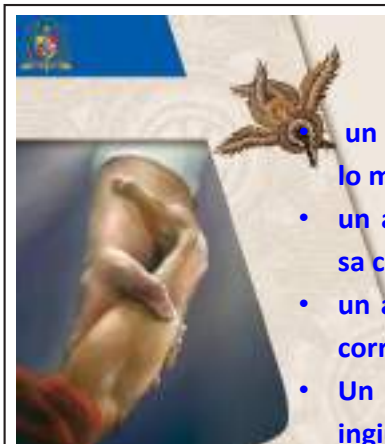
17) L'inferno? E' Il rifiuto dell'amore di Dio

Dice Papa Francesco (rispondendo alla domanda di un ragazzino della parrocchia di Tor Bella Monaca - 8-3-2015):

«All' inferno non ti mandano, ci vai tu, sei tu che scegli.

L' inferno è volere allontanarsi da Dio perché io non voglio l' amore di Dio. ./.

68



18) L'amore di Dio: incredibile

L'amore di Dio è:

un amore smisurato verso chi non lo merita,

- un amore indiscusso verso chi non sa che farsene,
- un amore pazzo, che anche se non corrisposto non può non amarci
- Un amore per i peccatori, gli ingiusti.

71



./ Il diavolo è all'inferno perché lui ha voluto.

Va all' inferno solo chi dice a Dio "non ho bisogno di te", come ha fatto il diavolo, l'unico che siamo sicuri ci stia».

Parole che ricordano quanto Papa Francesco disse nel 2013, dopo la sua prima Via Crucis : «Dio ci giudica amandoci. ./.

69



Scrive sant'Agostino:

«Dio ebbe compassione di noi e mandò il suo Figlio, perché morisse, non già per i buoni, ma per i cattivi, non per i giusti, ma per gli empi.

Proprio così: «Cristo morì per gli empi» (Rm 5, 6).

E che cosa aggiunge?

«Ora a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto», al massimo «ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene»

(Rm 5, 7). ./.

72





./ . Può darsi che qualcuno abbia la forza di morire per il giusto. Ma per l'ingiusto, l'empio, l'iniquo, chi accetterebbe di morire, se non Cristo soltanto, che è talmente giusto da poter giustificare anche gli ingiusti?» (Disc. 23 A, 1-4).

73



- ./ . Come **fonte**, perché coscienti che senza di Lui non possiamo fare niente, attingiamo da Lui la grazia per amare e sapere quindi donarsi, per donare la vita non solo come Lui, ma con Lui.
- Come **misura smisurata**, perché ci insegna che nell'amore vero non c'è nessuna misura al dono di sé.

76



19) L'amore di Dio è modello, norma, fonte, misura*

Il Figlio di Dio, oltre a rivelarsi come *ragione* (logos) dell'Amore, si propone come **modello, norma, fonte e misura**:
"Come io ho amato voi".

L'avverbio *come*, nel testo originario del Vangelo: *kathós*, in greco, non esprime solo un paragone, ma anche il fondamento e l'origine: l'amore di Cristo è modello, norma e fonte-fondamento di ogni amore. ./ .

74



Papa Francesco: "La carità di Cristo, accolta con cuore aperto, ci cambia, ci trasforma, ci rende capaci di amare non secondo la misura umana, sempre limitata, ma secondo la misura di Dio. E qual è la misura di Dio? Senza misura! La misura di Dio è senza misura!"
(Papa Francesco, 26 giugno 2014).

77



- ./ . Come **modello**, perché ci dà l'esempio di vita donata per amore, per assomigliargli, vivendo l'amore reciproco, accogliendo l'altro e praticando la misericordia.
- Come **norma**, perché il Cristo si propone come Via. Intraprendere questa Via come norma non ha il senso del fare un viaggio verso qualcosa, ma del procedere con Qualcuno, della sequela personale

75



20) L'amore di Gesù è un amore di amicizia


L'amore di Gesù è un amore di amicizia, dunque un rapporto fiducioso fra persone, un dialogo fraterno.

Almeno tre sono le caratteristiche di questo rapporto d'amicizia:

- la totale dedizione ("Nessun amore è più grande di chi dà la vita per i suoi amici");
- la confidente familiarità ("Vi ho confidato tutto ciò che ho ascoltato dal Padre mio");

78






- la scelta vocazionale, che è predilezione gratuita (“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi).

21) L'amore di Dio è per il tuo essere...

Per Dio ognuno di noi è importante:


- non per quello che ha,
- né per quel che sa fare,
- ma per quello che è: figlio di Dio.

79



./ Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace»
(Dalle «Confessioni», Lib. 10, 27).


82



Dio sollecita il nostro amore, perché vuole il nostro bene, vero e totale. Corrispondiamo a tale amore al fine anche di evitare il lamento di Sant'AGOSTINO:

«Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose

80



22) L'amore di Dio è gratuito
L'amore si distingue dall'amicizia, nel senso che l'amicizia è un amore reciproco. Secondo Sant'Agostino non c'è amicizia senza *reciprocità*. L'amore è contraddistinto dalla gratuità:

- ti amo gratis,
- e non perché o in quanto o finché tu mi ami.

Sarebbe un: *do ut des*. Vedasi l'amore totalmente gratuito di Dio.

83



./ Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. ./.

81




Certamente l'amore – quello di Dio come quello dell'uomo – tende alla reciprocità: la costruisce. Ma la reciprocità:

- non è la sua radice
- né la sua misura.

Se ami solo nella misura in cui sei ricambiato, il tuo non è vero amore. E se sei amato solo nella misura in cui dai, non ti senti veramente amato. Nell'amore cristiano, il dare e il ricevere non sono sullo stesso piano: sono asimmetrici.


84






23) L'amore di Dio è polivalente
 E' molteplice polivalente:
 si estende, si dilata,
 abbraccia varie virtù.
 Assai bene San Paolo enumera la
 complessità, al ricchezza, la polivalenza
 di questo amore, quando afferma:
 «La carità è paziente, è benigna la carità;
 non è invidiosa la carità, non si vanta,
 non si gonfia, non manca di rispetto, ./.

85



25) Amore di Dio verso di noi: nemici suoi
 «Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito» (Rm 5, 6) e «quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo» (Rm 5, 10).

88




- ./.
- non cerca il suo interesse,
- non si adira,
- non tiene conto del male ricevuto,
- non gode dell'ingiustizia,
- ma si compiace della verità» (1 Cor 13, 4-6).

86




Da qui deriva il comandamento di Cristo rivolto a noi:
 «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano» (Lc 6,27).
 «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5,44).

89



24) Amore discreto
 L'amore di Dio verso di noi non è invadente, ma discreto, sa attendere, rispettare i tempi, la volontà della persona
 «Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).


87



26) L'amore abbraccia anche i nemici:
 LC 6,27 -29: «In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
 «A voi che ascoltate, io dico:
 • Amate i vostri nemici,
 • fate del bene a coloro che vi odiano,
 • benedite coloro che vi maledicono,
 • pregate per coloro che vi maltrattano.
 • A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; ./.

90





./ a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica.
 Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo.
 Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro».
 Anzitutto ciascuno di noi non deve coltivare sentimenti di inimicizia-odio verso gli altri.
 Questo non impedisce che altri siano nemici verso di noi.

91



L'amore di Dio è un amore vivente, in quanto dona vita, perché Egli è la vita, è il Dio "vivente".
 "Egli è il Dio vivente", dice Geremia (Ger 10,10);
 "Io sono il vivente", dice Dio stesso in Ezechiele (Ez 33,11).
 L'orante esclama:
 "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente" (Sal 42,2).
 E ancora: "Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente" (Sal 84, 3).
 Pietro, a Cesarea di Filippo, proclama Gesù "Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16).

94




E allora verso costoro che dobbiamo fare? Gesù ci sollecita a rispondere a chi ci vuol male con il:

- fare del bene
- benedire,
- pregare...


Papa Francesco: «Il punto più alto della santità, diciamo così, è amare i nemici, e non è facile. Certo, amare tutti, compresi i nemici, è difficile – direi che è un'arte! Però un'arte che si può imparare e migliorare. L'amore vero, che ci rende fecondi e liberi, è sempre espansivo e inclusivo. Questo amore cura, guarisce e fa bene» (9-9-2020).

92



28) L'amore di Dio non ha memoria
 Papa Francesco (*angelus* 11-9-2016):
 «Così è Dio! Così è il nostro Padre!
 E il suo perdono cancella il passato e ci rigenera nell'amore.
 Dimentica il passato: questa è la debolezza di Dio.
 Quando ci abbraccia e ci perdona, perde la memoria,


95



27) L'amore di Dio è vitale
 Investe tutta la vita in ogni suo aspetto e per sempre. Questo significa:

- scegliere di costruire la vita sull'amore,
- credere che effettivamente noi siamo salvati attraverso l'amore e che questo amore rimane eterno,
- credere che l'amore che Dio nutre per noi è più forte di tutto il male che ci può raggiungere,
- credere che possiamo vivere d'amore e che l'amore ci può bastare.

93



./ Dimentica il passato.
 Quando noi peccatori ci convertiamo e ci facciamo ritrovare da Dio non ci attendono rimproveri e durezza, perché Dio salva, riaccoglie a casa con gioia e fa festa.
 Gesù stesso, nel Vangelo di oggi, dice così: ./.

96





«Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

E vi faccio una domanda: avete mai pensato che ogni volta che ci accostiamo al confessionale, c'è gioia e festa nel cielo? Avete pensato a questo?».

97



Dio non ha bisogno dell'uomo e dunque neanche della protezione umana.

Ma il fatto che Dio chieda la protezione umana è una Sua libera volontà, una Sua libera e amorevole decisione, che attesta ancora una volta di più il Suo immenso amore per l'uomo, chiamato da Dio stesso a collaborare con Lui.

In quale modo l'uomo protegge Dio?

100



29) L'amore divino ci salva anche dai nemici

Lc 1, 68-72: «Benedetto il Signore Dio d'Israele..., Salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano».

Nessuno di noi deve coltivare dentro di sé il rancore, l'odio verso qualcuno...

Ma può capitare che qualcuno abbia odio verso di noi.

Ecco allora la nostra invocazione a Dio... che può vincere anche l'odio delle persone

98



Ecco alcuni esempi di protezione che l'uomo può e deve attuare nei confronti di Dio, e l'uomo, qualora non lo facesse, commetterebbe, quanto meno, un peccato di omissione.

Dio attende dall'uomo di essere protetto:

- da tutto ciò che Dio stesso condanna: il peccato...
- da tutto ciò che allontana l'uomo da Dio: l'indifferenza, l'ateismo...
- da tutto ciò che può deturpare, distruggere quanto Lui stesso ha creato e donato, per amore, allo stesso uomo...

101



30) Dio amore, chiede, per amore, di essere «protetto»

Dio chiede la protezione dall'uomo.

Ma come ciò è possibile, verosimile?

Come mai Dio, il Perfetto, l'Onnipotente, l'Assoluto, l'Infinito, chiede all'uomo di essere Lui stesso protetto?

Caso mai è l'uomo a chiedere la protezione di Dio.

Ebbene sì, Dio chiede protezione all'uomo...

Non perché ne abbia bisogno:

99



31) Amare la Madonna

per amare sempre più Gesù...

S. Massimiliano Maria Kolbe (1894-1941) dice al riguardo:

«Le anime consacrate totalmente all'Immacolata conoscono meglio Gesù e i misteri divini.

La Madonna infatti non può condurre altrove, ma solo a Gesù. (...) ./.

102





./ . Può sembrare che Gesù sia qualcosa di diverso dalla Madonna, che Gesù sia il fine ultimo e la Madonna un altro fine; che se ci si rivolge in ogni caso sempre alla Madonna, si onori troppo poco Gesù. Questa è una concezione sbagliata, poiché Gesù è Dio incarnato nell'Immacolata».

103



Santa Caterina da Siena:
«Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti.

Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame di te, sempre più te brama, o Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce» («Dialogo della Divina Provvidenza» di santa Caterina da Siena, vergine; Cap. 167) .

106



32) Amore sconfinato

Papa Francesco (*catechesi*, 10-9-2016):
«L'amore di Dio è sconfinato: possiamo scoprire segni sempre nuovi che indicano la sua attenzione nei nostri confronti e soprattutto la sua volontà di raggiungerci e di precederci.

Tutta la nostra vita, pur segnata dalla fragilità del peccato, è posta sotto lo

104



Possiamo dire con Filippo
«questo ci basta» (*Gv* 14,8);
ascoltiamo con Paolo:

«Ti basta la mia grazia» (*2Cor* 12,9);
rallegriamoci con Davide, dicendo:
«Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre» (*Sal* 72,26).

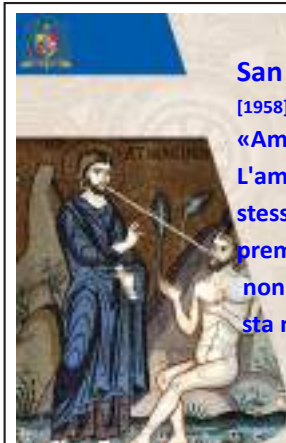
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen» (*Sal* 105,48).

107



./ . Quante pagine della Sacra Scrittura ci parlano della presenza, della vicinanza e della tenerezza di Dio per ogni uomo, specialmente per i piccoli, i poveri e i tribolati! Dio ha una grande tenerezza, un grande amore per i piccoli, per i più deboli, per gli scartati della società. Più noi siamo nel bisogno, più il suo sguardo su di noi si riempie di misericordia».

105



33) Amo perché amo


San Bernardo (Disc. 83,4-6; Opera omnia, ed. Cisterc. 2 [1958] 300-302):

«Amo perché amo, amo per amare. L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. È a se stesso merito e premio. L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé. Il suo vantaggio sta nell'esistere. Amo perché amo, amo per amare.

Grande cosa è l'amore se si rifà al suo principio, se ricondotto alla sua origine, se riportato alla sua sorgente. ./ .


108





./ Di là sempre prende alimento per continuare a scorrere. L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari. Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che l'ameranno si beeranno di questo stesso amore. ./.


109



./ Cesserà forse e svanirà del tutto:


- il desiderio della sposa che attende il momento delle nozze,
- la brama di chi sospira,
- l'ardore di chi ama,
- la fiducia di chi pregusta, perché non è capace di correre alla pari con un gigante, gareggiare in dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello, in candore con il giglio, in splendore con il sole, in carità con colui che è l'Amore? ./.

112




./ L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e la fedeltà. Sia perciò lecito all'amata di riamare. Perché la sposa, e la sposa dell'Amore non dovrebbe amare? Perché non dovrebbe essere amato l'Amore? Giustamente, rinunciando a tutti gli altri suoi affetti, attende tutta e solo all'Amore, ella che nel ricambiare l'amore mira a uguagliarlo. ./.

110



./ No certo. Sebbene infatti la creatura ammeno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto. Perciò per lei amare così è aver celebrato le nozze, poiché non può amare così ed essere poco amata. Il matrimonio completo e perfetto sta nel consenso dei due, a meno che uno dubiti che l'anima sia amata dal Verbo, e prima e di più».

113



./ Si obietterà, però, che, anche se la sposa si sarà tutta trasformata nell'Amore, non potrà mai raggiungere il livello della fonte perenne dell'amore. È certo che non potranno mai essere equiparati l'amante e l'Amore, l'anima e il Verbo, la sposa e lo Sposo, il Creatore e la creatura. La sorgente, infatti, dà sempre molto più di quanto basti all'assetato. Ma che importa tutto questo? ./.

111



34) Amore trasformante...

L'amore di Cristo trasforma, cambia la persona che l'accoglie.

Papa Francesco così lo evidenzia:
«Matteo il pubblicano diventa apostolo di Cristo: Matteo, che è un traditore della patria, uno sfruttatore della gente. Zaccheo, ricco corrotto - questo sicuramente aveva una laurea in tangenti - di Gerico, ./.

114





./ si trasforma in un benefattore dei poveri.
 La donna di Samaria, che ha avuto cinque mariti e ora convive con un altro, si sente promettere un' "acqua viva", che potrà sgorgare per sempre dentro di lei (cfr Gv 4,14).
 Così Gesù cambia il cuore; fa così con tutti noi» (catechesi del mercoledì, 9-8-2017)

115



36) Amore: fonte inesauribile

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate
 (Istr. 13 su Cristo fonte di vita, 1-2; Opera, Dublino, 1957, 116-118):

«Vi parlerò della inesauribile sorgente divina. Però, per quanto sembri paradossale, vi dirò: Non estinguete mai la vostra sete. Così potrete continuare a bere alla sorgente della vita, senza smettere mai di desiderarla. E' la stessa sorgente, la fontana dell'acqua viva che vi chiama a sé e vi dice: «Chi ha sete venga a me e beva» (Gv 7, 37)./.

118



35) L'amore: chiave di lettura e di applicazione di tutta la dottrina cristiana

CCC: «Tutta la sostanza della dottrina e dell'insegnamento dev'essere orientata alla carità che non avrà mai fine. Infatti, sia che si espongano le verità della fede o i motivi della speranza o i doveri della attività morale, sempre e in tutto va dato rilievo all'amore di nostro Signore. ./.

116



./ Bisogna capire bene quello che si deve bere. Ve lo dica lo stesso profeta Geremia, ve lo dica la sorgente stessa: «Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, dice il Signore» (Ger 2, 13).
 E' dunque il Signore stesso, il nostro Dio Gesù Cristo, questa sorgente di vita che ci invita a sé, perché di lui beviamo. Beve di lui chi lo ama. Beve di lui chi si disseta della parola di Dio; ./.

119



./ Così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana non può scaturire se non dall'amore, come nell'amore ha d'altronde il suo ultimo fine» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 25).
 Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 17: «la volontà di Dio non è per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia».


117



./ chi lo ama ardentemente e con vivo desiderio. Beve di lui che arde di amore per la sapienza. Osservate bene da dove scaturisce questa fonte; poiché quello stesso che è il Pane è anche la Fonte, cioè il Figlio unico, il nostro Dio Cristo Signore, di cui dobbiamo aver sempre fame. E' vero che amandolo lo mangiamo e desiderandolo lo introduciamo in noi; tuttavia dobbiamo sempre desiderarlo come degli affamati. Con tutta la forza del nostro amore beviamo di lui, che è la nostra sorgente; ./.


120






./ attingiamo da lui con tutta l'intensità del nostro cuore e gustiamo la dolcezza del suo amore. Il Signore infatti è dolce e soave: sebbene lo mangiamo e lo beviamo, dobbiamo tuttavia averne sempre fame e sete, perché è nostro cibo e nostra bevanda. Nessuno potrà mai mangiarlo e berlo interamente, perché mangiandolo e bevendolo non si esaurisce, né si consuma. Questo nostro pane è eterno, questa nostra sorgente è perenne, questa nostra fonte è dolce. ./

121



37) L'amore genera conoscenza
Afferma Papa Francesco:
«E' la conoscenza che proviene dall'amore, perché si è incontrato il Figlio di Dio sulla nostra strada (cfr Lett. enc. *Lumen fidei*, 28).
Gesù di Nazareth cammina con noi per introdurci con la sua parola e i suoi segni nel mistero profondo dell'amore del Padre.
Questa conoscenza si fa forte, giorno dopo giorno, della certezza della fede di sentirsi amati, ./

124




./ Per tale motivo il profeta afferma: «Voi tutti assetati, venite alla fonte» (*Is 55, 1*). Questa fonte è per chi ha sete, non per chi è sazio. Giustamente quindi chiama a sé quelli che hanno sete, che ha dichiarati beati nel discorso della montagna. Questi non bevono mai a sufficienza; anzi quanto più bevono tanto più hanno sete. E' dunque necessario, o fratelli, che noi sempre desideriamo, cerchiamo e amiamo «la fonte della sapienza, il Verbo di Dio altissimo» (*Sir 1, 5 volg.*), nel quale, secondo le parole dell'Apostolo, «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (*Col 2, 3*).../

122



./ e per questo inseriti in un disegno carico di senso. Chi ama vuole conoscere di più la persona amata, per scoprire la ricchezza che nasconde in sé e che ogni giorno emerge come una realtà sempre nuova» (*Discorso in occasione del XXV anniversario della firma della Costituzione Apostolica Fidei Depositum da parte di san Giovanni Paolo II, testo che accompagnava l'uscita del Catechismo della Chiesa Cattolica, 11-10-2017*).

125



./ Se hai sete, bevi alla fonte della vita; se hai fame, mangia di questo pane di vita. Beati coloro che hanno fame di questo pane e sete di quest'acqua, perché, pur mangiandone e bevendone sempre, desiderano di mangiarne e di berne ancora. Deve essere senza dubbio indicibilmente gustoso il cibo che si mangia e la bevanda che si beve per non sentirsi mai sazi e infastiditi, anzi sempre più soddisfatti e bramosi. Per questo il profeta dice: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore» (*Sal 33, 9*)..

123



38) L'amore è tendere al tutto
Papa Francesco (*omelia, 12 marzo 2018, nella Cappella di Casa Santa Marta*) ha affermato:
«Ci sono cristiani che si fermano alla prima grazia ricevuta, che non proseguono il cammino e si comportano come uno che, al ristorante, si sazia con l'antipasto e torna a casa non sapendo che il meglio arriva dopo... ./


126






./ Ci sono tanti cristiani fermi, che non camminano; cristiani insabbiati nelle cose di ogni giorno – buoni, buoni! – ma non crescono, rimangono piccoli. Cristiani parcheggiati: si parcheggiano. Cristiani ingabbiati che non sanno volare con il sogno a questa cosa bella alla quale il Signore ci chiama». Mai accontentarsi «dell'antipasto». Il cristiano non si ferma alla prima grazia ricevuta, va sempre avanti, perché cerca la gioia di stare con Dio../.

127



./ Cerca tutto il banchetto. Dov'è il tuo desiderio di Dio? Perché la fede è questo: avere il desiderio di trovare Dio, di incontrarlo, di essere con Lui, di essere felice con Lui... Com'è il mio desiderio? Cerco il Signore così? Oppure ho paura, sono mediocre? Qual è la misura del mio desiderio? L'antipasto o tutto il banchetto?».

128




39) L'amore infinito di Dio perdona il peccato dell'uomo con il dono del Suo Figlio
Certamente le azioni e quindi i peccati dell'uomo hanno sempre un valore finito, perché compiuti da un soggetto umano. C'è però un solo gesto il cui valore non si misura con la dignità del soggetto che lo compie, bensì con la dignità di colui che lo subisce.

129



E questo gesto è l'offesa: il gesto di per sé è uguale, ciò che è cambiato è l'importanza di colui che ha subito l'offesa. Ora, con il peccato viene offeso Dio, e dal momento che Dio ha un valore infinito, ecco che il peccato, pur compiuto dall'uomo, ha in un certo qual modo un valore infinito,

130

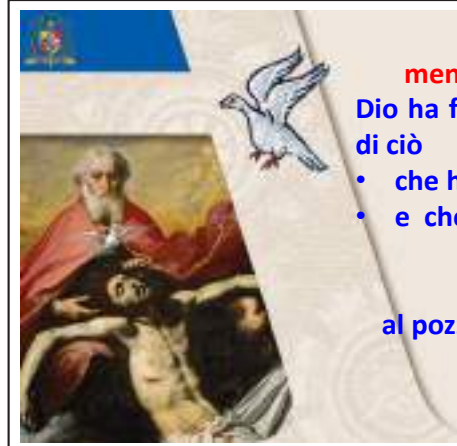


che può essere perdonato da uno che abbia valore infinito: Gesù Cristo.

Il peccato soprattutto quello originale, ma anche quello personale, va "pagato":

- da un vero uomo, perché commesso da un uomo;
- ma anche da un vero Dio, perché solo l'Infinito può compensare l'Infinito.

131



40) Amore di Dio: mendicante l'amore umano
Dio ha fame e sete del tuo amore, di ciò

- che hai
- e che sei.

"Dammi da bere" di Gesù alla samaritana, al pozzo di Giacobbe (Gv 4, 1-26).
Dammi il tuo cuore, tutto il tuo amore.

132





Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete" (Gv 19,28).
Di che ha sete Gesù?
Ha sete non per mancanza, ma per sovrabbondanza... un desiderio ardente di ricevere l'amore dei cuori umani e di riempirli mediante il Suo Amore divino.

133



./ della Tradizione ecclesiale, a tutti i livelli, non puntano a bloccare il pensiero, né chiedono di ripetere stancamente le formule di sempre: vogliono prima di tutto darvi un punto di vista libero, autentico, fedele al reale, direi "sano", rispetto a questo nostro tempo. Vogliamo ricordare le radici, che sono differenti dall'albero: ./.

136




41) Amore di Dio spinge a uno sguardo alto e altro
Papa Francesco ("Lectio Divina" alla Pontificia Università Lateranense, 26-3-2019)
"Anche se viviamo in un contesto culturale segnato dal pensiero unico, che avvolge e addormenta tutti con il suo abbraccio mortifero e brucia ogni forma di creatività e di pensiero divergente, ./.

134



./ sono sotto terra, ma sono le radici... le radici di un popolo, la memoria di un popolo. La memoria che è come la linfa che viene dalle radici e fa crescere e fiorire l'albero... Vorrei tanto che nel progettare il futuro conservaste la memoria di essere popolo, di avere una storia con luci e ombre, di essere protagonisti nell'oggi di quel dialogo d'amore tra Dio e gli uomini che ha attraversato i secoli! ./.

137



./ voi camminate incolumi grazie al radicamento in Gesù e nel suo Vangelo, reso attuale dalla potenza dello Spirito Santo.
In questa maniera custodite uno sguardo alto e anche uno sguardo altro sulla realtà, una differenza cristiana apportatrice di novità...
L'adesione al Vangelo e l'accoglimento del ricco patrimonio ./.


135



./ I sogni dei padri alimenteranno e provocheranno le vostre visioni per l'oggi.
Il sentirvi parte di un popolo di peccatori vi darà gli anticorpi per non commettere gli stessi errori: verso Dio, verso gli altri, verso il creato intero...
Radicati nella memoria degli antenati, ./.

138






./ . radicati nell'appartenenza a un popolo.
 Il presente è vostro e non è vostro:
 è un dono che viene dalla storia,
 offerto a te,
 ma per portarlo avanti.
 La tua decisione è quella che farà sì
 che quel dono continui
 ad andare avanti
 e dia dei frutti”.

139




./ . E quando Dio te lo vorrà
 togliere, non ti abbattere,
 perché Dio occorre amarlo
 gratuitamente.
 Quale premio più bello si può
 ottenere da Dio che Lui stesso?”
 (Sant'Agostino, *Discorso 2, 4*).
 Dando il primato all'amore di Lui,
 le nostre relazioni sono purificate,
 elevate, potenziate.
 Vivere l'amore nell'Amore.

142




42) Amare Dio: più dei genitori
 «Se uno viene a me e non mi ama più di
 quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i
 figli, i fratelli, le sorelle
 e perfino la propria vita, non può essere
 mio discepolo» (Lc 14,26).
 Sant'Agostino commenta così:
 “Cristo ha messo in te un ordine nell'amore.
 Ama dunque il padre,
 ma non amarlo più del Signore,
 ama chi ti ha generato
 ma non più di me che ti ho creato. ./ .

140




«Migliore di te
 è Colui che mi ha insegnato
 ad amare te.
 Tu devi soltanto evitare
 di trascinarci contro di Lui
 e devi amare con me
 Colui che mi ha insegnato ad amarti,
 ma non più di Lui»
 (Sant'Agostino, *Discorso 65,A,7*).

143



./ . Cristo non chiede di amare Dio contro
 il padre, la madre, la moglie, il marito, i
 figli,
 ma di amarli in Lui” (Discorso 344).
 L'amore a Cristo non è antagonista
 dell'amore ai nostri cari.
 Non anteporre a Dio ciò che Dio dà.
 “Perciò neanche ciò che ti dà il Signore
 come la cosa più grande,
 non lo devi anteporre a Colui
 che te l'ha data.
 ./ .

141



1 Cor 4,7: «Che cosa mai possiedi
 che tu non abbia ricevuto?
 E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come
 non l'avessi ricevuto?»
 «Perché non trovi che cosa restituire
 al Signore?
 Restituisci te stesso a Lui,
 restituiscigli ciò che ti ha fatto.
 Restituisci te stesso,
 non le tue cose; la sua creatura,
 non la tua iniquità»
 (Sant'Agostino, *Discorso 65, A, 12*).

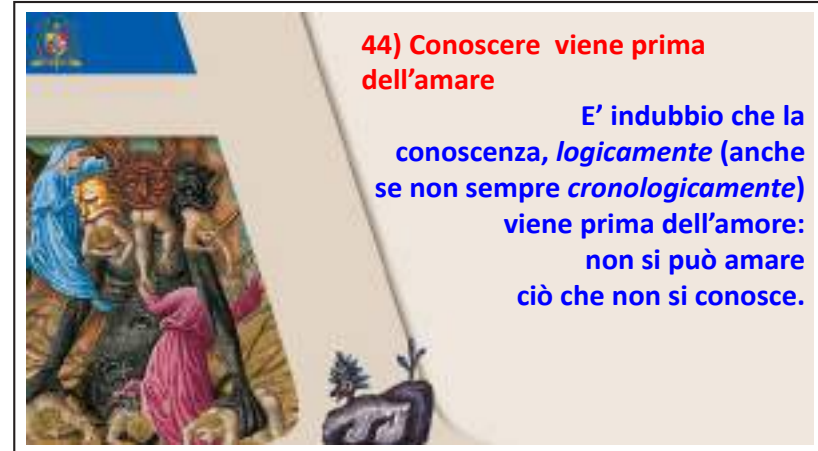
144





Inoltre il Signore, dicendo:
 «Chi fa la volontà di Colui
 che mi ha inviato,
 questo mi è fratello, sorella
 e madre» (Mc 3, 35),
 vuole evidenziare
 che la parentela spirituale
 supera quella carnale.

145



**44) Conoscere viene prima
 dell'amare**

E' indubbio che la
 conoscenza, logicamente (anche
 se non sempre cronologicamente)
 viene prima dell'amore:
 non si può amare
 ciò che non si conosce.

148



Del resto, qual è
 il comandamento fondamentale?
 «Amerai il Signore Dio tuo con tutto
 il tuo cuore, con tutta la tua anima,
 con tutta la tua vita,
 con tutte le tue forze
 e il prossimo tuo come te stesso».
 Non si può amare il Bene
 se il nostro cuore è attaccato
 ai beni umani.

146



45) Dio ci ama nelle piccole cose

Papa Francesco (*omelia 2-2-2021*):
 «Dio non viene in eventi straordinari,
 ma compie la sua opera nell'apparente
 monotonia delle nostre giornate,
 nel ritmo a volte stancante
 delle attività,
 nelle piccole cose,
 che con tenacia e umiltà
 portiamo avanti
 cercando di fare la sua volontà».

149



43) Amore da sempre e inviante:
Geremia 1, 4-7:
 «Mi fu rivolta la parola del Signore:
 «Prima di formarti nel grembo materno,
 ti conoscevo,
 prima che tu uscissi alla luce,
 ti avevo consacrato;
 ti ho stabilito profeta delle nazioni».
 Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io
 non so parlare, perché sono giovane».
 Ma il Signore mi disse:
 «Non dire: Sono giovane,
 ma va' da coloro a cui ti manderò
 e annunzia ciò che io ti ordinerò».

147



**46) Amare Dio è dire no ad altri
 amori**

Papa Francesco, *Angelus*, 9-5-2021:
 «Amare come Cristo significa dire
 di no ad altri "amori"
 che il mondo ci propone:
 amore per il denaro – chi ama il
 denaro non ama come ama Gesù –,
 amore per il successo, la vanità,
 per il potere....
 Queste strade ingannevoli di
 "amore" ci allontanano ./.

150





./ dall'amore del Signore e ci portano a diventare sempre più egoisti, narcisisti, prepotenti. E la prepotenza conduce a una degenerazione dell'amore, ad abusare degli altri, a far soffrire la persona amata. Penso all'amore malato che si trasforma in violenza – e quante donne sono vittime oggi di violenze. Questo non è amore../.

151



• ./ viene mantenuto nell'esistenza sempre tratto dal grembo di tale amore ("ex amore");
• e non vive pienamente secondo verità, se non riconosce liberamente questo amore e se non si affida al suo Creatore. Tuttavia molti nostri contemporanei non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano questo intimo e vitale congiungimento con Dio»
("hanc intimam ac vitalem coniunctionem cum Deo") (GS 19).

154



./ Amare come ci ama il Signore vuol dire apprezzare la persona che ci sta accanto, rispettare la sua libertà, amarla così com'è, non come noi vogliamo che sia; come è, gratuitamente».

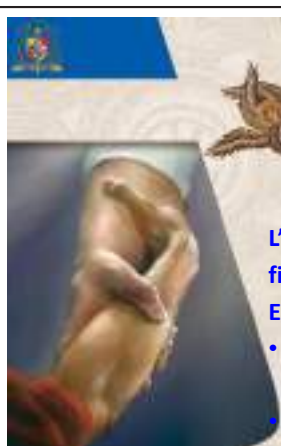
152



48) Il triplice amore di Dio, nel crearti...

1. Dio ti ha creato, senza esservi obbligato.
 2. Poi ti ha creato per la felicità soprannaturale, una felicità infinitamente al di sopra della tua natura.
 3. Ed anche creandoti, non era obbligato a crearti così.
- Dio ti crea per due finalità: la sua gloria, bene infinito; la tua felicità, bene infinito...
Non dimenticare quello che San Ireneo dice: "La gloria di Dio è l'uomo vivente".

155



47) Ex amore

Il Concilio Vaticano II nella GS scrive:
«La ragione più alta ("eximia ratio") della dignità umana consiste nella chiamata dell'uomo alla comunione con Dio.
L'uomo è invitato al colloquio con Dio, fin dalla sua origine.
Egli, infatti:
• non esiste, se non perché creato da Dio dalle viscere del Suo amore ("ex amore"),
• ./.

153




49) Amore affettivo ed effettivo.

San Francesco di Sales distingue tra amore affettivo e amore effettivo.
L'amore affettivo è più importante di quello effettivo.
Però è l'amore effettivo che dimostra l'autenticità di quello affettivo.
San Francesco di Sales dice così:
"Ci sono due modi principali per amare Dio: uno affettivo./.


156






./ e l'altro effettivo o attivo.
 Con il primo siamo uniti a Dio e a tutto ciò che gli piace;
 con il secondo noi serviamo Dio e facciamo tutto quello che ci comanda.
 Il primo ci unisce alla bontà di Dio, il secondo ci fa fare la volontà di Dio, l'uno ci riempie di compiacenza, benevolenza, aspirazioni, desideri, brame e ardori spirituali, ./.

157




./ La forza del male nasce dal nostro rifiuto dell'amore a Dio. È redento chi si affida all'amore di Dio. Il nostro non essere redenti poggia sull'incapacità di amare Dio. Imparare ad amare Dio è dunque la strada per la redenzione degli uomini... Il primo compito che deve scaturire dagli sconvolgimenti morali del nostro tempo consiste nell'iniziare di nuovo noi stessi a vivere di Dio, rivolti a lui e in obbedienza a lui../.

160



./ cosicché il nostro spirito è immerso in Dio e unito a Lui. L'altro mette in noi la ferma risoluzione, la decisa intenzione e l'obbedienza costante attraverso cui compiamo i comandamenti della Sua divina volontà e attraverso cui soffriamo, approviamo ed abbracciamo tutto quello che ci viene dalla Sua divina volontà. L'uno ci fa godere di Dio, l'altro ci fa piacere a Dio."

158



./ Soprattutto dobbiamo noi stessi di nuovo imparare a riconoscere Dio come fondamento della nostra vita e non accantonarlo come fosse una parola vuota qualsiasi. Mi resta impresso il monito che il grande teologo Hans Urs von Balthasar vergò una volta su uno dei suoi biglietti: «Il Dio trino, Padre, Figlio e Spirito Santo: non presupporlo ma anteporlo!../.

161



**50) L'AMORE DI DIO:
 non presupporlo, ma anteporlo**
 Benedetto XVI (in un suo intervento del 2019) scrive:
 "L'antidoto al male che minaccia noi e il mondo intero ultimamente non può che consistere nel fatto che ci abbandoniamo a questo amore. Questo è il vero antidoto al male.
 ./.


159



./ In effetti, anche nella teologia, spesso Dio viene presupposto come fosse un'ovvietà, ma concretamente di lui non ci si occupa. Il tema «Dio» appare così irreali, così lontano dalle cose che ci occupano. E tuttavia cambia tutto se Dio non lo si presuppone, ma lo si antepone../.

162






./ Se non lo si lascia in qualche modo sullo sfondo, ma lo si riconosce come centro del nostro pensare, parlare e agire».

51) L'AMORE DI DIO: primato teologico

Un giorno uno scriba pose a Gesù una domanda semplice e impegnativa: *“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”.*

163




52) L'AMORE SPECCHIO DELL'ANIMA

Papa Francesco (*discorso all'incontro “Fede e scienza: verso COP26”, 5-10-2021*):

«L'amore è specchio di una vita spirituale vissuta intensamente.

Un amore che si estende a tutti, oltre le frontiere culturali, politiche e sociali; un amore che integra, anche e soprattutto a beneficio degli ultimi, i quali spesso sono coloro che ci insegnano a superare le barriere dell'egoismo e a infrangere le pareti dell'io.»

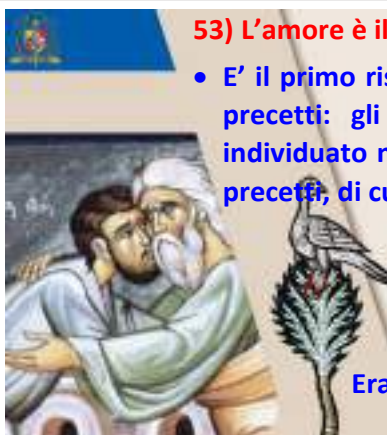
166



Conosciamo la risposta: *“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”.*

Abbiamo l'abitudine di leggere queste parole in una prospettiva etica, ponendo l'accento sull'indissolubile legame tra l'amore di Dio e quello del prossimo. Questa lettura è certamente legittima, ma rischia di essere fuorviante.

164




53) L'amore è il primo di tutti i comandamenti

- E' il primo rispetto all'immenso numero dei precetti: gli studiosi del tempo avevano individuato nell'Antico Testamento ben 613 precetti, di cui 365 erano divieti e 248 precetti positivi, giungendo a distinguere tra precetti grandi e piccoli, difficili e facili.

Era, dunque, necessario conoscere quale tra questi comandamenti


167



Le parole di Gesù hanno prima di tutto un valore teologico, ricordano cioè l'assoluto primato di Dio. La fede in Lui decide l'etica e non viceversa.

Se diamo a Dio il primo posto, sarà più facile comprendere e attuare quelle scelte che manifestano la dignità della persona, tanto nella vita domestica quanto in quella sociale.

165




dovesse avere la priorità.

- E' il primo in quanto a qualità, totalità e intensità: L'amore che Dio richiede all'uomo non è generico, superficiale, banale, ma deve assumere le caratteristiche dell'intensità e della totalità e, in quanto tale, coinvolgere tutte le facoltà e le energie dell'uomo: il cuore, l'anima, la mente.


168






- E' il primo in quanto afferma la libertà e anche la dipendenza dell'uomo.
 - Libertà perchè l'uomo non potrà mai avere altro Signore all'infuori dell'unico Dio e quindi non può accettare che la sua dignità sia calpestata da poteri o ideologie umane.
 - Dipendenza perchè l'uomo non può erigere se stesso a signore di tutto, ma deve accettare di dipendere dall'unico che gli ha dimostrato di amarlo veramente, Dio. La vera libertà, dunque, sta nell'obbedienza all'unico vero Dio.

169



- E' il primo, che richiede un secondo: un amore per Dio senza l'amore per il prossimo rischia "un verticalismo intimistico"; e un amore per il prossimo senza radicamento in Dio rischia "un orizzontalismo debole".
- E' il primo, in quanto richiede la maggiore e la migliore forza perchè è difficile amare gli altri come Gesù ci ha insegnato, se al primo posto non si mette l'amore di Dio.

170




- E' il primo che nell'affermare il primato di Dio non umilia l'uomo, non schiaccia la dignità della persona umana né tantomeno rende indifferenti alle necessità dei fratelli.

Quale il comandamento-sorgente, la parola-fonte, la legge che unifica e dà senso alle altre? Domanda non facile, considerato che nella Legge di Mosè sono contemplati ben 613 precetti e divieti.

Caratteristiche della risposta di Gesù:

171



- * Cristo propone una parola che tra le Dieci Parole non c'è: amore. Comincia con un verbo: amare e lo mette al futuro: amerai, a indicare che l'amore è il futuro del mondo, che senza amore non c'è futuro.
- * Nella sua risposta, Gesù cita lo Shemà, la preghiera che il pio israelita recita più volte al giorno, soprattutto al mattino e alla sera (cf Dt 6,4-9; 11,13-21; Nm 15,37-41):


172



la proclamazione dell'amore integro e totale dovuto a Dio, come unico Signore

- * Cristo richiede la totalità di questa dedizione a Dio, elencando le tre facoltà che definiscono l'uomo nella sua struttura integrale: cuore, anima e mente.
- * Gesù aggiunge qualcosa che, in verità, non era stato richiesto dal dottore della legge: «Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso».

173



- * Gesù stabilisce una relazione di somiglianza tra il primo e il secondo comandamento, questa somiglianza la definisce anche questa volta con una formula biblica desunta dal codice levitico di santità (cf Lv 19,18).
- * Cristo attribuisce ai due comandamenti il ruolo di principio cardine sul quale poggia l'intera rivelazione biblica: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

174



54) Amore: quale rapporto tra il piccolo (se stessi, propria identità) **e il grande** (gli altri, tutta l'umanità)

E' giusto coltivare l'amore di patria (patria=nazione, città, comune, parrocchia, diocesi...)
in un mondo sempre più *villaggio* (per i mass-media, pandemia...)? Come viverlo?

In due dimensioni:

1) Conoscere, rispettare, accogliere, sviluppare...
ciò che è specifico, tipico, originale...
l'identità di ciascuno:
è indispensabile, proficuo.



175

2) Indispensabile che *il proprium* entri in dialogo con gli altri: con e per gli altri, e non contro o sopra/sotto gli altri...

Collaborare con gli altri, nel rispetto delle competenze e responsabilità altrui...dimensione sinodale...

come i tasselli di un unico mosaico: ogni tassello dona e riceve luce dagli altri...


Diversità è ricchezza purchè messa a servizio del bene di tutti...



176

55) Amare senza contraccambio


“Il Signore ci chiede di rispondere non come ci viene o come fanno tutti, ma come fa Lui con noi. Ci chiede di spezzare la catena del “ti voglio bene se mi vuoi bene; ti sono amico se sei mio amico; ti aiuto se tu mi aiuti” (Papa Francesco, omelia delle Palme, 10-4-2022).



177

56) Perché Dio ci ama?

Certamente Dio non ha bisogno del nostro amore, perché Egli è infinito ed assoluto, e dunque basta a se stesso: Dio può soddisfarsi solo ed unicamente con e di se stesso. Ma per *gloria estrinseca* chiede l'amore delle creature; anzi questo amore diviene



178


il fine stesso della creazione. Leggiamo cosa dice padre Antonio Royo Marin nella sua *Teologia della perfezione cristiana* (n.11):

«Dio è infinitamente beato in se stesso e non ha alcun bisogno delle creature, è vero; ma Dio è amore (1 Gv 4,16), e l'amore, per sua natura, è comunicativo. Dio è il bene infinito, ed il bene tende a diffondersi: 'bonum est diffusivum sui', dicono i filosofi. Ecco il motivo della creazione. Dio volle comunicare le sue infinite./.




179

./ perfezioni alle creature, per la sua gloria estrinseca. La glorificazione di Dio da parte delle creature è, in definitiva, la ragione ultima della creazione».




180





57) Amore e conoscenza
 Occorre che la conoscenza si completi nell'amore.
 E l'amore richiede la conoscenza.
 E' però indubbio
 -come già detto precedentemente-
 che la conoscenza, *logicamente*
 (anche se non sempre *cronologicamente*)
 venga prima dell'amore,
 perché non si può amare
 ciò che non si conosce.
 Ecco pertanto i vari percorsi da farsi
 contemporaneamente e in una successione
 logica: 1) *La Verità va conosciuta*; 2) *La Bontà va*
amata; 3) *La Bellezza va gustata*.

181




59) AMORE: PRINCIPIO E FINE
 In Giovanni 14, 15-21, troviamo sette
 versetti, nei quali Gesù ripropone, per
 sette volte, il centro del suo messaggio.
 In principio a tutto e a compimento di
 tutto, è posta la stessa azione:
amare, pietra d'angolo
 e chiave di volta della vita viva.
 La legge tutta è preceduta da un:
 "sei amato"
 e seguita da un:
 "tu amerai".

184



**58) Il Dio dei cristiani è un Dio che ama, molto
 più che un Dio da amare**
 Dio Padre decide l'incarnazione del Verbo
 e la Sua passione e morte
 "non perché vuole avere fuori di sé
 qualcuno che lo ami in modo degno di sé,
 ma perché vuole avere fuori di sé
 qualcuno da amare in modo degno di sé!
 Non per ricevere amore,
 ma per effonderlo"
 (Card. CANTALAMESSA, alla terza predica di Quaresima 2023).

182



Sei amato, fondazione della legge;
 amerai, il suo compimento.
 La nostra vita è piena di futuro.
 Infatti il brano è tutto sotteso da
 un filo d'oro di verbi al futuro:
 "pregherò, vi darò, non vi lascerò,
 verrò, mi vedrete, saprete,
 vivrete, amerò,
 mi manifesterò".

185



S. Agostino descrive:
 • "il Padre come l'amante,
 • il Figlio come l'amato
 • e lo Spirito Santo come l'amore
 che li unisce" (Agostino, *De*
Trinitate, VIII, 9,14; IX, 2,2;
 XV,17,31).


183



**60) Amore è volere bene, più
 che fare del bene, o le opere di
 carità**
 (Rev.do P. Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap.,
 seconda Predica di Quaresima, 2-3-2018).
 E' san Paolo, in *1 Cor 13*, che ce
 lo dice, invitandoci alla carità
 interiore, alle disposizioni e ai
 sentimenti di carità: la carità è
 paziente, è benigna, non è
 invidiosa, non si adira, tutto
 sopporta, tutto crede, tutto spera

186





La benevolenza viene prima della beneficenza.

San Paolo dice che il più grande atto di carità esteriore (il distribuire ai poveri tutte le proprie sostanze) non gioverebbe a nulla, senza la carità interiore (cf. 1 Cor 13,3).

Sarebbe l'opposto della carità "sincera".


187



Diventare "partecipi della *natura divina*" (2 Pt 1, 4) significa, infatti, diventare partecipi dell'*azione divina*, l'azione divina di amare, dal momento che Dio è amore!

Noi amiamo gli uomini non soltanto perché Dio li ama, o perché egli vuole che noi li amiamo,


190



La carità ipocrita, infatti, è proprio quella che fa del bene, senza voler bene, che mostra all'esterno qualcosa che non ha un corrispettivo nel cuore.

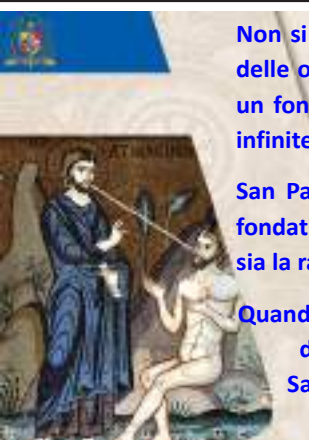
In questo caso, si ha una parvenza di carità, che può, al limite, nascondere egoismo, ricerca di sé, strumentalizzazione del fratello, o anche semplice rimorso di coscienza.

188



ma perché, donandoci il suo Spirito, egli ha messo nei nostri cuori il suo stesso amore per essi. Si spiega così perché l'Apostolo afferma subito dopo: "Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole, perché chi ama il suo simile ha adempiuto alla legge" (Rm 13, 8). Perché, ci chiediamo, un "debito"?

191




Non si tratta, dunque, di attenuare l'importanza delle opere di carità, quanto di assicurare a esse un fondamento sicuro contro l'egoismo e le sue infinite astuzie.

San Paolo vuole che i cristiani siano "radicati e fondati nella carità" (Ef 3, 17), cioè che la carità sia la radice e il fondamento di tutto.

Quando noi amiamo "dal cuore", è l'amore stesso di Dio "effuso nel nostro cuore dallo Spirito Santo" (Rom 5,5) che passa attraverso di noi. L'agire umano è veramente deificato.

189



Perché abbiamo ricevuto una misura infinita d'amore da distribuire a suo tempo tra i conservi (cf Lc 12, 42; Mt 24, 45 s.).

Se non lo facciamo defraudiamo il fratello di qualcosa che gli è dovuto. Il fratello che si presenta alla tua porta forse ti chiede qualcosa che non sei in grado di dargli; ma se non puoi dargli quello che ti chiede, bada di non rimandarlo senza quello che gli devi, e cioè l'amore».

192



Capitolo II



L'AMORE di DIO

**Sinfonia
di
Sfumature**




INDICE




- 1) Dio è Amore e perciò Trinità
- 2) L'amore divino è sempre più grande
- 3) «L'amore non è un "mi piace": è un "mi dono"»
- 4) L'amore divino è primaverile
- 5) L'amore di Dio "sub contraria specie"
- 6) "Dio è agape" (1Gv 4,10)
- 7) L'amore è incontro personale
- 8) L'amore di Dio è eros e agape

193



- 9) L'amore di Dio è pieno di sorprese
- 10) Amore è capacità di donarsi all'altro
- 11) L'amore di Dio chiama per primo l'uomo, nella preghiera
- 12) L'amore è la priorità assoluta: amiamo perché siamo amati da Dio
- 13) L'assoluta novità e originalità dell'amore divino
- 14) L'amare Dio costituisce la ricompensa, già in questo mondo
- 15) Amore di Dio e del prossimo: quale al primo posto?

194




- 16) L'amore di Dio si manifesta nel farci figli Suoi
- 17) Dio-Amore ha scelto di camminare con l'umanità
- 18) Amore ricevuto e donato: ecco l'essere umano
- 19) "L'amore di Dio è un mare senza limiti"
- 20) L'amore si fa perdono
- 21) L'amore fatto di opere
- 22) L'amore porta alla condivisione
- 23) L'amore di Dio suscita: gioia, senso di stupore, senso di gratitudine

195



- 24) L'amore di Dio: un tesoro in vasi di creta
- 25) L'amore di Dio è geloso
- 26) L'amore divino senza compromessi
- 27) L'amore di Dio: è a caro prezzo, ha un prezzo di inestimabile valore
- 28) Dio è innamorato di ciascuno di noi
- 29) Dio ha un sogno d'amore per ognuno di noi
- 30) L'amore ha una dimensione «verticale»
- 31) L'amore di Dio è anche materno
- 32) Dalla dimensione verticale a quella orizzontale
- 33) L'amore è tutto

196



- 34) L'amore di Dio esige una risposta al: «vieni! Seguimi!» (Mc 10,21)
- 35) L'amore di Dio ci fa superare l'«autocompiacimento egocentrico»
- 36) L'amore di Dio è radicale, non «a percentuale»
- 37) L'amore di Gesù, è misericordioso, ma anche... giusto
- 38) L'amore di Dio usa una bilancia diversa dalla nostra
- 39) L'amore di Dio proiezione della figura paterna?
- 40) Itinerario per conoscere l'amore di Dio

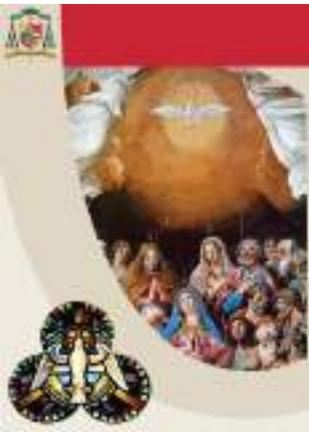
197



- 41) Gesù è il 'concentrato' di tutto l'amore di Dio in un essere umano
- 42) L'amore di Dio comporta l'amore per l'uomo
- 43) Dio ha posto la capacità di amare in noi stessi
- 44) L'amore richiede dialogo soprattutto nel contesto attuale
- 45) L'amore: è il trionfo del noi sull'io
- 46) Amore misericordioso
- 47) Amore fecondo
- 48) L'amore sapienziale del Cantico dei Cantici
- 49) I 4 gradi dell'amore
- 50) Ardo dell'amore di Dio

198





51) Amore che rinnova
 52) Amore: come io vi ho amato
 53) Amore e conoscenza: quale priorità?
 54) L'amore di Dio si dona, totalmente,
 in Cristo Eucaristia
 55) L'amore di Dio procede in modo
 strano

199



./.

L'unico Dio è il Padre
 che genera il Figlio
 e che con lui spira lo Spirito,
 comunicando ad essi l'intera sua divinità.
 È il Dio comunione d'amore, in cui *unità e trinità*
 provengono dalla stessa radice e dallo stesso atto
 e formano una *Triunità*,
 in cui nessuna delle due cose -unità e pluralità-
 precede l'altra, o esiste senza l'altra, nessuno dei due livelli
 è superiore all'altro o più "profondo" dell'altro. ./.

202



1) Dio è Amore e perciò Trinità
 P. Raniero Cantalamessa
 Seconda predica di Avvento (14-12-2018)
 «A chi si riferisce quel "tu",
 quando, con le parole del salmo,
 diciamo:
 "O Dio, tu sei il mio Dio"(Sal 63,2)?
 Chi risponde ad esso,
 per così dire, dall'altro capo del filo?
 Quel "tu" non è semplicemente Dio-Padre,
 la prima persona divina, quasi che essa sia esistita
 o sia pensabile, un solo istante, senza le altre due. ./.


200



./.

Quel "tu" a cui ci rivolgiamo nella preghiera,
 secondo i casi e la grazia di ognuno,
 può essere una
 delle tre divine persone
 in particolare:
 il Padre,
 il Figlio Gesù Cristo,
 o lo Spirito Santo,
 senza che si perda l'intero.
 Per la comunione trinitaria infatti
 in ogni persona divina
 sono presenti le altre due. ./.

203



./.

Non è neppure l'essenza
 divina indeterminata,
 quasi che esista
 un'essenza divina,
 che solo in un secondo
 momento si specifica in
 Dio Padre, Figlio e Spirito
 Santo. ./.

201



./.

La Trinità è come uno di
 quei triangoli musicali che
 da qualsiasi lato si tocchi
 vibra tutto e dà lo stesso
 suono.
 Il Dio vivente dei cristiani
 non è altro, in conclusione,
 che la vivente Trinità.
 La dottrina della Trinità è
 contenuta, come *in nuce*,
 nella rivelazione di Dio
 come amore. ./.

204





./.. Dire: "Dio è amore" (1 Gv 4,8) è dire: Dio è trinità.
 Ogni amore implica un amante, un amato e un amore che li unisce.
 Ogni amore è amore di qualcuno o di qualcosa; non si dà un amore "a vuoto", senza oggetto.
 Ora chi ama Dio, per essere definito amore?
 L'uomo?
 Ma allora è amore solo da qualche centinaio di milioni di anni. ./..

205



./.. Ama l'universo?
 Ma allora è amore solo da qualche decina di miliardi di anni.
 E prima chi amava Dio per essere l'amore? ./..

206



./.. I pensatori greci e, in genere, le filosofie religiose di tutti i tempi, concependo Dio soprattutto come "pensiero", potevano rispondere: Dio pensava se stesso; era "puro pensiero", "pensiero di pensiero".
 Ma questo non è più possibile, nel momento in cui si dice che Dio è anzitutto amore, perché il "puro amore di se stesso" sarebbe puro egoismo, che non è l'esaltazione massima dell'amore, ma la sua totale negazione. ./..

207



./.. Ed ecco la risposta della rivelazione, esplicitata dalla Chiesa.
 Dio è amore da sempre, *ab aeterno*, perché prima ancora che esistesse un oggetto fuori di sé da amare, aveva in se stesso il Verbo, il Figlio che amava con amore infinito, cioè "nello Spirito Santo"...
 Noi cristiani crediamo "in un Dio solo", non in un Dio solitario!».

208



E nella terza predica di Avvento (21-12-2018) Giovanni 10,30.
"Io e il Padre siamo una cosa sola".
 È l'affermazione forse più carica di mistero di tutto il Nuovo Testamento.
 Gesù Cristo non è solo il rivelatore del Dio vivente: è lui stesso il Dio vivente!
 Il rivelatore e rivelazione sono la stessa persona.
 Da questa affermazione la riflessione della Chiesa partirà per arrivare alla piena ed esplicita fede nel dogma trinitario. ./..

209



./.. Quello che noi traduciano con l'espressione "una cosa sola" è un sostantivo neutro (*hen* in greco, *unum* in latino).
 Se Gesù avesse usato il maschile *eis*, *unus* si sarebbe dovuto pensare che Padre e Figlio sono una sola persona e la dottrina della Trinità sarebbe esclusa alla radice.
 Dicendo "unum", una cosa sola, i Padri ne dedurranno giustamente che Padre e Figlio (e, come si affermerà più tardi, lo Spirito Santo) sono una stessa natura, ma non una sola persona».


210






2) L'amore divino è sempre più grande ...
 Papa FRANCESCO
 omelia per la celebrazione della
 penitenza (venerdì 9 marzo 2018)
 “L'amore di Dio è tale
 da averci fatto diventare suoi figli,
 quando lo potremo vedere
 faccia a faccia
 scopriremo ancora di più
 la grandezza di questo suo amore
 (cfr 1 Gv 3,1-10.19-22).
 Non solo. ./.

211




./.. Questa certezza deve sempre
 accompagnarci nella vita.
 La parola dell'Apostolo è una
 conferma per rassicurare il nostro
 cuore ad avere sempre una
 incrollabile fiducia nell'amore del
 Padre:
 «Qualunque cosa esso possa
 rimproverarci, Dio è più grande
 del nostro cuore» (1Gv 3, 20).
 ./.

214




./.. L'amore di Dio è sempre più
 grande di quanto possiamo
 immaginare,
 e si estende perfino oltre
 qualsiasi peccato la nostra
 coscienza possa rimproverarci.
 È un amore che non conosce limiti
 ed è privo di confini;
 non possiede quegli ostacoli
 che noi, al contrario, siamo soliti
 porre davanti a una persona, per la paura
 che venga a privarci della nostra libertà. ./.

212




./..
 La sua grazia continua a
 lavorare in noi per rendere
 più forte la speranza che
 non saremo mai privati del
 suo amore,
 nonostante qualsiasi
 peccato possiamo aver
 compiuto,
 rifiutando la sua presenza
 nella nostra vita.”

215



./.. Sappiamo che la condizione di
 peccato ha come conseguenza la
 lontananza da Dio.
 E, in effetti, il peccato è una modalità
 con cui noi ci allontaniamo da Lui.
 Ma questo non significa che Lui si
 allontani da noi.
 La condizione di debolezza e di
 confusione in cui ci pone il peccato,
 è un motivo in più perché Dio ci
 rimanga vicino.
 ./.

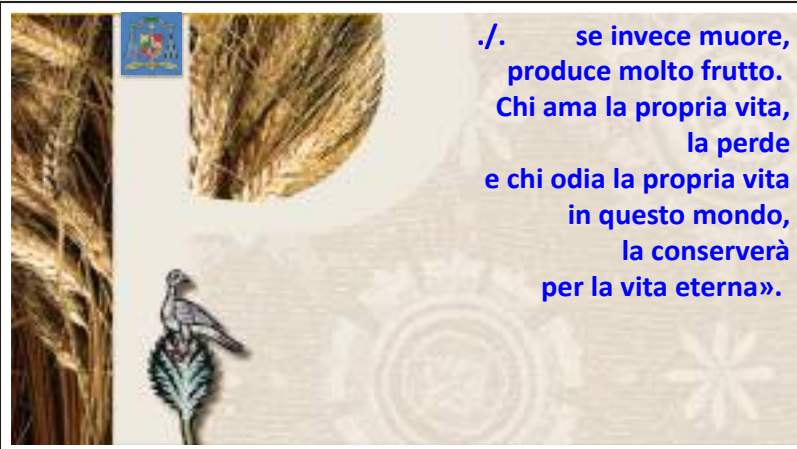
213



**3) «L'amore non è un “mi piace”:
 è un “mi dono”.**
 Papa FRANCESCO, Omelia a San Giovanni
 Rotondo (17 marzo 2018).
 “La vita profuma
 quando è offerta in dono;
 diventa insipida
 quando è tenuta per sé”
 Gv 12,24-25:
 «In verità, in verità io vi dico: se il
 chicco di grano, caduto in
 terra, non muore, rimane solo; ./.

216





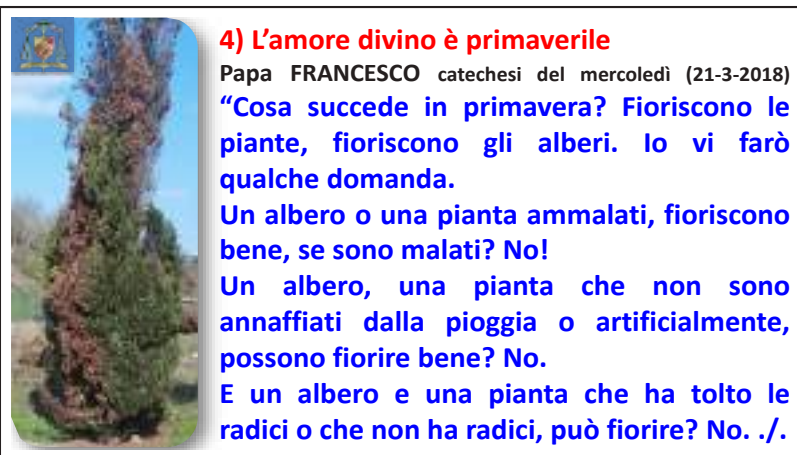
./ se invece muore,
produce molto frutto.
Chi ama la propria vita,
la perde
e chi odia la propria vita
in questo mondo,
la conserverà
per la vita eterna».

217



./ Perché la preghiera e i sacramenti annaffiano le radici e la nostra vita fiorisce.
Vi auguro che questa primavera sia per voi una primavera fiorita, come sarà la Pasqua fiorita.
Fiorita di buone opere, di virtù, di fare il bene agli altri.
Ricordate questo, questo è un versetto molto bello della mia Patria: "Quello che l'albero ha di fiorito, viene da quello che ha di sotterrato".
Mai tagliare le radici con Gesù."

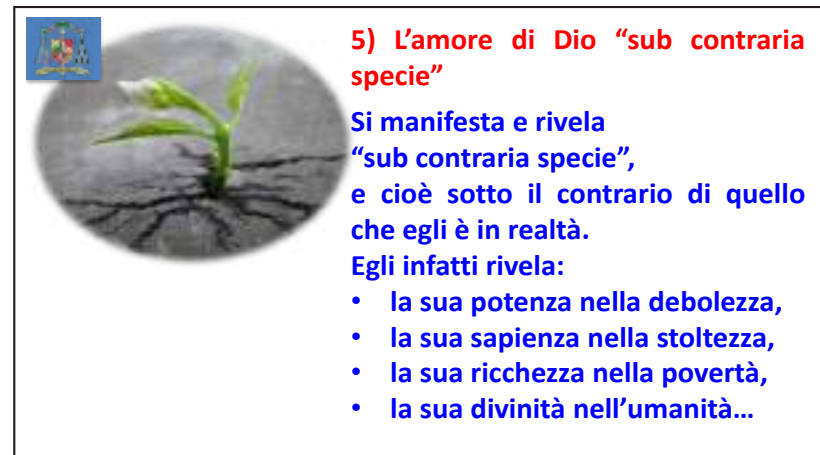
220



4) L'amore divino è primaverile

Papa FRANCESCO catechesi del mercoledì (21-3-2018)
"Cosa succede in primavera? Fioriscono le piante, fioriscono gli alberi. Io vi farò qualche domanda.
Un albero o una pianta ammalati, fioriscono bene, se sono malati? No!
Un albero, una pianta che non sono annaffiati dalla pioggia o artificialmente, possono fiorire bene? No.
E un albero e una pianta che ha tolto le radici o che non ha radici, può fiorire? No. ./.

218



5) L'amore di Dio "sub contraria specie"

Si manifesta e rivela "sub contraria specie", e cioè sotto il contrario di quello che egli è in realtà.
Egli infatti rivela:

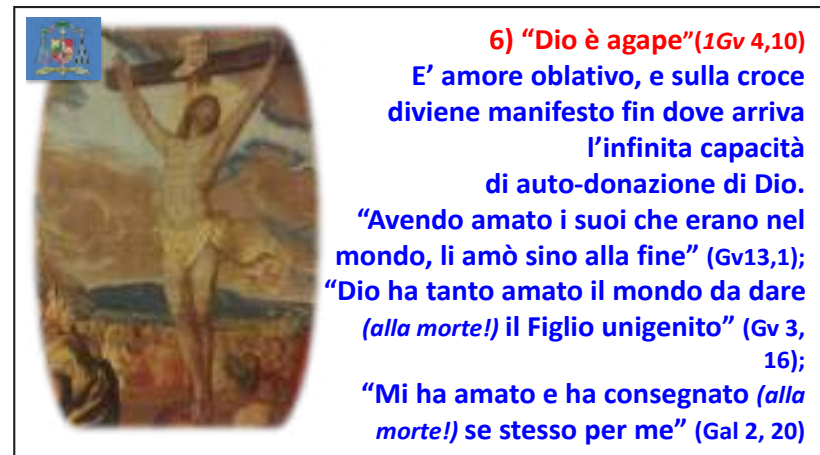
- la sua potenza nella debolezza,
- la sua sapienza nella stoltezza,
- la sua ricchezza nella povertà,
- la sua divinità nell'umanità...

221



./Ma, senza radici si può fiorire? No! E questo è un messaggio: la vita cristiana dev'essere una vita che deve fiorire nelle opere di carità, nel fare il bene.
Ma se tu non hai delle radici, non potrai fiorire, e la radice chi è? Gesù! Se tu non sei con Gesù, lì, in radice, non fiorirai.
Se tu non annaffi la tua vita con la preghiera e i sacramenti, voi avrete fiori cristiani? No! ./.

219



6) "Dio è agape"(1Gv 4,10)

E' amore oblativo, e sulla croce diviene manifesto fin dove arriva l'infinita capacità di auto-donazione di Dio.
"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv13,1);
"Dio ha tanto amato il mondo da dare (alla morte!) il Figlio unigenito" (Gv 3, 16);
"Mi ha amato e ha consegnato (alla morte!) se stesso per me" (Gal 2, 20)

222





7) L'amore è incontro personale

Papa FRANCESCO: *Evangelii Gaudium*:

“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui” (EG, nr. 3).

223



./ma accetta tutto l'uomo intervenendo nella sua ricerca di amore per purificarla, dischiudendogli al contempo nuove dimensioni” (nr. 7-8).

Dio amore ti cerca, ma anche tu cerca Dio:

Dt 4, 29-31

«Cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima».

226



San GIOVANNI PAOLO II, alla Giornata Mondiale dei Giovani (GMG) (agosto 2005 a Colonia) disse:

“Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una gioia autentica e profonda, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente”.

224



9) L'amore di Dio è pieno di sorprese

Afferma Papa FRANCESCO (omelia di Pasqua 2018):

«Gli annunci di Dio sono sempre una sorpresa, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese.

È così dall'inizio della storia della salvezza, sin dal nostro padre Abramo a cui Dio dice: “Vai vai lascia vattene dalla tua terra e va”».

227



8) L'amore di Dio è eros e agape

BENEDETTO XVI enciclica “Deus caritas est”:

“Eros e agape, – amore ascendente e amore discendente – non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro [...].

La fede biblica non costruisce un mondo parallelo o un mondo contrapposto rispetto a quell'originario fenomeno umano che è l'amore, ./.

225



«Sempre una sorpresa dietro l'altra.

Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci», afferma il Papa.

«E la sorpresa è quello che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì dove tu non l'aspetti.

Per dirla con linguaggio dei giovani: la sorpresa è un colpo basso, non te l'aspetti».

E Dio fa così: «va lì e ti commuove». Commuove e mette in cammino.

228

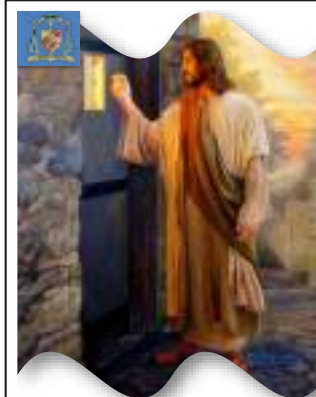




« Le sorprese di Dio ci mettono in cammino subito, senza aspettare. Così anche Pietro e Giovanni corrono, per vedere».

Quanto e come ci hai amati Dio!
«Egli che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con te, si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2, 6. 8)

229



11) L'amore di Dio chiama per primo l'uomo, nella preghiera.

CCC 2567: "Dio, per primo, chiama l'uomo.

- Sia che l'uomo dimentichi il suo Creatore oppure si nasconda lontano dal suo volto,
- sia che corra dietro ai propri idoli o accusi la divinità di averlo abbandonato,

il Dio vivo e vero chiama incessantemente ogni persona ./.

232



10) Amore è capacità di donarsi all'altro

"C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

La vita è una "realtà sacra che ci viene affidata perché la custodiamo con senso di responsabilità e la portiamo a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli" (EV, n. 2).

230



./.

al misterioso incontro della preghiera. Questo passo d'amore del Dio fedele viene sempre per primo nella preghiera;

il passo dell'uomo è sempre una risposta.

A mano a mano che Dio si rivela e rivela l'uomo a se stesso,

la preghiera appare come un appello reciproco, un evento di alleanza.

Attraverso parole e atti, questo evento impegna il cuore. ./.

233



L'Eucaristia è fonte della comunione e della solidarietà tra gli uomini:



solidarietà nell'amore, nello spendere la propria vita per gli altri, nell'impegno per una vita rinnovata.

231



./.

Si svela lungo tutta la storia della salvezza". Nell'AT ricorre spesso la domanda chi preghi veramente e di più:

il credente o Dio?

E a questa domanda spesso si trova la risposta che Dio prega gli uomini molto di più di quanto gli uomini facciano con Dio, perché egli ad es. spesso prega gli uomini di ritornare a lui:

"Ritornate, ritornate a me", dice il Signore

(cf. Ger 3,12.14.22; 4,1; Mal 3,7; ecc.),

"Uomo, dove sei?" (Gen 3,9).

234





Dio prega gli uomini affinché tornino a lui, intraprendendo un cammino, un itinerario dalle regioni dell'indifferenza, dalla lontananza da Lui, dall'idolatria ... per approdare alla comunione con lui, trovando così, nell'incontro e nella comunione con Lui, pienezza di vita, di pace, di gioia, di *shalom*.
Dice infatti il Signore, il Santo di Israele: nel ritornare a me, "nella conversione" e nella riconciliazione sarà la vostra salvezza (cfr Is 30,15).

235



./.. Che cosa abbia dato perché lo amassimo, ascoltatelo più chiaramente dall'apostolo Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5, 5).
Da dove?
Forse da noi?
No. Da chi dunque?
«Per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5).
Avendo dunque una sì grande fiducia, amiamo Dio per mezzo di Dio. ./..

238



12) L'amore è la priorità assoluta: amiamo perché siamo amati da Dio.
Sant'AGOSTINO scrive (Disc. 34, 1-3. 5-6):
«Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore.
Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti?
Poiché non amiamo, se prima non siamo amati. ./..

236



./.. Ascoltate più chiaramente lo stesso Giovanni:
«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4, 16).
Non basta dire: «L'amore è da Dio» (1Gv 4, 7).
Chi di noi oserebbe dire ciò che è stato detto: «Dio è amore»?
Lo disse colui che sapeva ciò che aveva.
Dio ci si offre in un modo completo.
Ci dice: amatevi e mi avrete, perché non potete amarvi, se già non mi possedete».

239



./.. Ascoltate l'apostolo Giovanni: Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4, 10).
Cerca per l'uomo il motivo per cui debba amare Dio e non troverai che questo: perché Dio per primo lo ha amato.
Colui che noi abbiamo amato, ha dato già se stesso per noi, ha dato ciò per cui potessimo amarlo. ./..

237



13) L'assoluta novità e originalità dell'amore divino
L'assoluta novità e originalità della Fede cristiana consistono nel fatto che nel cristianesimo:
• non è l'uomo che si accosta a Dio, ma è Dio che si avvicina all'uomo,
• e soprattutto, Dio si fa uomo in Gesù Cristo, il quale, proprio con la sua Morte in croce e la sua Risurrezione, vuole salvare ogni uomo, donandogli lo Spirito Santo che fa dell'uomo il figlio di Dio.

240





14) L'amare Dio costituisce la ricompensa, già in questo mondo.

La parabola evangelica del padrone della vigna (cfr. Mt 20,1-16), che a diverse ore del giorno chiama operai a lavorare per lui e alla sera dà a tutti la stessa paga, provocando l'indignazione di quelli della prima ora, ci insegna che la ricompensa vera e piena consiste nel fatto di essere stati nella vigna fin dall'inizio.

241



«Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno», dice san Paolo, un altro chiamato a lavorare nella vigna dopo esserne stato lontano. E Benedetto XVI spiega: «Paolo ha compreso bene che operare per il Signore è già su questa terra una ricompensa».

244



A questo proposito ecco quanto ha detto in un Angelus (21 settembre 2008), Benedetto XVI nel quale, parlando della parabola, disse che è significativo che a narrarla sia Matteo:

«Mi piace sottolineare che Matteo, in prima persona, ha vissuto questa esperienza (cfr Mt 9,9).

Egli infatti, prima che Gesù lo chiamasse, faceva di mestiere il pubblicano e perciò era considerato pubblico peccatore, escluso dalla "vigna del Signore". ./.

242



15) AMORE DI DIO E DEL PROSSIMO: QUALE AL PRIMO POSTO?

SANT'AGOSTINO scrive:

«Amare Dio e il prossimo: Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; e il prossimo come se stessi (cfr. Mt 22, 37. 39).

- L'amore di Dio è il primo come comandamento,
- ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. ./.

245



./.. Ma tutto cambia quando Gesù, passando accanto al suo banco delle imposte, lo guarda e gli dice: "Seguimi".

Matteo si alzò e lo seguì.

Da pubblicano diventò immediatamente discepolo di Cristo.

Da "ultimo" si trovò "primo", grazie alla logica di Dio, che – per nostra fortuna! – è diversa da quella del mondo.

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri – dice il Signore per bocca del profeta Isaia –, le vostre vie non sono le mie vie” (Is 55,8)».



243



- ./..Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa. Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio, come chiaramente afferma Giovanni: Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi? (cfr. 1Gv 4, 20). ./.

246



./.

- Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: mostrami colui che devo amare, io non potrei che risponderti con Giovanni: nessuno mai vide Dio (cfr. Gv 1, 18). Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dalla possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio» (1Gv 4, 16).

Tu dunque ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca quest'amore, vedrai, per quanto ti è possibile, Dio. ./.

247





./.

ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi:

- eredi di Dio,
- coeredi di Cristo» (Rm 8, 11.14-17).

250




./.

Comincia quindi ad amare il prossimo. ..

Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi.

Aiuta, dunque, il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere».

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo (Tratt. 17, 7-9; CCL 36, 174-175)

248



FIGLIOLANZA DIVINA


CRISTO

- Per natura
- In pienezza
- Per generazione

NOI

- Per partecipazione
- Parzialmente
- Per adozione

251




16) L'amore di Dio si manifesta nel farci figli Suoi.

1Gv 3, 1:


«Quale grande amore ci ha dato il Padre: per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!»

Siamo figli nel Figlio Gesù.

«E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura,

./.

249


17) Dio-Amore ha scelto di camminare con l'umanità

Il Dio dei cristiani – afferma Papa Francesco (angelus, 27-5-2018) – «è il Dio con noi, che ci ama, è interessato alla nostra storia personale e si prende cura di ognuno, a partire dai più piccoli e bisognosi. Egli “è Dio lassù nei cieli” ma anche “quaggiù sulla terra”.

./.

252





./ . Pertanto, noi non crediamo in una entità lontana, no, indifferente, no ... ma al contrario nell'Amore che ha creato l'universo e ha generato un popolo, si è fatto carne, è morto e risorto per noi, e come Spirito Santo tutto trasforma e porta a pienezza ... Il cristiano non è una persona isolata, appartiene a un popolo, non si può essere cristiano senza tale appartenenza e comunione».

253



Benedetto XVI:
«La carità è amore ricevuto e donato. Essa è « grazia » (*cháris*). La sua scaturigine è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. È amore che dal Figlio discende su di noi. È amore creatore, per cui noi siamo; è amore redentore, per cui siamo ricreati. ./ .»

256




Sant'Agostino:
«Ogni mia speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia. Dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi. Ti ama meno chi ama altre cose con te senza amarle per causa tua. O amore, che sempre ardi senza mai estinguerti, carità, Dio mio, infiammami. Ebbene, dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi» (Confessioni)

254



./ . Amore rivelato e realizzato da Cristo (cfr *Gv 13,1*) e «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (*Rm 5,5*). Destinatari dell'amore di Dio, gli uomini sono costituiti soggetti di carità, chiamati a farsi essi stessi strumenti della grazia, per effondere la carità di Dio e per tessere reti di carità» (*Caritas in veritate*, n. 5).

257



18) Amore ricevuto e donato: ecco l'essere umano
L'essere umano è un essere donato dall'amore creatore di Dio.
Da Dio noi riceviamo:

- unità di anima immortale e corpo;
- intelligenza aperta alla trascendenza;
- coscienza morale;
- libertà;
- chiamata alla vita eterna ... (cfr. GS 14-17)

255



«Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società. È questa una presunzione, conseguente alla chiusura egoistica in se stessi, che discende — per dirla in termini di fede — dal *peccato delle origini*». (*Caritas in veritate*, 34)

258





19) "L'amore di Dio è un mare senza limiti"

Papa FRANCESCO
(omelia, a Santa Marta nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù, 8 giugno 2018):

**Quello di Gesù
"è un amore che non si può capire.
Un amore che supera ogni conoscenza.
Supera tutto.
Così grande è l'amore di Dio.
. /.**

259



. /. E un poeta diceva che era
come il mare,
senza rive, senza fondo:
ma un mare senza limiti.

**E questo è l'amore che noi
dobbiamo capire,
l'amore che noi riceviamo ...**

Lui si impiccolisce, con questi gesti di tenerezza, di bontà.

Si fa piccolo. Si avvicina.

E con questa vicinanza, con questo impiccolimento,

Lui ci fa capire la grandezza dell'amore.

Il grande va capito per mezzo del piccolo".

260



**Benedetto XVI, in *Deus Caritas est*,
afferma:**

**"L'amore di Dio per noi è questione
fondamentale per la vita e pone
domande decisive su chi è Dio
e chi siamo noi.**

**Se ci pensiamo bene, noi non siamo
nessuno finché nessuno ci ama.**

**Eh sì il senso della vita è
essere amati ed avere qualcuno
da amare.. /.**

261



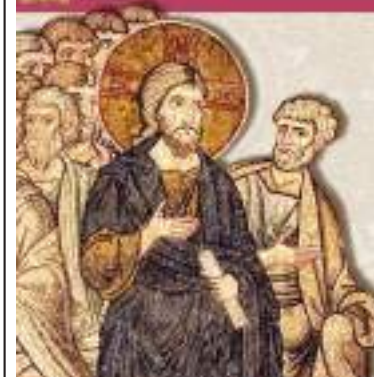
. /. E noi cristiani viviamo con questa
certezza: siamo amati da Dio.
**Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per
giudicare, ma perché il mondo si salvi.**

Dio:

- non è una minaccia per l'uomo;
- non è un limite;
- non è una proibizione,
- ma un cuore che ama.

. /.

262

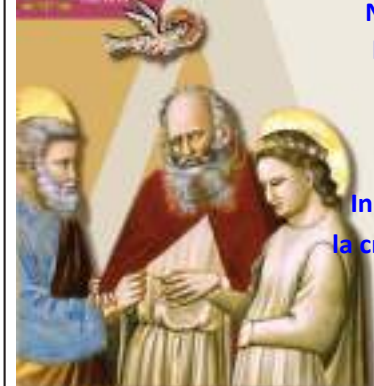


. /. Ci sono tre modi di amare:

1. amare senza che costi nulla
2. amare malgrado costi
3. amare precisamente perché costa.

**Dio ci ha amati così sapendo
che gli costava anche la vita del
Figlio. . /.**

263



. /. Sforziamoci allora di ricambiare questo amore.

**Non basta dire che Gesù è il Signore:
bisogna vivere la sua vita e seguirlo,
non solo nei momenti felici,
ma anche quando ci colpiscono
il dolore, la sofferenza, il male.**

**In altre parole è prendere sulle spalle
la croce, che come diceva don Primo Mazzolari,
anche se è pesante,
è però sopportabile
perché sopra c'è lui crocifisso».**

264





20) L'amore si fa perdono

Gesù è stato molto chiaro al riguardo:

- “Amate i vostri nemici, ...
- perdonate a chi vi ha fatto del male, ...
- pregate per i vostri persecutori”

(cf. Mc 11,25; Mt 5,44-45; Lc 6,27-28.35-37)

- settanta volte sette (cf. Mt 18,22).

265



./ Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere» (Discorsi).

268



Il perdono deve sempre affermare la verità, distinguendo:

- ciò che è bene da ciò che è male;
- il peccato dal peccatore ...

Perdonare sempre e subito.

Il perdono è dono di Dio:

Gesù in croce, rivolto ai carnefici, non ha detto: “Io vi perdono”, ma ha invocato Dio: “Padre, perdona loro!” (Lc 23,34).

Con umiltà ha chiesto al Padre di perdonare.

266



22) L'amore porta alla condivisione

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26).

«Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; ./.

269



21) L'amore fatto di opere

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18).

Anche il parlare lingue diverse (cfr. At 2,4; 19,6; 1Cor 12,10.28; 14,18) può richiamare questo amore fattuale.

Sant'Antonio di Padova, sacerdote, scrive a questo riguardo:

«Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. ./.

267



./ non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (Rm 12,15-16).

Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l'ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

270





Papa FRANCESCO disse :
 «Una volta, un sacerdote
 mi ha fatto una domanda:
 “Mi dica, qual è
 il contrario di ‘io’?”.
 E io, ingenuo, sono scivolato
 nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’”
 “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’.
 Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra;
 se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’,
 faccio la pace, faccio la comunità,
 porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace».
 (Discorso ai giovani, Circo massimo- Roma, 11-8-2018)

271



**23) L’amore di Dio suscita:
 gioia, senso di stupore,
 senso di gratitudine.**

Tenendo presente questo,
 Papa Francesco pertanto
 invita a domandarsi:

«Com’è la mia fede?
 Gioiosa?

O una fede sempre uguale, piana?

Ho senso dello stupore quando vedo le opere del Signore,
 quando sento parlare della vita di un santo,
 o di gente buona? ./.

272



./.

Sento la grazia dentro?
 O niente si muove
 nel mio cuore?
 So sentire le consolazioni
 dello spirito
 o sono chiuso a quello?»
 (Angelus 24-6-2018).

273



**24) L’amore di Dio:
 un tesoro in vasi di creta**

San Paolo:

«noi abbiamo questo tesoro
 in vasi di creta, perché
 appaia che questa potenza
 straordinaria viene da Dio
 e non da noi» (2Cor 4,7).

«Ti basta la mia grazia;
 la mia potenza infatti
 si manifesta pienamente
 nella debolezza» (2Cor 12,9).

274



E’ un amore che agisce
 tramite la debolezza:

«Dio ha scelto ciò che nel
 mondo è debole per
 confondere i forti,
 e ciò che nel mondo è
 ignobile e disprezzato, ...
 perché nessuno possa
 gloriarsi davanti a lui»
 (1Cor 1, 27-29).

275



«Mi vanterò ben volentieri delle mie
 debolezze,
 perché dimori in me la potenza di
 Cristo.

Perciò mi compiaccio nelle mie
 infermità,
 negli oltraggi,
 nelle necessità,
 nelle persecuzioni,
 nelle angosce sofferte per Cristo:
 quando sono debole, è allora che
 sono forte». (2Cor 12, 9b-10)

276





Papa FRANCESCO:
«Noi cristiani volgiamo lo sguardo a *Cristo crocifisso* (cfr *Gv 19,37*), che è debole, disprezzato e spogliato di ogni possesso. Ma in Lui si rivela il volto del Dio vero, la gloria dell'amore e non quella dell'inganno luccicante. Isaia dice:
«Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (53,5).
./.

277



./.

Siamo stati guariti proprio dalla debolezza di un uomo che era Dio, dalle sue piaghe. E dalle nostre debolezze possiamo aprirci alla salvezza di Dio. La nostra guarigione viene da Colui che si è fatto povero, che ha accolto il fallimento, che ha preso fino in fondo la nostra precarietà per riempirla di amore e di forza.
./.

278



./.

Lui viene a rivelarci la paternità di Dio; in Cristo la nostra fragilità non è più una maledizione, ma luogo di incontro con il Padre e sorgente di una nuova forza dall'alto»
(*Catechesi del mercoledì*, 8-8-2018).

279



25) L'amore di Dio è geloso

La Bibbia parla della gelosia di Dio (cf *Es 34, 14; Dt 4, 24*).

Questa gelosia esprime il desiderio ardente di Dio ad essere corrisposto, perché Lui sa veramente qual è il vero e pieno bene-felicità dell'uomo:

corrispondere all'amore di Dio, fare quanto Lui ci chiede.

280



26) L'amore divino senza compromessi ...

Dio, nel Suo amore per noi, non accetta nessun compromesso con il male, il peccato.

Anzi produce nel cuore e nell'anima del credente che accoglie tale amore divino, un'avversione, un rifiuto, un disgusto verso tutto ciò che offende Dio - l'Amato.

281



Ed è questa santa intolleranza, questo orrore per il male e le sue conseguenze ... che possiamo ritrovare anche nei Salmi cosiddetti *imprecatori*, i quali manifestano e attuano la preghiera come:

282





- lotta, repulsione verso il peccato e desiderio che sia distrutto, inimicizia radicale con il Maligno e la sua stirpe,
- e in modo positivo,

l'infinita purezza dell'amore di Dio, che non scende a compromessi con il Male e che non si conforma ai gusti, alla mentalità "dell' oggi".

283



./.. Credere che il Signore può cambiarmi, che Lui è potente ...
La fede è fare spazio a questo amore di Dio, è fare spazio alla potenza, al potere di Dio ma non al potere di uno che è molto potente, ma al potere di uno che mi ama, che è innamorato di me e che vuole la gioia con me.

Questa è la fede.
Questo è credere:

è fare spazio al Signore perché venga e mi cambi".

286



27) L'amore di Dio:
è a caro prezzo, ha un prezzo di inestimabile valore

«Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia»
(1Pt 1, 18-19).

284



Dio è talmente innamorato di noi da far sì anche che Suo Figlio Gesù si faccia a nostra immagine.

Santa CATERINA da Siena così esprime questo mistero:
«Certo (è) l'amore inestimabile col quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei ...

Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra

per l'unione che hai stabilito fra te e l'uomo, ./..

287



28) Dio è innamorato di ciascuno di noi

"Dio è innamorato di noi" – ha ripetuto il Papa FRANCESCO (omelia, S. Marta, 16 marzo 2015)- "Credo che non ci sia alcun teologo che possa spiegare questo:
non si può spiegare.

Soltanto su questo si può pensare, sentire e piangere. Di gioia. Il Signore ci può cambiare.

'E cosa devo fare?'. Credere. ./..

285



./..
velando la divinità eterna con la povera nube dell'umanità corrotta di Adamo.

Quale il motivo?

Certo l'amore.

Per questo amore ineffabile ti prego e ti sollecito a usare misericordia alle tue creature»
(Dialogo della Divina Provvidenza, Cap. 13).

288





29) Dio ha un sogno d'amore per ognuno di noi

Papa FRANCESCO (*Gaudete et exultate*):
"Quando nasciamo, Dio ha un sogno per ognuno di noi, e vuole che lo realizziamo. Grazie allo Spirito Santo possiamo riuscire a comprendere quale è il nostro posto, quale è il sogno pensato da Dio per noi".

289



Papa Francesco ai giovani:
«La Bibbia ci dice che i *sogni grandi* sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, e di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI/.

290



./.. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata.

I sogni grandi hanno bisogno di Dio, per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande» (*Discorso ai giovani, Circo massimo- Roma, 11-8-2018*).

291



30) L'amore ha una dimensione «verticale»

«L'amore di Dio è largamente effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato» (*Rm 5, 5*).

Si tratta di una specie di una cascata d'amore, che ha una sorgente trascendente nel Dio che è definito per due volte da S. Giovanni come *agàpe*, cioè *ho Thèos agàpe estín*, "Dio è amore" (*1Gv 4, 8.16*).

292



31) L'amore di Dio è anche materno

E' la stessa Bibbia che giustifica questa espressione:

"Ti custodisco come una mamma, una mamma non può dimenticarsi del suo bambino, e se anche lo facesse io non potrei mai farlo" (*Is 49,15*).

293



32) Dalla dimensione verticale a quella orizzontale

"Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci... Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi ... Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo» (*1Gv 4,19*).

294





“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.
Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13, 34).
S. Giovanni nella sua Prima Lettera ammoniva:

«Se uno dice: Amo Dio, e odia suo fratello, è un bugiardo.
Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4, 20).

295



./.. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore.
Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue.

./..

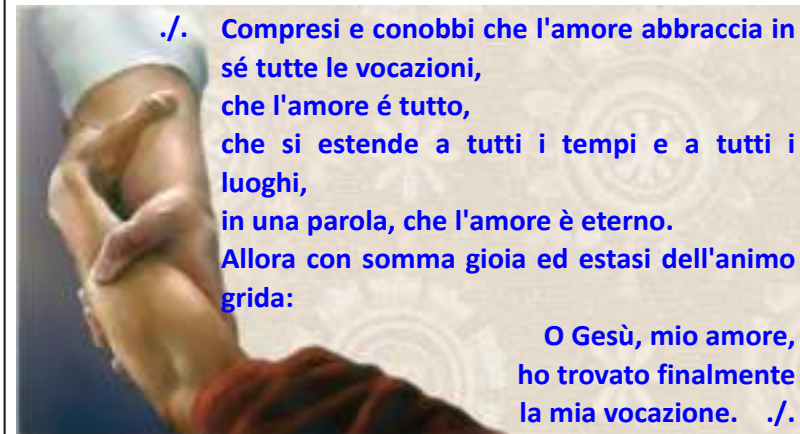
298



“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.” (Gv 15,12).

“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore” (Gv 15,9-10).

296



./.. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo grida:

O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. ./..

299



33) L'amore è tutto

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine ha scritto:

“Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile.
./..

297



./.. La mia vocazione è l'amore. Si, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà”.

(Dall'«Autobiografia» di Manuscripts autobiographiques, Lisieux 1957, 227-229)

300





34) L'amore di Dio esige una risposta al: «vieni! Seguimi!» (Mc 10,21)

Papa Francesco (omelia, 14-10-2018):
«Anche a te Gesù dice:
“vieni, seguimi!”.

Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù.
Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: ./.

301



./.

trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti ...

Ti chiede di *lasciare quello che appesantisce il cuore*, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene.

Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose.

Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre.

Per questo la ricchezza è pericolosa e – dice Gesù – rende difficile persino salvarsi.

Non perché Dio sia severo, no! ./.

302



./.

Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare.

Perciò San Paolo ricorda che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1Tm 6,10).

Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo».

303



35) L'amore di Dio ci fa superare l'«autocompiacimento egocentrico»

(Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 95)

Così lo descrive Papa Francesco (omelia, 14-10-2018):

«Si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiude nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti».

304



36) L'amore di Dio è radicale, non «a percentuale»

Papa Francesco (omelia, 14-10-2018):

«Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. ./.

305



./.

A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una “percentuale di amore”: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente».

306





37) L'amore di Gesù, è misericordioso, ma anche... giusto.

Papa Francesco:
Sì, «è buono e misericordioso» Gesù, ma è anche «giusto». Perciò attenzione a rifiutarlo: «Se tu chiudi la porta del tuo cuore da dentro, Lui non può aprirla, perché è molto rispettoso del nostro cuore».

./.

307



./..Dio non misura la quantità, ma la qualità, scruta il cuore, guarda alla purezza delle intenzioni. Questo significa che il nostro "dare" a Dio nella preghiera e agli altri nella carità dovrebbe sempre rifuggire dal ritualismo e dal formalismo, come pure dalla logica del calcolo,

./.

310



./.. E «chi rifiuta Gesù, Gesù aspetta, dà una seconda opportunità, forse una terza, una quarta, una quinta ... Ma alla fine rifiuta Lui». Per Papa Francesco il "tanto alla fine Gesù perdona tutto" vale fino a un certo punto (omelia a S. Marta, 7-11-2018).

308



./.. e deve essere espressione di gratuità, come ha fatto Gesù con noi: ci ha salvato gratuitamente; non ci ha fatto pagare la redenzione. Ci ha salvato gratuitamente. E noi, dobbiamo fare le cose come espressione di gratuità ... Quando siamo tentati dal desiderio di apparire e di contabilizzare i nostri gesti di altruismo, quando siamo troppo interessati allo sguardo altrui

./.

311



38) L'amore di Dio usa una bilancia diversa dalla nostra ...

Afferma Papa Francesco, commentando l'episodio evangelico della povera vedova che depone nel tesoro del tempio soltanto due monetine, ma è tutto quello che le restava (cfr Mc 12,38-44):

«Le bilance del Signore sono diverse dalle nostre. Lui pesa diversamente le persone e i loro gesti:

./.

309



./.. e -permettetemi la parola- quando facciamo "i pavoni", pensiamo a questa donna. Ci farà bene: ci aiuterà a spogliarci del superfluo per andare a ciò che conta veramente, e a rimanere umili. La Vergine Maria, donna povera che si è donata totalmente a Dio, ci sostenga nel proposito di dare al Signore e ai fratelli non qualcosa di noi, ma noi stessi, in una offerta umile e generosa» (Angelus, 11-11-2018).

312





39) L'amore di Dio proiezione della figura paterna?

Dio non è una mera proiezione dell'immagine dei nostri genitori, del padre in particolare.

«Dio è un sostituto del padre», scriveva Freud, «o più precisamente un padre che è stato innalzato, oppure, ancora, è una copia del padre, così come il padre è stato visto e vissuto nell'infanzia» (S. Freud, *L'Io e l'Es e altri scritti/Una nevrosi demoniaca nel secolo decimosettimo*, 1922).

313



Non viene negata l'esistenza di Dio, ma si attacca la rappresentazione che ne hanno i credenti.

«Se versi di nuovo il latte sul pavimento, ti toglierò la tazza», minacciano i genitori ai bambini.

Essi, una volta adulti, proietteranno questo schema su Dio: dal buon comportamento deriva il biscotto o l'abbraccio di mamma e papà (cioè, la bontà di Dio), in caso contrario una sculacciata o una sgridata (cioè, un evento avverso).

314



Sarebbe una *fece immatura ed infantile*,

ogni credente sa bene che i modi di Dio di condurre la Storia sono misteriosi,

«nessun buon teista usa la semplice nozione di ricompensa e punizione».

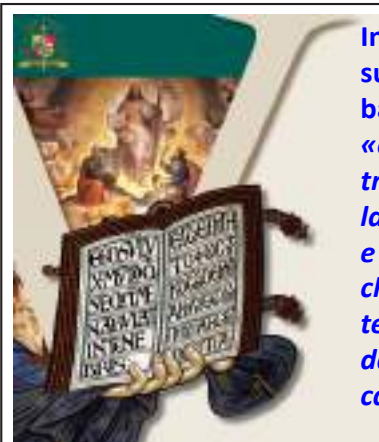
Un'altra buona replica alla tesi psicogenetica della fede è stata discussa dal gesuita *Giovanni Cucci*, docente di Psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

315



Innanzitutto, osserva Cucci, tale obiezione conferma che nell'ipotetica proiezione freudiana genitori-Dio, non c'è nulla di *«deterministico, in quanto la base non è genetica o meramente biologica, ma appunto culturale, relazionale e affettiva, sempre offerta alla libera scelta del soggetto».*

316



Inoltre, se valutiamo le ricerche sulla rappresentazione di Dio nei bambini,

«osserviamo che Dio presenta tratti specifici come la verità e l'eternità

che si mantengono nel corso del tempo, indipendentemente dall'educazione ricevuta e dalle caratteristiche dei genitori».

317



Infatti, *«la fede in Dio nasce essenzialmente in un contesto di relazione e non di "spiegazione causale"»*

(G. Cucci, *Esperienza religiosa e psicologia*, La Civiltà Cattolica 2009, pp. 123-132).

318





L'antropologo **Scott Atran**, direttore del Centro di antropologia di Parigi e docente presso l'Università del Michigan e di Oxford, ha scritto:
«Il bambino apprende alcuni specifici aspetti di Dio prima di apprendere le caratteristiche e i limiti dei suoi genitori.»

319



2. La contemplazione di Dio attraverso la sua immagine impressa nelle facoltà naturali.
3. La contemplazione di Dio nella sua immagine rinnovata dai doni di grazia.
4. La contemplazione di Dio nei vestigi suoi in questo mondo sensibile.

322



./. *La rappresentazione di Dio non viene né generalizzata dalla rappresentazione genitoriale e nemmeno associata in modo particolare ad essa».*

(S. Atran, *In Gods We Trust: The Evolutionary Landscape of Religion*, Oxford University Press 2002, p. 187).

320



5. La contemplazione della divina unità nel suo primo nome che è l'Essere
6. La visione della beatissima Trinità come il Bene.
7. Il rapimento mistico dell'anima in cui cessa l'opera dell'intelletto mentre l'amore trapassa totalmente in Dio.

323



40) Itinerario per conoscere l'amore di Dio

San Bonaventura, come filosofo e teologo speculativo, individua sette gradini per i quali l'anima ascende alla conoscenza di Dio

(Itinerarium mentis in Deum).

Essi sono:

1. La visione di lui attraverso i suoi vestigi nell'universo.

321



Dopo aver passato in rassegna i vari mezzi che abbiamo per elevarci alla conoscenza del Dio vivente e i "luoghi" dove possiamo incontrarlo, san Bonaventura giunge alla conclusione che il mezzo definitivo, infallibile e sufficiente è la persona di Gesù Cristo. Così termina infatti il suo trattato:

324





«Orbene: all'anima non rimane che andare al di là di tutto questo con la contemplazione,
e passar oltre il mondo sensibile, non solo, ma persino oltre se stessa. In questo passaggio
Cristo è via e porta;
Cristo è scala e veicolo
come propiziatorio posto sopra l'arca di Dio e sacramento nascosto nei secoli».

325



./.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. ./.

328



41) Gesù è il 'concentrato' di tutto l'amore di Dio in un essere umano ...
«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio» (Gal 4,4-7).

326



./.
In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo» (Ef 1,8-10).

329



Cristo è «la pienezza del tempo». Questa indica il compimento del disegno di Dio nella storia: tutta la realtà creata trova il suo senso e la sua coesione profonda in rapporto a Cristo, costituito da Dio capo unico e universale. Così scrive Paolo:

«In lui [Cristo], mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. ./.

327



Papa FRANCESCO
(omelia del 31 dicembre 2018):
«Dio lo ha mandato: è 'il suo Figlio', Gesù ...
è nato da una donna, la Vergine Maria;
è nato sotto la Legge, un bimbo ebreo, sottomesso alla Legge del Signore ...

./.

330





./.
Quel Gesù sprigionerà una forza inaudita, che dura ancora e durerà per tutta la storia. Questa forza si chiama Amore.
È l'amore che dà pienezza a tutto, anche al tempo; e Gesù è il 'concentrato' di tutto l'amore di Dio in un essere umano".

331



43) Dio ha posto la capacità di amare in noi stessi

San Basilio il Grande, vescovo, scrive:
«L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. ./.

334



42) L'amore di Dio comporta l'amore per l'uomo

«Noi amiamo gli uomini:

- non soltanto perché Dio li ama, o perché egli vuole che noi li amiamo,
- ma perché, donandoci il suo Spirito, egli ha messo nei nostri cuori il suo stesso amore per essi»

(P. Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap., seconda Predica di Quaresima, 2-3-2018).

Tale amore-impegno per gli altri si attua a partire dalla famiglia

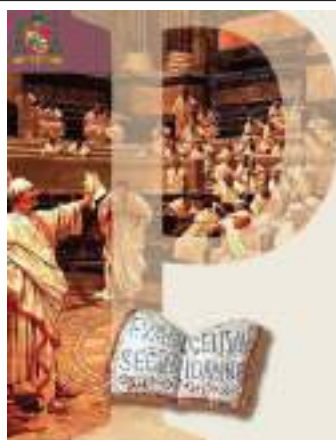
332



./.

Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare. ./.

335



fino ai gruppi economici, sociali, politici e culturali che, provenienti dalla stessa natura umana, hanno -sempre dentro il bene comune- la loro propria autonomia; fino ad arrivare all'impegno personale verso la società civile-politica.

333



./. L'insegnamento rende consapevoli di questa forza, aiuta a coltivarla con diligenza, a nutrirla con ardore e a portarla, con l'aiuto di Dio, fino alla sua massima perfezione ...

Quale desiderio dell'animo è tanto veemente e forte quanto quello infuso da Dio in un'anima purificata da ogni peccato e che dice con sincero affetto:

Io sono ferita dall'amore? (cfr. Ct 2, 5)»

(Dalle «Regole più ampie; Risp. 2, 1; PG 31, 908-910).

336





44) L'amore richiede dialogo soprattutto nel contesto attuale

Il Card. Parolin, Segretario di Stato Vaticano, così auspica al riguardo: Occorre "promuovere e intensificare canali di conoscenza, incontro e dialogo tra le varie componenti della società, tra differenti credo religiosi per accrescere il rispetto e la comprensione e fare delle diversità le occasioni di reciproco ascolto e mutua stima, ./.

337



./.

affinché prevalgano i valori religiosi e siano sconfitti i fondamentalismi", che sono "portatori di violenza" e generatori di mancanza "intellettuale morale e materiale ... L'amore per il Signore ci predispone ad essere umili, accoglienti, accoglienti della grazia, disposti a modellare il nostro carattere a migliorarci a riconoscere ed emendare i nostri sbagli e i nostri errori/.

338



./.

E' questo amore disinteressato e profondo che rende possibile affrontare il cammino, è questo amore la pura sorgente da cui scaturiscono le iniziative, la capacità di gioire per la grazia del Signore e la capacità di affrontare le difficoltà" (Omelia, 19-1-2019).

339



45) L'AMORE: è il trionfo del noi sull'io

Afferma Papa Francesco: «Qual è la parola che manca nel "Padre nostro" che preghiamo tutti i giorni? Per risparmiare tempo la dirò io: manca la parola "io". Mai si dice "io". Gesù insegna a pregare avendo sulle labbra anzitutto il "Tu", perché la preghiera cristiana è dialogo: "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". ./.

340



./.

Non il mio nome, il mio regno, la mia volontà. Io no, non va. E poi passa al "noi". Tutta la seconda parte del "Padre nostro" è declinata alla prima persona plurale: "dacci il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, non abbandonarci alla tentazione, liberaci dal male". Perfino le domande più elementari dell'uomo – come quella di avere del cibo per spegnere la fame – sono tutte al plurale. ./.

341



./.

Nella preghiera cristiana, nessuno chiede il pane per sé: dammi il pane di oggi, no, dacci, lo supplica per tutti, per tutti i poveri del mondo. Non bisogna dimenticare questo, manca la parola "io". Si prega con il tu e con il noi. È un buon insegnamento di Gesù, non dimenticatelo... Quel "noi", che Gesù ci ha insegnato, mi impedisce di stare in pace da solo, e mi fa sentire responsabile dei miei fratelli e sorelle.» (catechesi del mercoledì, 13-2-2019).

342





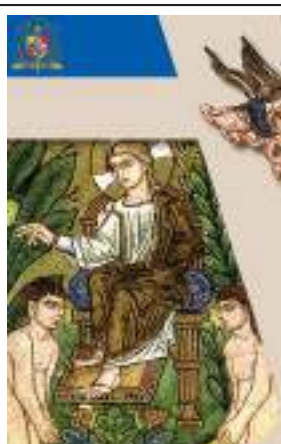
46) AMORE MISERICORDIOSO
Papa Francesco (*discorso ai Membri di Associazioni, Congregazioni e Movimenti dedicati alla Misericordia operanti in Francia, 13-12-2019*).
 “Vi auguro di poter trovare i modi per testimoniare attorno a voi questa gioia di evangelizzare annunciando la misericordia di Dio, per trasmetterne la passione ad altri e diffondere nel mondo la *cultura della misericordia*, di cui ha urgente bisogno... ./.

343



47) Amore fecondo
Papa Francesco (*catechesi del mercoledì 8-1-2020*):
 «L’amore è sempre fecondo, l’amore a Dio sempre è fecondo, e se tu ti lasci prendere dal Signore e tu ricevi i doni del Signore, questo ti consentirà di darli agli altri. Sempre va oltre l’amore a Dio. «Chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo»
 (*Evangelii gaudium*, 279).


346



./.


Non uno sguardo che parte dall’alto con condiscendenza, ma uno sguardo di fratello e sorella, che solleva. È questa la prima cosa che le persone soccorse devono trovare in voi, perché esse hanno anzitutto bisogno di sentirsi comprese, apprezzate, rispettate, amate... C’è un solo modo lecito ./.

344



48) L’amore sapienziale del Cantico dei Cantici (*cf. Rosalba Manes, FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailPrint, 10 febbraio 2020*)
 Il Cantico,
 • che è entrato nel canone biblico non “per distrazione”,
 • e che nessuno ha mai pensato di togliere dalla lista dei libri ispirati, parla sì di sessualità con una carica erotica molto forte, ma anche dell’amore come maturazione dell’eros

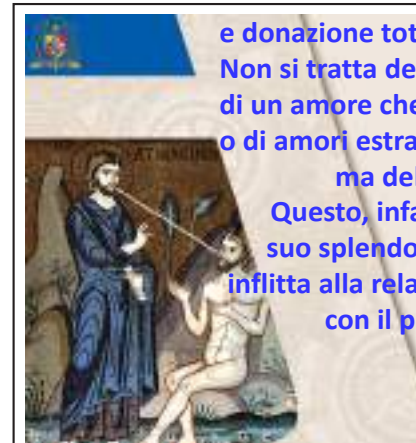
347



./.

di guardare una persona dall’alto in basso, uno solo: per aiutarla a sollevarsi. Altrimenti non si può mai guardare una persona dall’alto in basso. Soltanto come fate voi: per aiutarla a sollevarsi». Se Dio ci vuole bene, anche noi dobbiamo volerci bene. Se Dio ci ama anche noi dobbiamo amarci».


345



e donazione totale di sé nell’essere per l’altro. Non si tratta del canto del libero amore, di un amore che si sottrae ad ogni regola o di amori estranei all’orizzonte biblico, ma dell’amore tra l’uomo e la donna. Questo, infatti, torna a palpitarne in tutto il suo splendore nel Cantico dove la frattura, inflitta alla relazione uomo-donna in *Genesi 3* con il peccato (che vede il predominio dell’uomo sulla donna), viene superata attraverso una relazione riconciliata,

348





un eros redento, dove:

- al dominio si sostituisce la reciprocità della comunione,
- all'accusa il linguaggio della lode,
- al conflitto l'amore.

Il Canto non è:

- né solo poesia erotica,
- né testo che può prestarsi a letture angelicate.


349



È un testo polisemico, aperto cioè a più significati, che ha un carattere sapienziale e una dimensione simbolica. Nel corpo della persona amata si concentra tutta la meraviglia del creato.

La persona nella sua identità sessuale manifesta un Altro, la creatura manifesta il Creatore.


350



Lui e lei sono una coppia di innamorati, che iniziano una lunga avventura, che contempla la ricerca, l'unione, ma anche la "notte", in un travagliato apprendistato dell'amore, che richiede cura, attesa e fedeltà.

Lui e lei sono anche "immagine di Dio" (*Genesi 1,27*) nella loro relazionalità amorevole e comunione, miracolo che riscalda ancora il mondo accendendo in esso il fuoco divino.

351




Il Canto è un intreccio di presenza e di assenza dell'amato.

È anche un canto all'amore non trovato, che fugge, che non si trova:

«Lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; ./.

352



./.

voglio cercare l'amore dell'anima mia.


L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:

'Avete visto l'amore dell'anima mia?'' (Canto 3,1-3).

Nel leggere il Canto si può fare una esperienza spirituale, mistica e soprattutto poetica: ./.

353



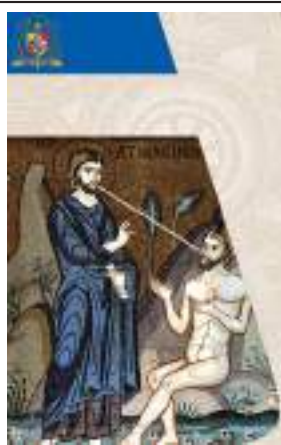
«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!» (2,10-13).

354





NB : Entusiasmante è stato il modo con cui Benigni, durante il Festival di Sanremo 2020, ha introdotto il Canto:

l'ha definito "la più bella canzone d'amore",
"una meraviglia del cielo e dell'umanità",
"la vetta della poesia di tutti i tempi",
"il libro del desiderio, non del possesso".

Dopo però ha insistito a più riprese sui riferimenti alla sessualità, in modo troppo orizzontale-erotico...

355



./ e ora ho fame di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace».

San Tommaso d'Aquino (1225-1274) (*Summa Theologiae, prima secundae, questione 1, articolo 5*):
"Bisogna che il fine ultimo soddisfi talmente l'intero desiderio dell'uomo, cioè ogni sua esigenza e aspirazione, da non lasciare niente da desiderare e da ricercare all'infuori di esso».

358

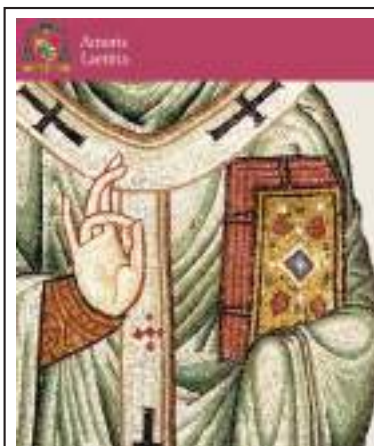


49) I 4 gradi dell'amore

San Bernardo in una sua importante opera, *De diligendo Deo*, parla di quattro gradi di amore:

- 1) L'amore che l'uomo ha di se stesso;
- 2) L'amore a Dio non ancora per Dio stesso, ma per sé.
- 3) L'amore a Dio non più per se stessi, e neppure per il prossimo, ma soltanto per Dio.
- 4) L'amore dell'uomo a se stesso ma per Dio.

356



C'è un modo di dire in Inghilterra:

"La buona notizia è che Dio ti ama.

La cattiva notizia è che ama anche tutti gli altri".

Sant'Agostino diceva:

"Dio ama ciascuno di noi come se ce ne fosse uno solo"

[S. Agostino, *Confessioni*, Libro 3].

359



50) Ardere dell'amore di Dio

Sant'Agostino:

«Tu mi hai chiamato Signore,
e il tuo grido ha vinto
la mia sordità;
hai brillato
e la tua luce ha vinto
la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato,
e ora anelo a te.
Ti ho gustato ./.

357



51) Amore che rinnova

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo (Tratt. 65, 1-3; CCL 36, 490-492)

«Questo è l'amore che ci rinnova, perché diventiamo uomini nuovi, eredi della nuova alleanza, cantori di un nuovo cantico. Quest'amore, fratelli carissimi, ha rinnovato gli antichi giusti, i patriarchi e i profeti, come in seguito ha rinnovato gli apostoli.../.

360





./.. Quest'amore ora rinnova anche tutti i popoli, e di tutto il genere umano, sparso sulla terra, forma un popolo nuovo, corpo della nuova Sposa dell'unigenito Figlio di Dio, della quale si parla nel Cantico dei cantici: ./..

361



./.. Chi è colei che si alza splendente di candore? (cfr. Ct 8, 5). Certo splendente di candore perché è rinnovata. Da chi se non dal nuovo comandamento?»

362



52) Amore: come io vi ho amato

Papa Francesco (Angelus, 17-5-2020):

«Gesù stesso disse:

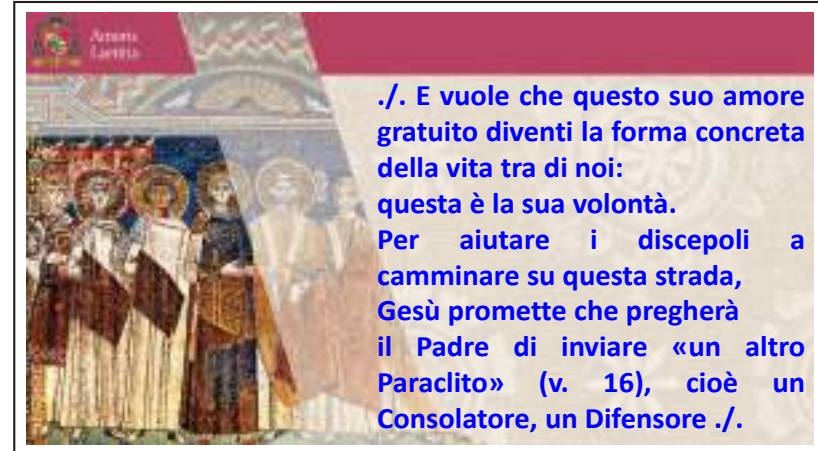
«Come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

Non ha detto: "Amate me, come io ho amato voi", ma "amatevi a vicenda come io vi ho amato".

Egli ci ama senza chiederci il contraccambio.

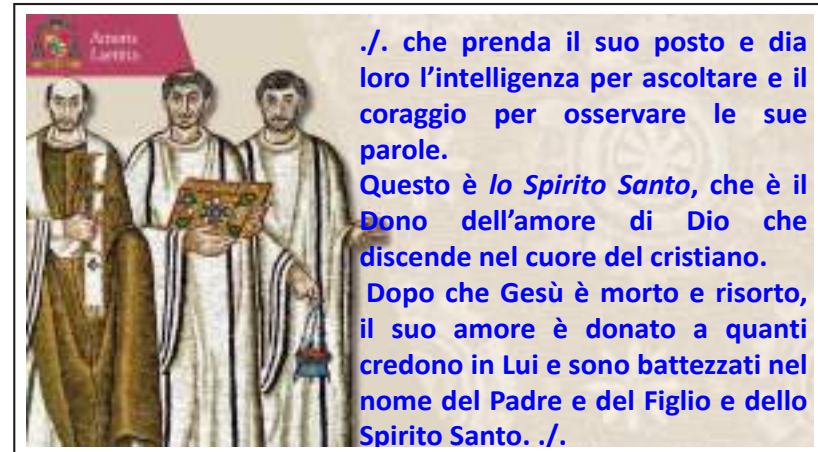
È un amore gratuito quello di Gesù, mai ci chiede il contraccambio. ./..

363



./.. E vuole che questo suo amore gratuito diventi la forma concreta della vita tra di noi: questa è la sua volontà. Per aiutare i discepoli a camminare su questa strada, Gesù promette che pregherà il Padre di inviare «un altro Paraclito» (v. 16), cioè un Consolatore, un Difensore ./..

364



./.. che prenda il suo posto e dia loro l'intelligenza per ascoltare e il coraggio per osservare le sue parole. Questo è *lo Spirito Santo*, che è il Dono dell'amore di Dio che discende nel cuore del cristiano. Dopo che Gesù è morto e risorto, il suo amore è donato a quanti credono in Lui e sono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. ./..


365



./.. Lo Spirito stesso li guida, li illumina, li rafforza, affinché ognuno possa camminare nella vita, anche attraverso avversità e difficoltà, nelle gioie e nei dolori, rimanendo nella strada di Gesù. Questo è possibile proprio mantenendosi docili allo Spirito Santo, affinché, con la sua presenza operante, possa non solo consolare ma trasformare i cuori, aprirli alla verità e all'amore. ./..

366






./. Di fronte all'esperienza dell'errore e del peccato – che tutti facciamo –, lo Spirito Santo ci aiuta a non soccombere e ci fa cogliere e vivere pienamente il senso delle parole di Gesù:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (v. 15).
I comandamenti non ci sono dati come una sorta di specchio, nel quale vedere riflesses le nostre miserie, le nostre incoerenze. No, non sono così ./.

367



./. La Parola di Dio ci è data come Parola di vita, che trasforma il cuore, la vita, che rinnova, che non giudica per condannare, ma risana e ha come fine il perdono. La misericordia di Dio è così. Una Parola che è luce ai nostri passi. E tutto questo è opera dello Spirito Santo! ./.

368



./. Egli è il Dono di Dio, è Dio stesso, che ci aiuta ad essere persone libere, persone che vogliono e sanno amare, persone che hanno compreso che la vita è una missione per annunciare le meraviglie che il Signore compie in chi si fida di Lui».


369



53) Amore e conoscenza: quale priorità?


Al capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo, Gesù, attraverso l'immagine del giudizio finale, ci insegna che saremo giudicati sull'amore: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (cfr. Mt 25, 31-46).

370



Pertanto, poiché saremo giudicati sull'amore, l'amore è prioritario, da questo punto di vista. Ma l'amore è basato, richiede la conoscenza: si ama chi o che cosa si conosce. Da quest'altro punto di vista, la conoscenza precede l'amore: la Verità precede l'amore; l'attrazione si basa sulla conoscenza; il fascino, la bellezza si basa sulla verità.

371




54) L'amore di Dio si dona, totalmente, in Cristo Eucaristia

Pertanto è assolutamente indispensabile, nella Celebrazione Eucaristica, tenere lo sguardo su Cristo sia da parte del popolo che del celebrante. Uno sguardo che vive sia prima, che durante, che dopo la consecrazione eucaristica proprio mentre rivolgiamo i nostri occhi e il nostro cuore alle mani del sacerdote, che sollevano l'ostia e il calice.


372






Il Card. Joseph Ratzinger, in un bellissimo testo sullo spirito della liturgia, osservava proprio questo paradosso:
 «Tra i fenomeni veramente assurdi del nostro tempo io annovero il fatto che la croce venga collocata su un lato per lasciare libero lo sguardo sul sacerdote. Ma la croce, durante l'eucaristia, rappresenta un disturbo? Il sacerdote è più importante del Signore? Questo errore dovrebbe essere corretto il più presto possibile ./.

373



- ./.
- quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;
- quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possavantarsi di fronte a Dio » (1Cor 1,27-28).

376



./.

• e questo può avvenire senza nuovi interventi architettonici.


Il Signore è il punto di riferimento.

È Lui il sole nascente della storia»

[J.Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Milano 2001, 80].

Sarebbe opportuno e bello se nelle nostre Chiese mettessimo Cristo al centro dell'altare, al centro della S. Messa: ci ricorderebbe la necessità di decentrarci, sempre, da noi stessi, per lasciare spazio a Lui.

374



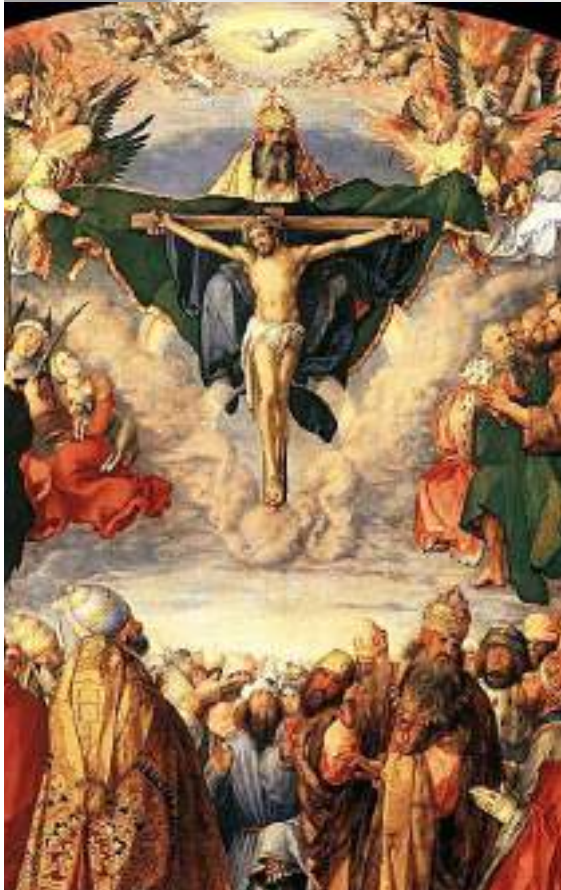
55) L'amore di Dio procede in modo strano

- « Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini » (1Cor 1,25);
- “Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; ./.

375



Capitolo III



**AMORE DI DIO:
alcune modalità
particolari**



A) L'AMORE DI DIO NEI SANTI



377



Nei santi si manifesta e si attua l'amore molteplice di Dio.

Ciascuno dei santi incarna un aspetto dell'infinito amore di Dio.

Sono "i colori dello spettro in rapporto alla luce" (così li descriveva lo scrittore francese Jean Guittou),

perché con tonalità e accentuazioni proprie ognuno di loro riflette la luce della santità di Dio e il calore del Suo Amore.

Hanno vissuto in vita, in modo speciale, una delle molteplici sfaccettature dell'Amore divino.

Essi inoltre intercedono il dono dell'amore di Dio per ciascuno di noi.



378



Papa FRANCESCO: «Ci fa bene lasciarci provocare dai santi, che di qua non hanno avuto mezze misure e da là "tifano" per noi, perché scegliamo Dio,

l'umiltà, la mitezza, la misericordia, la purezza, perché ci appassioniamo al cielo piuttosto che alla terra»

(Angelus, 1 nov. 2018);

BENEDETTO XVI: "Visitando un vivaio botanico, si rimane stupefatti dinanzi alla varietà di piante e di fiori, ./.



379



./ e viene spontaneo pensare alla fantasia del Creatore che ha reso la terra un meraviglioso giardino.

Analogo sentimento ci coglie quando consideriamo lo spettacolo della santità:

il mondo ci appare come un *giardino*, dove lo Spirito di Dio ha suscitato con mirabile fantasia una moltitudine di santi e sante, di ogni età e condizione sociale, di ogni lingua, popolo e cultura. ./.



380



./ Ognuno è diverso dall'altro, con la singolarità della propria personalità umana e del proprio carisma spirituale. Tutti però recano impresso il *sigillo* di Gesù (cfr. Ap 7, 3), cioè l'impronta del suo amore, testimoniato attraverso la Croce. Sono tutti nella gioia, in una festa senza fine, ma, come Gesù, questo traguardo l'hanno conquistato passando attraverso la fatica e la prova (cfr. Ap 7, 14), affrontando ciascuno la propria parte di sacrificio per partecipare alla gloria della risurrezione" (Angelus, 1-11-2008).

381



Che cosa significa essere santi?

Significa essere uniti, in Cristo, a Dio, perfetto e Santo.

"Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" (Mt 5,48),

ci ordina Gesù Cristo, Figlio di Dio.

"Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione" (1 Ts 4,3).

382





Perché Dio vuole la nostra santità?

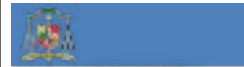
Perché Dio ci ha creati "a sua immagine e somiglianza" (Gen 1,26), e dunque: "Siate santi, perché lo sono santo" (Lv 11,44), ci dice Dio.

"Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta" (1Pt 1,15).

La santità di Dio è:

- il principio,
- la fonte,
- il modello di ogni santità.

383



./ dopo essere passato attraverso la Croce, avrà il suo compimento nella Risurrezione finale dei giusti, nella quale Dio sarà tutto in tutte le cose" (Compendio, n. 428).

Papa FRANCESCO scrive:

« Sei una consacrata o un consacrato?

Sii santo vivendo con gioia la tua donazione.

Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, ./.

386



E per di più nel Battesimo, Egli ci fa partecipi della natura divina, adottandoci come figli suoi.

E pertanto vuole che i suoi figli siano santi, come è santo Lui.

Siamo tutti chiamati alla santità cristiana?

"La santità non è un lusso, non è un privilegio per pochi, un traguardo impossibile per un uomo normale; essa, in realtà, è il destino comune di tutti gli uomini chiamati ad essere figli di Dio, ./.

384



./ come Cristo ha fatto con la Chiesa.

Sei un lavoratore?

Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli.

Sei genitore o nonna o nonno?

Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù.

Hai autorità?

Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali » (Gaudete et exsultate, n.14).

387



./ la vocazione universale di tutti i battezzati.

La santità è offerta a tutti" (BENEDETTO XVI, Catechesi del mercoledì, 20-8-2008).

Ogni uomo è chiamato alla santità, che "è pienezza della vita cristiana e perfezione della carità, e si attua nell'unione intima con Cristo, e, in lui, con la Santissima Trinità.

Il cammino di santificazione del cristiano, ./.

385



Come è possibile diventare santi?

- Il cristiano è già santo, in virtù del Battesimo:

la santità è inscindibilmente legata alla dignità battesimale di ogni cristiano.

Nell'acqua del Battesimo infatti siamo stati "lavati [...], santificati [...], giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" (1Cor 6,11);

siamo stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi.

388





• E proprio perché siamo santi sacramentalmente (ontologicamente: sul piano cioè del nostro essere cristiani), è necessario che diventiamo santi anche moralmente, e cioè nel nostro pensare, parlare e agire durante ogni giorno, ogni momento della nostra vita.

389



Ci ammonisce l'Apostolo Paolo a vivere "come si conviene ai santi" (Ef 5,3), a rivestirci "come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza" (Col 3,12). Dobbiamo con l'aiuto di Dio, mantenere, manifestare e perfezionare, con la nostra vita la santità che abbiamo ricevuto nel Battesimo: *Diventa ciò che sei*, ecco l'impegno di ciascuno.

390



* Questo impegno lo si può realizzare, imitando Gesù Cristo: via, verità e vita; modello, autore e perfezionatore di ogni santità. Lui è la via della santità. Siamo dunque sollecitati a seguire il Suo esempio e diventare conformi alla Sua immagine, in tutto obbedienti, come Lui, alla volontà del Padre; ad avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale "spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo [...] facendosi obbediente fino alla morte" (Fil 2,7-8),

391



e per noi "da ricco che era si fece povero" (2 Cor 8,9).

L'imitazione di Cristo, e quindi il diventare santi, sono resi possibili dalla presenza in noi dello Spirito Santo, che è l'anima della multiforme santità della Chiesa e di ogni cristiano.

E' infatti lo Spirito Santo, che ci muove internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr. Mc 12,30), e ad amarci a vicenda come Cristo ci ha amato (cfr. Gv 13,34).

392



Si diventa santi se si muore in grazia di Dio.

Che cosa significa morire in grazia di Dio?

Significa morire con la consapevolezza di non avere il peccato mortale sull'anima. Significa morire in pace con Dio e con il prossimo.

"Certa è questa parola: se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui" (2Tim 2,11).

393



Come è possibile morire con Cristo?

È possibile:

- vivendo da figli di Dio durante la nostra vita terrena;
- chiedendo frequentemente perdono a Dio dei nostri peccati mediante il Sacramento della Riconciliazione (Confessione);
- usufruendo, se possibile, dei due Sacramenti istituiti da Cristo per gli ammalati gravi

394





e per quanti stanno per passare da questa vita all'altra:

il Sacramento dell'Eucaristia come Viatico e il Sacramento dell'Unzione dei malati. Se muori con Cristo, allora sarai partecipe del Paradiso.

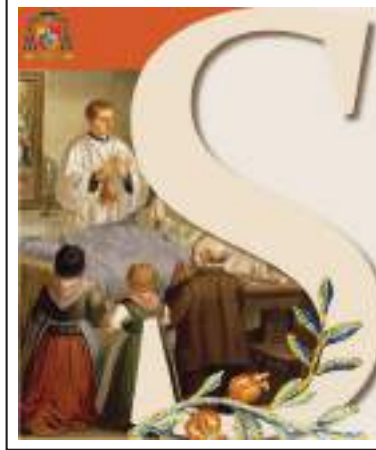
Che cos'è il Paradiso?

Il Paradiso è lo stato di felicità piena e definitiva.

Tale felicità consiste nel vedere Dio "così come Egli è" (1 Gv 3,2), "a faccia a faccia" (1 Cor 13,12).



395



Papa Francesco nell'omelia di S. Marta (6-2-2014) ha trasformato le sue riflessioni sulla morte, in preghiera di invocazione.

Ha infatti così pregato:

Dio "conceda a tutti noi queste tre grazie:

- 1) morire a casa e cioè morire nella Chiesa (in pace con Dio e con il prossimo);

398



Dopo la morte, ci attende un nuovo modo di vivere: stare con il Signore: «E così per sempre saremo con il Signore!» (1Ts 4,17).

Questa è la ferma volontà di Dio: per questo ha inviato il Suo Figlio Gesù.

Ma Dio non obbliga la persona, la quale è chiamata a far propria questa volontà di Dio con le opere-scelte concrete quotidiane.

396



./.

2) morire in speranza, con speranza, e cioè affidandosi a Dio (in grazia di Dio, e quindi con la speranza di godere la visione di Dio faccia a faccia);

3) lasciare una bella eredità, un'eredità umana, un'eredità fatta della testimonianza della

399



Ci dice il Prefazio dei defunti I:

- «In Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, rifulge in noi la speranza della beata risurrezione.
- E se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura.
- Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata;
- e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo».



397

La migliore eredità



Papa Francesco ci esorta a lasciare ai nostri cari, alla fine del nostro percorso terreno:

“come migliore eredità, la fede: la fede in questo Dio fedele, questo Dio che è accanto a noi sempre, questo Dio che è Padre e non delude mai” (omelia, a Santa Marta, 4-2-2016).





400



«Un'eredità di bene e non soltanto di beni.
Quando si pensa all'eredità, alle volte pensiamo ai *beni*, e non al *bene* che si è fatto... e che è stato seminato, quel *bene* che è la migliore eredità che noi possiamo lasciare...»
(Papa Francesco, *Catechesi del mercoledì*, 11-5-2022)

401

- due persone omoaffettive possono figurare come genitori di un bambino, che deve essere battezzato, e che fu adottato o ottenuto con altri metodi come l'utero in affitto?;
- una persona omoaffettiva e che convive può essere padrino di un battezzato?;
- una persona omoaffettiva e che convive può essere testimone di un matrimonio?

404





ARGOMENTI DI RIFLESSIONE

B) DIO PROPONE IL SUO AMORE A TUTTI





402

Il Dicastero per la Dottrina della Fede, rispondendo a dei quesiti di un vescovo, ha dato la risposta a queste domande con un documento, firmato dal cardinale prefetto Fernández e controfirmato da Papa Francesco, il 31 ottobre 2023. Ecco una sintesi di tale risposta:



405

Circa la situazione dei transessuali e delle persone omoaffettive, ecco alcune domande che spesso vengono poste alla Chiesa:

- un transessuale può essere battezzato?;
- un transessuale può essere padrino o madrina di battesimo?;
- un transessuale può essere testimone di un matrimonio?;

403

- Le persone transgender possono ricevere il battesimo "alle medesime condizioni degli altri fedeli, se non vi sono situazioni in cui c'è il rischio di generare pubblico scandalo o disorientamento nei fedeli".
- Nel caso di bambini o adolescenti con «problematiche di natura transessuale, se ben preparati e disposti, possono ricevere il Battesimo... Perché il bambino venga battezzato ci deve essere la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica».

406





- Le persone transgender possono fare da padrino, madrina e testimone di nozze, e questo vale anche per uomini gay e donne lesbiche “a determinate condizioni...”

La prudenza pastorale esige che esso non venga consentito qualora si verificasse pericolo di scandalo, di indebite legittimazioni o di un disorientamento in ambito educativo della comunità ecclesiale».

407



2) Per ricevere i Sacramenti, due sono le condizioni che valgono per qualunque altro fedele, non solo per i transessuali:

- evitare lo scandalo pubblico,
- assicurare un'adeguata preparazione e una predisposizione circa il Sacramento che si sta per ricevere.

410



- Una persona omoaffettiva e che convive può essere padrino di un battezzato, basta che conduca «una vita conforme alla fede».
- E nulla osta a una persona omosessuale a «essere testimone di un matrimonio».

408



3) In ogni caso non si deve mai dimenticare l'aspetto della fedeltà dell'amore incondizionato di Dio, capace di generare anche con ogni persona, anche con il peccatore, persino quello più incallito, un'alleanza irrevocabile, sempre aperta ad uno possibile sviluppo, anche imprevedibile umanamente.

411



NB: Da rilevare da parte mia:

1) In generale i Sacramenti non devono essere visti come un diritto acquisito, ma come una grazia, un dono non dovuto.

Se visti in questa prospettiva allora si capisce il carattere di gratuità, se ne capisce il senso e se ne sperimenta l'efficacia nella propria vita spirituale, personale.

409



4) In queste risposte da parte della S. Sede, si dà grande importanza:

- sia alla responsabilità personale,
- sia all'opera di discernimento dei Pastori, sollecitati a incontrare, accogliere, educare cristianamente ogni persona, alla quale Dio vuole proporre sempre e in ogni modo il Suo infinito e vivificante amore.

412





In conclusione, personalmente, non mi sembra di ravvisare pertanto alcun cambiamento rispetto alla dottrina cattolica proclamata nel passato dalla Chiesa e neppure rispetto a quanto scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

413



./. su coloro che, riconoscendosi indigenti e bisognosi del suo aiuto, non rivendicano la legittimazione di un proprio status, ma mendicano che tutto ciò che di vero di buono e di umanamente valido è presente nella loro vita e relazioni, sia investito, sanato ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo. Queste forme di benedizione esprimono una supplica a Dio perché conceda quegli aiuti che provengono dagli impulsi del suo Spirito – che la teologia classica chiama “grazie attuali” – affinché le umane relazioni possano maturare e crescere nella fedeltà al messaggio del Vangelo, ./.

416



**C) BENEDIZIONE
DI
COPPIE
IN UNA SITUAZIONE IRREGOLARE
oppure
OMOAFETTIVE:**

**SEGNO DELL'AMORE DI DIO,
CHE INTERPELLA TUTTI**

414



./. liberarsi dalle loro imperfezioni e fragilità ed esprimersi nella dimensione sempre più grande dell'amore divino".
A2- La forma della benedizione “non deve trovare alcuna fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali,... bensì come espressione del cuore materno della Chiesa, analoghe a quelle che promanano in fondo dalle viscere della pietà popolare». Pertanto non va «inserita in un rito liturgico»,

417



Nella dichiarazione *Fiducia supplicans*, preparata dal Dicastero per la Dottrina della Fede, approvata dal Papa e pubblicata il 18-12-2023, si scrive che sono possibili

«benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso» ad alcune condizioni.

a- Ecco le **condizioni**, adottate nella suddetta dichiarazione:

A1- “Si impartisce una benedizione che non solo ha valore ascendente, ma che è anche l'invocazione di una benedizione discendente da parte di Dio stesso

415



allo scopo di “non produrre una confusione con la benedizione propria del Sacramento del Matrimonio... Non si deve né promuovere né prevedere un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare, ma non si deve neppure impedire o proibire la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione. Nella breve preghiera che può precedere questa benedizione spontanea, il ministro ordinato potrebbe chiedere per costoro la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo ed aiuto vicendevole, ./.

418





./ ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà».

A3- «La grazia di Dio, infatti, opera nella vita di coloro che non si pretendono giusti ma si riconoscono umilmente peccatori come tutti. Essa è in grado di orientare ogni cosa secondo i misteriosi ed imprevedibili disegni di Dio.

Perciò, con instancabile sapienza e maternità, la Chiesa accoglie tutti coloro che si avvicinano a Dio con cuore umile, accompagnandoli con quegli aiuti spirituali che consentono a tutti di comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro esistenza»

419



A4 – “Ad ogni modo, proprio per evitare qualsiasi forma di confusione o di scandalo, quando la preghiera di benedizione, benché espressa al di fuori dei riti previsti dai libri liturgici, sia chiesta da una coppia in una situazione irregolare, questa benedizione mai verrà svolta contestualmente ai riti civili di unione e nemmeno in relazione a essi.

Neanche con degli abiti, gesti o parole propri di un matrimonio. Lo stesso vale quando la benedizione è richiesta da una coppia dello stesso sesso”.

420



A5 –“Da un punto di vista strettamente liturgico, la benedizione richiede che quello che si benedice sia conforme alla volontà di Dio espressa negli insegnamenti della Chiesa...

Chi chiede una benedizione si mostra bisognoso della presenza salvifica di Dio nella sua storia e chi chiede una benedizione alla Chiesa riconosce quest’ultima come sacramento della salvezza che Dio offre.

Cercare la benedizione nella Chiesa è ammettere che la vita ecclesiale sgorga dal grembo della misericordia di Dio e ci aiuta ad andare avanti, a vivere meglio, a rispondere alla volontà del Signore”.

421



A6 - «Tale benedizione può invece trovare la sua collocazione in altri contesti, quali la visita a un santuario, l'incontro con un sacerdote, la preghiera recitata in un gruppo o durante un pellegrinaggio».



A7 - Con queste benedizioni «non si intende legittimare nulla ma soltanto aprire la propria vita a Dio, chiedere il suo aiuto per vivere meglio, ed anche invocare lo Spirito Santo perché i valori del Vangelo possano essere vissuti con maggiore fedeltà»;

A8 - questa serie di indicazioni è «sufficiente ad orientare il prudente e paterno discernimento dei ministri ordinati a tal proposito»

422



e quindi «oltre alle indicazioni di cui sopra, non si debbono dunque aspettare altre risposte su eventuali modalità per normare dettagli o aspetti pratici riguardo a benedizioni di questo tipo»;

423



b- Nel Comunicato stampa del Prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede (4-1-2024), si ribadisce che questa benedizione alle coppie irregolari o omoaffettive:

- Non è una benedizione liturgica o ritualizzata, ma "spontanea o pastorale popolare";
- Pertanto deve essere “breve, senza Rituale e senza Benedizionale...di pochi secondi..., non deve avvenire in un posto importante dell’edificio sacro o di fronte all’altare, perché anche questo creerebbe confusione”,

424





e non esige “le medesime condizioni delle benedizioni liturgiche o rituali”;

- Tende a una “valorizzazione della fede semplice del Popolo di Dio, che anche in mezzo ai suoi peccati esce dall'immanenza e apre il suo cuore per chiedere l'aiuto di Dio...

È unicamente la risposta di un pastore a due persone che chiedono l'aiuto di Dio. ./.

50

425



./.. della persona o della coppia che le riceve, non sono una giustificazione di tutte le sue azioni,

non sono una ratifica della vita che conduce...

aiutano le persone a manifestare la propria fede, sebbene siano grandi peccatori...;

non le stiamo consacrando

né ci stiamo congratulando con loro né stiamo approvando questo tipo di unione”.

53

428



./.. Se si avvicinano insieme due persone per invocarla, semplicemente si chiede al Signore pace, salute e altri beni per queste due persone che la richiedono.

Allo stesso tempo si chiede

- che possano vivere il Vangelo di Cristo in piena fedeltà
- e che lo Spirito Santo possa liberare queste due persone da tutto ciò che non corrisponde alla sua volontà divina e di tutto ciò che richiede purificazione”;

51

426



c- Dichiarazione di Papa Francesco:

Le benedizioni delle coppie gay riguardano «le persone, non le organizzazioni.

Se viene per esempio l'associazione Lgbt no, le persone invece sempre...

Noi benediciamo le persone, non il peccato...

Forse vengono come coppie o come persone...

Quando benediciamo un imprenditore, non ci chiediamo se ha rubato» (*Incontro con il Clero romano*, 13 gennaio 2024).

54

429



- Pertanto, “non pretende di giustificare qualcosa che non sia moralmente accettabile”;
- Tale benedizione non può essere in alcun modo intesa come “un matrimonio,

ma non è neanche un'approvazione né la ratifica di qualcosa”, come ad es. le unioni irregolari o le relazioni omoaffettive oppure una prassi sessuale extra-matrimoniale; “non sono una consacrazione ./..

52

427



d- Discorso di Papa Francesco al Dicastero della Dottrina della fede (26-1-2024): “L'intento delle benedizioni pastorali e spontanee è quello di mostrare concretamente la vicinanza del Signore e della Chiesa a tutti coloro che, trovandosi in diverse situazioni, chiedono aiuto per portare avanti – talvolta per iniziare – un cammino di fede. Vorrei sottolineare brevemente due cose:

- 1- la prima è che queste benedizioni, fuori di ogni contesto e forma di carattere liturgico, non esigono una perfezione morale per essere ricevute; ./..

55

430





2- la seconda, che quando spontaneamente si avvicina una coppia a chiederle, non si benedice l'unione, ma semplicemente le persone che insieme ne hanno fatto richiesta.



Non l'unione, ma le persone, naturalmente tenendo conto del contesto, delle sensibilità, dei luoghi in cui si vive e delle modalità più consone per farlo".

e- Rilievi personali:

1. È un documento che approfondisce la dottrina sulle benedizioni, distinguendo tra quelle rituali e liturgiche, e quelle spontanee (come questa alle coppie conviventi o omoaffettive) che si caratterizzano piuttosto come atti di devozione legati alla pietà popolare.

431



5- Come dunque si devono comportare le persone LGBTQ e le coppie in situazione irregolare?

Per loro vale ciò che vale per qualsiasi altro peccatore:

pentimento, conversione, impegno a rispettare la volontà di Dio, gli insegnamenti di Dio circa la sessualità e il Sacramento del Matrimonio.



Ricordiamoci:

Dio desidera e ci propone, con i Suoi insegnamenti e la Sua volontà, il nostro vero e massimo bene!

434



Con tali benedizioni spontanee e pastorali, si vuole dare attuazione a quanto affermato da Papa Francesco in "Evangelii gaudium":

"La Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa"».

2- Questo tipo di benedizione esclude ogni legittimazione delle unioni delle coppie omo sessuali, e, quindi, non potrà essere donata a quanti sostengono, soprattutto in pubblico, tale legittimazione.



432



6- Le coppie irregolari e omoaffettive come possono partecipare alla vita della Chiesa?

Esse, non solo possono, ma hanno il diritto-dovere, in quanto battezzati, di partecipare a diversi momenti della vita della Chiesa, quali:

- il perseverare nella preghiera, personale, coniugale, familiare, parrocchiale;
- l'ascoltare la Parola di Dio;
- il frequentare il Sacrificio della Messa, facendo anche la cosiddetta Comunione spirituale;
- il coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio;
- l'impegnarsi nelle opere di carità e nelle iniziative della comunità in favore della giustizia;
- l'educare i figli nella Fede cristiana...



435



3- Da notare che le coppie dello stesso sesso non possono essere equiparate a quelle eterosessuali (tra un uomo e una donna), in quanto queste ultime potranno essere regolarizzate in seguito, ad esempio dopo la morte dei coniugi legittimi oppure dopo la dichiarazione di nullità dei rispettivi matrimoni celebrati in chiesa.

Per le coppie dello stesso sesso invece questa regolarizzazione non è possibile.

4- L'unica coppia che Dio - e dunque la Chiesa - benedice è l'uomo e la donna, che Lui ha creato a sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,27-28),

chiamati da Lui a diventare "una sola carne" nel matrimonio (cfr. Gen 2,24).



433



7- E se anziché benedire, praticassimo il pregare con e per le coppie irregolari e omoaffettive?

Una cosa è almeno certa: susciteremmo meno perplessità e polemiche...

E altra domanda molti si pongono: c'era proprio bisogno di un nuovo documento circa le benedizioni dei singoli, dal momento che esiste già, per i sacerdoti, la possibilità di benedire chiunque, persino i peggiori peccatori, al fine di favorire una loro conversione?

436





**D) L'AMORE DI DIO
SI MANIFESTA
ANCHE NELLA RISURREZIONE
DEI NOSTRI CORPI.**



**DA QUI IL RISPETTO
PER LE CENERI DEI DEFUNTI.**

**QUESITO:
DOVE CONSERVARE
LE CENERI DEI DEFUNTI?**

62

437



./ a condizione che sia stata adibita a ciò dall'autorità ecclesiastica (cfr. n. 5 dell'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in data 15 agosto 2016).

Le motivazioni pastorali di questa normativa sono:
«La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. ./.

65

440



**LE CENERI DEI DEFUNTI,
SOTTOPOSTI A CREMAZIONE:
DOVE CONSERVARLE?**

63

438



./ In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose» (n. 5).

3) La nostra fede ci dice che risusciteremo con la stessa identità corporea che è materiale, come ogni creatura su questa terra,

66

441



Il Dicastero per la Dottrina della Fede, con lettera del 30 ottobre 2023 (Prot. n. 2537), rispondendo a due quesiti di un Vescovo, dà le seguenti disposizioni circa la conservazione delle ceneri dei defunti, sottoposti a cremazione.

PREMESSO CHE:

- 1) Esiste il divieto canonico di disperdere le ceneri di un defunto.
- 2) Le ceneri devono essere conservate in un luogo sacro (cimitero), e anche in un'area appositamente dedicata allo scopo,

64

439



anche se quella materia sarà trasfigurata, liberata dai limiti di questo mondo.

In questo senso, la risurrezione sarà «in questa carne nella quale ora viviamo» (Formula *Fides Damasi* nuncupata). Così viene evitato un dannoso dualismo tra materiale e immateriale.

4) Ma questa trasformazione non implica il recupero delle identiche particelle di materia che formavano il corpo dell'essere umano.

67

442





Perciò il corpo del risorto non necessariamente sarà costituito dagli stessi elementi che aveva prima di morire.



Non essendo una semplice rivivificazione del cadavere, la risurrezione può avvenire anche se il corpo è stato totalmente distrutto o disperso.

Ciò ci aiuta a capire perché in molti cinerari le ceneri dei defunti si conservano tutte insieme, senza mantenerle in posti separati.

68

443



5) Le ceneri dei defunti, inoltre, procedono da resti materiali che sono stati parte del percorso storico vissuto dalla persona, al punto che la Chiesa ha particolare cura e devozione circa le reliquie dei Santi.

69

444



Questa attenzione e memoria ci porta anche a un atteggiamento di sacro rispetto verso le ceneri dei defunti, che conserviamo in un luogo sacro adatto alla preghiera e alle volte vicino alle chiese dove si recano le loro famiglie e vicini.



6) E' necessario non far prevalere i motivi economici, suggeriti dal minor costo della dispersione delle ceneri, e nello stesso tempo occorre corrispondere non solo alla richiesta dei familiari, ma soprattutto all'annuncio cristiano della risurrezione dei corpi e al rispetto loro dovuto...

70

445



SI DISPONE:

“A) Per le motivazioni sopra riportate, è possibile predisporre un luogo sacro, definito e permanente, per l'accumulo commisto e la conservazione delle ceneri dei battezzati defunti, indicando per ciascuno i dati anagrafici per non disperdere la memoria nominale. ./.

71

446



./ B) Inoltre, posto:

- che venga escluso ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista
- e che le ceneri del defunto siano conservate in un luogo sacro, l'autorità ecclesiastica, ./.

72

447



./ nel rispetto delle vigenti norme civili, può prendere in considerazione e valutare la richiesta da parte di una famiglia di conservare debitamente una minima parte delle ceneri di un loro congiunto in un luogo significativo per la storia del defunto”.

73

448





E) L'INFERNO E' CONTRARIO ALL'AMORE MISERICORDIOSO DI DIO?



74

449



Il 28 lug 1999 durante un Udienza generale, San Giovanni Paolo II ne ha parlato in termini molto chiari:

«Dio è Padre infinitamente buono e misericordioso. Ma l'uomo, chiamato a rispondergli nella libertà, può purtroppo scegliere di respingere definitivamente il suo amore e il suo perdono, sottraendosi così per sempre alla comunione gioiosa con lui.

Proprio questa tragica situazione è additata dalla dottrina cristiana quando parla di dannazione o inferno. ./.



75

450



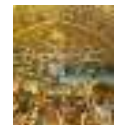
./.. Non si tratta di un castigo di Dio inflitto dall'esterno, ma dello sviluppo di premesse già poste dall'uomo in questa vita...

L'inferno è la situazione in cui definitivamente si colloca chi respinge la misericordia del Padre anche nell'ultimo istante della sua vita».

Dio vuole che tutti siano salvati. Suo Figlio Gesù è venuto nel mondo per i peccatori, non per i giusti (cfr. Mc 2,17 e par.; 1Tm 1,15).

San Giovanni Paolo II affermava che «al cuore del dramma vissuto dall'uomo contemporaneo è l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo» (*Evangelium vitae*, n. 21),

l'oblio di Dio per indifferenza.



76

451



Nel passato, Origene (184-253) cadde nell'errore dell'*apocatastasi*.

Egli, infatti, sostenne la «purificazione e redenzione universale dal male e dal peccato per ogni creatura, anche per i demoni e i dannati» (Dizionario di Teologia Dogmatica, Parente-Piolanti-Garofalo, 1952).

Insomma, alla fine dei tempi, egli sosteneva che Dio rimetterà ogni peccato e tutti i peccatori verranno perdonati e quindi riconciliati con Lui, dopo essere passati per un "fuoco purificatore".

Secondo questa teoria tutti devono avere certezza della salvezza eterna, in contrasto però con la dottrina cattolica che insegna (di fede) la dannazione eterna dell'Inferno.



77

452



Il Concilio di Costantinopoli (553 d.C.) condannò tale errore.

Non bisogna infatti dimenticare che:

- Dio è tanto misericordioso quanto giusto: ogni qualità in Dio è sempre presente in sommo grado in Lui e in modo complementare e non in contrapposizione

- Nella Bibbia, appare che Dio è :

- sia amorevole e misericordioso (es. 1 Giovanni 4:8-9, Esodo 33:19, 1 Pietro 2:1-3, Esodo 34:6 e Giacomo 5:11)

- che santo e giusto e quindi intollerante del peccato e del male (Salmi 77:13, Neemia 9:33, 2 Tessalonicesi 1:6-7, Salmi 5:5-6).



78

453



S. Tommaso scrive:

“Dio, per parte sua, ha misericordia di tutti:

siccome però la sua misericordia è regolata secondo l'ordine della saggezza,

non si estende a coloro i quali si sono resi indegni di riceverla,

come sono i demoni e i dannati, ostinati nel male” (Suppl. q. 99).



79

454



L'INFERNO ESISTE?



La Bibbia parla dell'inferno, senza usare tale termine. Nella parabola circa il giudizio universale, Gesù parla del destino degli empi: "Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti" (Mt 13, 49-50). Nell'esaminare queste parole del Signore Gesù dovremmo dapprima notare che l'inferno viene qui descritto come una fornace di fuoco. La fornace di Nebukadnetsar era stata riscaldata sette volte più del normale e viene descritta come *"una fornace di fuoco ardente"* (Da 3,23).

455



L'esistenza dell'Inferno fu negata nel III secolo da Arnobio che sostenne, sulla scorta degli gnostici, che i riprovati vengono annichiliti; questo errore fu rinnovato nel XVI secolo dai sociniani.

Gli origenisti, soprattutto nel IV secolo, hanno negato l'eternità delle pene infernali: secondo loro tutti i riprovati, angeli e uomini, alla fine si convertiranno.

Questo errore fu ripreso dai protestanti liberali e dagli spiritisti.

Ma tutte queste eresie sono state condannate dal Magistero della Chiesa.

458



Giovanni Battista parlava di *"fuoco inestinguibile"* e l'Apocalisse descrive l'inferno come *"uno stagno di fuoco che arde con zolfo"* (Ap. 19,20). Il Catechismo della Chiesa Cattolica scrive: "Gesù parla ripetutamente della « geenna », del « fuoco inestinguibile » (Cf Mt 5,22.29; 13,42.50; Mc 9,43-48), che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo (Cf Mt 10,28). Gesù annuncia con parole severe: « Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente » (Mt 13,41-42), ed egli pronunzierà la condanna: « Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno! » (Mt 25,41)» (CCC 1034).

456



L'esistenza dell'inferno è richiesta anche dalla nostra ragione-intelligenza umana, che esige di rispettare:

- la libertà di chi rifiuta Dio in modo definitivo (auto-decisione, auto-condanna).

L'inferno è lo *status* in cui gli esseri umani liberamente rigettano Dio e vivono le conseguenze della loro scelta.

Chi sceglie il male in maniera definitiva va rispettato per tutta l'eternità.

459



CCC 1035: "La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, « il fuoco eterno »

Cf Simbolo *Quicumque*: DS 76; Sinodo di Costantinopoli (anno 543), *Anathematismi contra Origenem*, 7: DS 409; *Ibid.*, 9: DS 411; Concilio Lateranense IV, Cap. 1, *De fide catholica*: DS 801; Concilio di Lione II, *Professione di fede di Michele Paleologo*: DS 858; Benedetto XII, Cost. *Benedictus Deus*: DS 1002; Concilio di Firenze, *Decretum pro Iacobitis*: DS 1351; Concilio di Trento, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, canone 25: DS 1575; Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 12: AAS 60 (1968) 438.

457



Se non ci fosse l'inferno, ovvero la separazione da Dio, allora tutti dovrebbero scegliere Dio e questa non sarebbe una libera scelta: l'assenza di libera scelta implica assenza di amore, poiché non si può amare forzatamente.

- la netta separazione tra il bene e il male. Negare l'esistenza dell'inferno significherebbe far coincidere, mettere sullo stesso piano il bene e il male, il buono e il cattivo;
- l'intervento alla fine dei tempi, del Dio di amore e onnipotenza che schiaccerà e punirà il male: una vittoria definitiva e totale del bene sul male;

460





- La malvagità del peccato (che è il più grande male del mondo), e la santità di Dio (il suo essere santo, puro, perfetto, retto e incontaminato dal sia pur minimo peccato);
- La natura infinita di Dio.



Cercare di comprendere che cosa sia in realtà il peccato, significa guardarlo dal punto di vista di Dio.

Dio è un essere infinito ed eterno.

Ogni atto di peccato viene commesso contro un Dio infinito e santo.

In ogni atto di peccato noi spodestiamo Dio e mettiamo noi stessi sul trono:

86

461



La Civiltà Cattolica, il 19 apr 2008 , ha pubblicato un articolo di Padre Giandomenico Mucci, in cui annotava:

«Il Magistero della Chiesa sull'inferno insegna tre cose.



1. La prima: esiste dopo la morte terrena uno stato, non un luogo, che spetta a chi è morto nel peccato grave e ha perduto la grazia santificante con un atto personale. E' la cosiddetta retribuzione dell'empio.

2. La seconda: questo stato comporta la privazione dolorosa della visione di Dio (pena del danno). ./.

89

464



i dannati sono quelli che hanno detto a Dio: "sia fatta la mia volontà", a differenza dei salvati, che hanno detto a Dio "sia fatta la Tua volontà".



In ogni peccato, l'uomo pone la propria volontà al di sopra di quella di Dio.

Un singolo atto peccaminoso commesso contro un Dio santo ed infinito, merita un castigo dal carattere infinito.

E' un male infinito offendere un Dio infinito anche una sola volta.

87

462



./.

3. La terza: in questo stato c'è un elemento che, con espressione neotestamentaria, è descritto come «fuoco» (pena del senso).

Le due pene, e quindi anche l'inferno, sono eterne.

Il lettore che vorrà conoscere la secolare documentazione dogmatica potrà consultare un qualsiasi trattato teologico di escatologia».



Papa Francesco durante la Messa a Santa Marta del 25 novembre 2016, ha spiegato che: "non è una sala di tortura..."

L'inferno consiste nell'essere lontani per sempre dal Dio che dà la felicità, dal Dio che ci vuole tanto bene».

90

465

INFERNO CHE COS'E'?



CCC 1035: "La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira». Ricorrendo ad immagini, il Nuovo Testamento presenta il luogo destinato agli operatori di iniquità come una fornace ardente, dove è «pianto e stridore di denti (Mt 13,42), oppure come la Geenna dal «fuoco inestinguibile» (Mc 9,43). Tutto ciò è espresso narrativamente nella parabola del ricco e pulzone nella quale si precisa che gli inferi sono il luogo di pena definitiva, senza possibilità di ritorno o di mitigazione del dolore (cfr. Lc 16,19-31). Anche l'Apocalisse raffigura plasticamente in uno "stagno di fuoco" coloro che si sottraggono al libro della vita, andando così incontro alla "seconda morte" (Ap 20,13). Chi dunque si ostina a non aprirsi al Vangelo si predispone a una "rovina eterna lontano dalla faccia del Signore" (2 Ts 1,9).

88

463



L'inferno è, in termini essenziali, "l'assenza di Dio", il quale viene percepito come il bene, la felicità assoluta.



L'unione con Dio è così bella che la separazione da Dio diventa tremenda. Un'eternità, contemplando la perdita di Dio, è infinitamente orrenda. Se Dio è gioia, l'inferno è dolore.

L'inferno è la sofferenza di essere incapaci di amare. Non può esserci più grande dolore poiché non c'è più grande gioia che amare.

91

466





La pena dell'inferno e' una tortura o un tormento?

E' un tormento.

La Bibbia ci dice che quelli che sono e saranno all'inferno, sono e saranno tormentati, e l'intensità con la quale soffriranno è descritta in un linguaggio figurativo realmente drammatico.

Ma le Scritture non descrivono mai l'inferno come tortura, ma come tormento, che è il risultato di una scelta del passato della persona che si trova subire e soffrire le conseguenze.

Una persona può essere in un costante tormento per una decisione nel passato senza essere attivamente torturato da qualcuno.



92

467



CCC 1037: "Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno (Cf Concilio di Orange II, *Conclusio*: DS 397; Concilio di Trento, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, canone 17: DS 1567.);

questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste sino alla fine.

Nella liturgia eucaristica e nelle preghiere quotidiane dei fedeli, la Chiesa implora la misericordia di Dio, il quale non vuole « che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi » (2 Pt 3,9)».

95

470



Chi va all'inferno?

L'inferno non è una condanna, ma una libera scelta dell'essere umano, "secondo le sue opere" (Ap 20,13).

L'uomo si auto-esclude dalla relazione con Dio, che non costringe mai la libertà dell'uomo.

Dio lo terrà lontano da sé per l'eternità, perché rispetta fino in fondo la libertà dell'essere umano (l'ha creato libero Lui stesso!), anche se fino all'ultimo cercherà di tendergli la mano.



93

468



San Giovanni Paolo II il 28 luglio 1999 ha detto che:

«La 'dannazione' non va perciò attribuita all'iniziativa di Dio poiché nel suo amore misericordioso egli non può volere che la salvezza degli esseri da lui creati.

In realtà è la creatura che si chiude al suo amore. La "dannazione" consiste proprio nella definitiva lontananza da Dio liberamente scelta dall'uomo e confermata con la morte che sigilla per sempre quell'opzione.

La sentenza di Dio ratifica questo stato».



96

471



"Non possiamo essere uniti a Dio - si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica - se non scegliamo liberamente di amarlo.

Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi...

Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta.

Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola « inferno »." (CCC 1033).



94

469



Papa Francesco, durante la visita alla Parrocchia romana di Santa Maria Madre del Redentore nel 2015 ha detto inoltre:

"All'inferno non ti mandano, ci vai tu, perché scegli di essere lì.

L'inferno è volersi allontanare da Dio perché non voglio l'amore di Dio...

Il diavolo è all'inferno perché lui l'ha voluto".

Edith Stein, nell'inferno di Auschwitz nel 1942, scriveva:

«Appartiene a ciascuno decidere del proprio destino.

Dio stesso si ferma davanti al mistero della libertà di ogni persona».



97

472





Il diavolo è un'astrazione o un essere personale? Chi è il diavolo? Meglio, chi sono i diavoli (al plurale)?

Leggiamo nel CCC (391):

“La Chiesa insegna che all'inizio [il diavolo] era un angelo buono, creato da Dio.

« Diabolus enim et alii dæmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali –

Il diavolo infatti e gli altri demòni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi» (Concilio Lateranense IV -anno 1215-, Cap. 1, De fide catholica: DS 800).

Padre Arturo Sosa Abascal, superiore generale dei gesuiti, affermò un giorno (21 agosto 2019): «Il diavolo esiste solo come realtà simbolica», suscitando meraviglia e scandalo.

98

473



Il Catechismo della Chiesa Cattolica a tal proposito parla chiaro:

“In questa richiesta (*Liberaci dal male*), il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio.

Il « diavolo » è colui che « si getta di traverso » al disegno di Dio e alla sua « opera di salvezza » compiuta in Cristo” (CCC, 2851).

Scrivono Papa FRANCESCO circa il diavolo:

«Non pensiamo che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti” (Es. Ap. *Gaudete et exsultate*, n. 161).

99

474



L' INFERNO E' VUOTO?

Cosa dice anzitutto la Bibbia?

Matteo evangelista scrive: “Poi dirà a quelli alla sua sinistra:

Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli...

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 25,41.46).

La tradizione ebraica presenta molti demoni o *angeli caduti*: Astaroth, Belfagor, Belzebù, Belial, Lilith, Asmodeus, Azazel, Baal, Dagon, Moloch, Mammona, Mefistofele, Samael e molti altri ancora...

100

475



Quando Satana, che una volta era l'angelo Lucifero, si ribellò contro Dio e cadde dal cielo (Isaia 14; Ezechiele 28), un terzo delle schiere angeliche si unirono all'insurrezione (Apocalisse 12:3-4,9).

Non c'è alcun dubbio che questi angeli caduti siano ora conosciuti come demoni, e siano presenti nell'inferno.

Papa Francesco, durante la visita alla Parrocchia romana di Santa Maria Madre del Redentore nel 2015, ha detto:

“il diavolo è l'unico che noi siamo sicuri che sia all'inferno”.

101

476



San Giovanni Paolo II, in una catechesi sull'inferno 28 luglio 1999, ebbe a dire:

«La dannazione rimane una reale possibilità, ma non ci è dato di conoscere, senza speciale rivelazione divina, se e quali esseri umani vi siano effettivamente coinvolti».

Papa Francesco, in tv da Fabio Fazio, il 14-1-2024, interpellato in materia, ha detto: “A me piace pensare all'inferno vuoto.

Non è un dogma di fede. Spero che sia una realtà».

Si tratta pertanto di una sua «speranza» personale e non «di un dogma di fede.

102

477



Il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar negli anni ottanta, affermava che sperare la salvezza eterna di tutti gli uomini non è contrario alla fede.



Del resto, il Magistero della Chiesa, durante i 2.000 anni di insegnamento e di canonizzazione di santi,

non ha mai proclamato che un essere umano sia certamente all'inferno.

103

478





Perché la dannazione dell'inferno non può che essere eterna?

Perché nell'ambito dell'eternità, solo ciò che è altrettanto eterno, risulta "vero".

L'inferno è eterno, anche perché Dio non ci ha donato una falsa libertà, ma una libertà vera, capace anzi di una decisione che ha implicanze definitive!



I razionalisti affermano che l'eternità delle pene ripugna alla sapienza di Dio, alla sua misericordia, alla sua giustizia, come se la pena dovesse essere proporzionata al tempo occorso per commettere la colpa e non alla gravità. L'eternità del paradiso implica l'eternità dell'inferno.

104

479



2) Udire dell'inferno può essere un salutare deterrente dal commettere ciò che a Dio dispiace.



Sia le persone religiose che quelle irreligiose possono essere dissuase molto efficacemente dal peccare,

quando si rammenta loro regolarmente della reale possibilità dell'inferno.

107

482



Qual è il rapporto tra la durata del peccato e l'eternità delle pene?

S. Tommaso così risponde:

"L'adulterio, o l'omicidio, non viene punito con la pena di un momento per il fatto che è stato commesso in un momento, ma viene punito talvolta con il carcere perpetuo o con l'esilio, e talvolta anche con la morte" (*Summa teologica*, q. 87, della I-II.art. 3).

Anche oggi la frode informatica è celere come un click sul computer, ma può meritare vari anni di galera.

105

480



NB: una annotazione di cronaca:

Papa Francesco, in una delle sue prime interviste rilasciate al defunto fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari, colloquiando con lui privatamente a Santa Marta (senza sapere che poi le sue frasi sarebbero finite sul giornale) diceva che la bontà, la grandezza e la misericordia di Dio verso gli uomini è immensa.

108

483



Perché mai uno dovrebbe interessarsi dell'inferno?

Ci sono diverse ragioni per cui questo può essere vantaggioso:

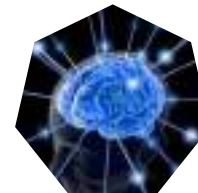
1) Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: "Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un *appello alla responsabilità (...), un pressante appello alla conversione*" (n. 1036).



Udire dell'angosciosa realtà dell'inferno come di una reale possibilità potrebbe essere un salutare shock per la nostra coscienza e farci aprire gli occhi sulle false sicurezze che troppo spesso si coltivano.

106

481



«Non vengono punite, quelle che si pentono ottengono il perdono di Dio e vanno tra le fila delle anime che lo contemplan, ma quelle che non si pentono e non possono quindi essere perdonate scompaiono.

Non esiste un inferno, esiste la scomparsa delle anime peccatrici».

Il Vaticano fu costretto a correre ai ripari e a smentire Scalfari spiegando, in un comunicato ufficiale, che nessuna delle frasi tra virgolette doveva essere attribuita al Santo Padre.

109

484



Capitolo IV



AMORE: CARATTERISTICHE



A) Il Suo (di Cristo) è un amore:

- gratuito: senza motivo.
- Inutile ricercare una causa dell'amore di Dio nelle qualità dell'uomo.

Dio non ama ciò che, in sè, è degno di amore.

Ma, amando, conferisce valore all'oggetto del suo amore.

Dio non mi ama perché valgo qualcosa: divento prezioso perché Lui mi ama.



2

485



./ e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame di te, sempre più te brama, o Trinità eterna,

desiderando di vederti con la luce della tua luce" (Dal «Dialogo della Divina Provvidenza», Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità; libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, Il pp. 586-588).



5

488



- creativo: L'amore non costata dei valori. Li crea; non li verifica, non ne fa l'inventario. Li produce.

E' un amore creativo perché prende sempre l'iniziativa.

- nuovo: inedito, capace di inventare situazioni nuove, di trasformare radicalmente una realtà.
- L'amore costituisce sempre l'elemento sorpresa, il "mai visto prima"

- illimitato: non conosce confini, barriere, limiti, scuse, condizioni. L'amore si diffonde per sua natura



3

486



« L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé: amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire » (Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie Gratissimam Sane*, 2 febbraio 1994, n. 11)

Dio non può ricevere né desiderare alcun vantaggio dall'amore di un altro essere.

Soltanto può compiacersi della possibilità di comunicare questo amore e questa beatitudine ad altri:

vuole che vi siano degli altri co-amanti.



6

489



L'amore proposto da Gesù è:

- un amore perfetto, la cui unica misura è "di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo", sottolinea Papa Francesco (*angelus* 16-2-2014);
- misericordioso: ha nel cuore i miseri, i peccatori, gli ultimi, i piccoli, i meno amabili, i più disgraziati, i più feriti...;

- Amore infinito

Santa Caterina da Siena ha scritto:

"Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; ./.



4

487



E nella sua liberalità predestina il primo e supremo amatore: Cristo, il Verbo Incarnato e *Somma opera di Dio.*

Anche Lui vorrà altri *co-amanti*, perché l'amore non è chiusura, ma apertura nella comunione (cfr. il beato Giovanni Duns Scoto, in: Girolamo Pica, *Il beato Giovanni Duns Scoto. Dottore dell'Immacolata* (Elledici-Velaz).



7

490





Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 34, 1-3. 5-6; CCL 41, 424-426):

«Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli» (Sal 149, 1).



Siamo stati esortati a cantare al Signore un canto nuovo.

L'uomo nuovo conosce il canto nuovo.

Il cantare è segno di letizia e, se consideriamo la cosa più attentamente, anche espressione di amore. ./.

8

491



La carità è il cuore della fede cristiana. Gesù ha in fondo ricapitolato e compiuto la Legge nel comandamento dell'amore svelandoci, attraverso il dono perfetto della sua stessa vita, che:



- salvare la vita è possibile solo offrendola
- e nel donarsi c'è la vera e piena gioia.

11

494



./.. Colui dunque che sa amare la vita nuova, sa cantare anche il canto nuovo.

Che cosa sia questa vita nuova, dobbiamo saperlo in vista del canto nuovo.



Infatti tutto appartiene a un solo regno: l'uomo nuovo, il canto nuovo, il Testamento nuovo.

Perciò l'uomo nuovo canterà il canto nuovo e apparterà al Testamento nuovo".

9

492



La carità, dunque:

- non è una semplice conseguenza etica dell'essere cristiani,
- ma l'unico modo per rendere concreta nella storia e nella società la fede che professiamo.



495



B) Amore-servizio-potere

"Il miraggio del potere nasconde l'ambiguità del proprio tornaconto, della sopraffazione dell'altro e della gloria personale".



Per Dio invece "il potere è sempre equivalente a maggior servizio e carico di responsabilità".

Per questo "lo stesso termine ecclesiastico di "ministri" non designa dei potenti, ma dei servitori" (cfr. Card. Tarcisio Bertone, Omelia S. Messa per nuove reclute della Guardia Svizzera Pontificia, 2 marzo 2011).

10

493



Il Beato Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* afferma:

«L'uomo non può vivere senza amore.

Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile;

la sua vita è priva di senso:

- se non gli viene rivelato l'amore,
- se non s'incontra con l'amore,
- se non lo sperimenta e non lo fa proprio,
- se non vi partecipa vivamente» (n. 10).

13

496





C) Amore ed empatia



La santa Edith Stein (grande santa tedesca, filosofa, patrona d'Europa), nella sua tesi di laurea nel 1916, ha dato una definizione molto esauriente dell'empatia, descrivendola come "il sentire per gli altri rimanendo se stessi":

- vivere nei sentimenti dell'altro per giungere ad un comune sentire,
- facendo propria la gioia, la sofferenza, la speranza di chi ci è accanto,

14

497



Stein riassume questa intuizione quando afferma che l'empatia:

- è "rendersi conto" di ciò che accade all'altro,
- è "amore per l'altro" che rende possibile l'incontro "da persona a persona".



17

500



- prestando la massima attenzione ai loro segnali comunicativi, anche non verbali.

Perché senza comunità, il fine ultimo dell'uomo, la sua realizzazione, non è raggiungibile.

La Stein dimostra, lavorando su questo tema, quale sia il suo interesse dominante:

la persona umana all'interno del suo imprescindibile legame con la dimensione sociale,



15

498



E) L'amore è sufficiente per se stesso

San Bernardo scrive:

«Amo perché amo, amo per amare. L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. È a se stesso merito e premio.



L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé.

Il suo vantaggio sta nell'esistere.

Amo perché amo, amo per amare. Grande cosa è l'amore se si rifà al suo principio, se ricondotto alla sua origine, se riportato alla sua sorgente. ./.

18

501



perché il problema che la sollecitava di più era chiarire la possibilità di comprensione tra le persone.

“Quando prendiamo il nostro io come assoluto criterio, allora ci chiudiamo nella prigione della nostra particolarità:

gli altri diventano degli enigmi per noi o, cosa ancora peggiore, li modelliamo secondo la nostra immagine e falsiamo la verità storica”.



16

499



./.. Di là sempre prende alimento per continuare a scorrere.

L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari.

Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato.



Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che l'ameranno si beeranno di questo stesso amore. ./.

19

502





./ L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-
amore cerca soltanto il ricambio
dell'amore e la fedeltà.

perciò lecito all'amata di riamare.

Perché la sposa, e la sposa dell'Amore
non dovrebbe amare? Perché non
dovrebbe essere amato l'Amore?

Giustamente, rinunciando a tutti gli altri
suoi affetti, attende tutta e solo
all'Amore, ella che nel ricambiare
l'amore mira a uguagliarlo.

./.



20

503



./ Nulla manca dove c'è tutto.

Perciò per lei amare così è aver celebrato le nozze,
poiché non può amare così ed essere poco amata.

Il matrimonio completo e perfetto sta nel consenso
dei due, a meno che uno dubiti che l'anima sia
amata dal Verbo, e prima e di più» (Disc. 83,4-6;
Opera omnia, ed. Cisterc. 2 [1958] 300-302).



23

506



./ Si obietterà, però, che, anche se
la sposa si sarà tutta trasformata
nell'Amore, non potrà mai
raggiungere il livello della fonte
perenne dell'amore.

È certo che non potranno mai essere
equiparati l'amante e l'Amore,
l'anima e il Verbo, la sposa e lo
Sposo, il Creatore e la creatura.

La sorgente, infatti, da sempre molto
più di quanto basti all'assetato.

Ma che importa tutto questo? ./.



21

504



F) L'amore: l'unico a sopravvivere...

Ecco le ultime righe di un romanzo di Thornton
Wilder, "Il ponte di San Luis Rey", vincitore del
Premio Pulitzer nel 1928.

Sono le parole che la badessa di un convento di
Lima, in Perù, pronuncia tirando le fila dell'intera
storia (quella del crollo tre secoli fa di un ponte
sospeso, con la morte di alcune persone, e della
successiva indagine di un frate francescano in
cerca di una risposta sul perché si muore):
"C'è una terra dei viventi e una terra dei morti, e
il ponte è l'amore, l'unico che sopravvive, l'unico
significato".



24

507



./ Cesserà forse e svanirà del tutto il desiderio
della sposa che attende il momento delle
nozze, cesserà la brama di chi sospira,
l'ardore di chi ama, la fiducia di chi
pregusta, perché non è capace di correre
alla pari con un gigante, gareggiare in
dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello,
in candore con il giglio, in splendore con il
sole, in carità con colui che è l'Amore?

No certo. Sebbene infatti la creatura ami
meno, perché è inferiore, se tuttavia ama
con tutta se stessa, non le resta nulla da
aggiungere. ./.



22

505



G) L'amore è il compimento e il senso di tutti i comandamenti

E' il compimento anche dei dieci
comandamenti di Dio – ricordati da
sempre da tutte le Chiese in Europa –
che appartengono all'eredità culturale
europea e che riguardano il nostro
prossimo.

- - Amare significa onorare e rispettare la
generazione prima di noi (4°
Comandamento).
- - amare significa promuovere e
proteggere la vita, dire di sì alla vita in
ogni sua fase di sviluppo. Significa non
ammazzare (5° Comandamento). ./.²⁵



508





- - amare significa amare il partner ed essergli fedeli (6° Comandamento).
- - amare significa rispettare la proprietà dell'altro e gestire i propri soldi e gli averi per essere d'aiuto al prossimo (7° Comandamento).
- - amare significa far onore alla verità, non ingannare gli altri, calunniare o rovinare il loro nome, ma onorarlo (8° Comandamento).



26

509



Chi crede nella potenza della sua parola (7,1-10), vince la morte (7,11-17), perché Dio ha visitato il suo popolo, come aveva promesso ad Israele.

Questa promessa è aperta a tutti coloro che l'accolgono nell'invito alla conversione del Battista e nel dono di grazia che Gesù compie (7,36-50)



29

512



H) Nell'amore , l'uomo partner di Dio

La libertà dell'amore che emana dalla Trinità fa sì che l'uomo:

- non sia soltanto il medicante che riceve il dono dal Dio-donatore,
- ma il *partner* responsabilizzato a cui Dio «dà da fare» affinché la sua risposta sia una risposta personale, libera e concreta d'amore.



27

510



L) Amore di Dio come carezza...

Papa Francesco chiede:

“Riusciamo a pensare Dio come la carezza che ci tiene in vita, prima della quale non c'è nulla?



Una carezza dalla quale niente, neppure la morte, ci può distaccare?

Oppure lo pensiamo soltanto come il grande Essere, l'Onnipotente che ha fatto ogni cosa, il Giudice che controlla ogni azione? ./.

30

513



I) Amore e perdono

Il perdono è la forma più grande dell'amore.



Amore e perdono, insomma, si alimentano a vicenda in una circolarità continua.

Gesù, qui, conferma di essere quel Dio che ha rivelato, un Dio che ama e fa grazia a tutti:

- ai pagani-nemici (Lc 7,1-10),
- ai piccoli (7,11-17)
- e ai peccatori (7,36-50).

28

511



./.. Tutto vero, naturalmente.

Ma solo quando Dio è l'affetto di tutti i nostri affetti, il significato di queste parole diventa pieno.



Allora ci sentiamo felici, e anche un po' confusi, perché Lui ci pensa e soprattutto ci ama! Non è impressionante questo?

./..

31

514





./ Non è che Dio ci accarezzi con amore di padre?

E' tanto bello! Poteva semplicemente farsi riconoscere come l'Essere supremo, dare i suoi comandamenti e aspettare i risultati.

Invece Dio ha fatto e fa infinitamente di più di questo.

Ci accompagna nella strada della vita, ci protegge, ci ama" (catechesi mercol., 26-8-2015).



32

515



- "Per amare, il cristiano deve fare come Dio: non attendersi di essere amato, ma amare per primo" Chiara Lubich (1920 - 2008)
- solo l'amore di Cristo sa farci mettere al giusto posto ogni altro amore:
- i cristiani sposati, i quali – anche se non lasciano materialmente case e parenti – devono, però amare tutto e tutti sempre *dopo* Cristo e *in* Cristo, perché, dice Gesù ad ogni suo discepolo:
- «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me;
- chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me»(Mt 10,37).



35

518



M) Amore-bellezza

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 7, 10, 18; 10, 27; CSEL 33, 157-163. 255)

"Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato.

Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo.

E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create.

Eri con me ed io non ero con te. ./.



33

516



Ogni Regola, con la "R" maiuscola, ma anche ogni regola di comportamento (con la "r" minuscola), per dirsi cristiana deve saper rispondere ai tre requisiti richiesti da Gesù ai farisei del suo tempo:

«la giustizia, la misericordia e la fedeltà».

Giustizia: perché se "Dio ci ha amati così tanto da dare il suo Figlio unigenito, anche noi abbiamo il dovere di amarci gli uni gli altri".



519



./ Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero.

Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità.

Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te.

Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te".



34

517



Misericordia: perché dobbiamo perdonarci "come Dio ha perdonato a noi, in Cristo".

Fedeltà: perché il nostro sì all'amore di Dio ha il suo modello in Gesù, "l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero".



37

520





N) Amore: La piccola via di S.Teresina

- La santa carmelitana Teresa di Gesù Bambino, "la più grande santa dei tempi moderni", è stata proclamata da Giovanni Paolo II "Dottore della Chiesa" per aver scoperto, messo in pratica ed insegnato con la sua vita e la sua dottrina, questa "piccola via", questo segreto semplice dell'amore puro.
- E' questa l'essenza della "piccola via" dell'infanzia spirituale. La possiamo riassumere in cinque tappe:
- 1. Dio è amore misericordioso, che si china sempre e su ognuno, spontaneamente, per perdonare e prevenire quel male che l'uomo causa a se stesso per debolezza e fragilità;



521



O) Amore : un dono di Dio

Dall'opuscolo «Itinerario della mente a Dio» di san Bonaventura, vescovo (Cap. 7,1.2.4.6; Opera omnia, 5,312-313) "Se poi vuoi sapere come avvenga tutto ciò, interroga la grazia, non la scienza, il desiderio non l'intelletto, il sospiro della preghiera non la brama del leggere, lo sposo non il maestro, Dio non l'uomo, la caligine non la chiarezza, non la luce ma il fuoco che infiamma tutto l'essere e lo inabissa in Dio con la sua soavissima unzione e con gli affetti più ardenti."



524



- 2. La creatura è tanto più vera quanto più comprende il proprio "niente", ma insieme si sa e sente abitata da desideri infiniti, vere e proprie *reliquie* dell'amore di Dio.
- 3. La debolezza, la povertà, il peccato stesso di fragilità, attirano irresistibilmente l'Amore divino, poiché Gesù è e sarà sempre "*buon samaritano*" che si ferma e china sulle ferite umane, e l'uomo non ha che da lasciarsi soccorrere con piena fiducia e abbandono all'iniziativa del Signore.



522



Ora questo fuoco è Dio e questa fornace si trova nella santa Gerusalemme; ed è Cristo che li accende col calore della sua ardentissima passione."

S. Agostino scriveva: "Ciascuno è ciò che ama. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? Che cosa devo dire? Che tu sarai Dio? Io non oso dirlo per conto mio."



525



- 4. La Chiesa è il luogo dell'incontro che salva la vita, la locanda in cui si celebra l'abbraccio di Gesù Misericordioso con la sua pecorella smarrita.
- 5. Quanto più ogni uomo debole si lascia attirare e trasportare dal perdono di Dio, tanto più sarà da Dio trasformato in un vangelo vivo e sempre nuovo della sua Misericordia.



523



Ascoltiamo piuttosto le Scritture: lo ho detto: "voi siete dèi, e figli tutti dell'Altissimo".

Se, dunque, volete essere dèi e figli dell'Altissimo, non amate il mondo, né le cose che sono nel mondo".



526





L'ascolto di Dio ci fa come Lui:

"Ciò fa l'amore, rende l'amante simile all'amato" (Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Pratica di amar Gesù Cristo).



S. Giovanni Paolo II *Familiaris consortio*: "Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza:

chiamandolo all'esistenza per amore, nello stesso tempo lo ha chiamato all'amore.

44

527



Amore, coinvolgente la persona nelle sue diverse dimensioni, come:

- vocazione,
- scelta di vita,
- comunione,
- sessualità
- incontro-comunione, intesa come suggeriva Gesù stesso a santa Teresa d'Avil:



«Non affannarti per chiudere Me in te,
ma cerca di chiudere te in Me».

47

530



creandola a sua immagine e somiglianza e conservandola continuamente nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione e di conseguenza anche la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione.



L'amore è, pertanto, la vocazione fondamentale e nativa di ogni essere umano"(n. 11).

45

528



Q) Amore in cammino...

- partire da un Io (l'esserci): percezione della propria vita come un dono, e percezione della propria identità (maschile o femminile), cioè l'idea che ognuno di noi ha di se stesso e il sentirsi che ognuno di noi sente di se stesso,
- per passare ad un Tu (l'"esserci-con") : con Dio, con l'altro, con il creato e infine giungere ad un Noi (l'"esserci-per"),



48

531



P) Amore di Dio: coinvolgente tutta la persona

"Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità – scrive santa Chiara di Assisi alla sua discepola la beata Agnese di Praga –



colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza

e trasformati completamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui" (3LAg 12-13: FF 2888).

46

529



L'amor di Dio è più forte della morte, perché l'amore di Cristo è la fine della morte.

Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo

(Tratt. 10; PL 204,513-514.516)

«Forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6)

L'amore è forte come la morte Forte è la morte, che è capace di privarci del dono della vita.



Forte è l'amore, che è capace di ricondurci ad un miglior uso della vita.

49

532





L'amor di Dio è più forte della morte,
perché l'amore di.
Forte è la morte, che è in grado di
spogliarci del vestito di questo corpo.



Forte è l'amore, che è capace di
strappare le nostre spoglie alla morte e
restituircele.

Forte è la morte, a cui nessun uomo è
in grado di resistere.

Forte è l'amore, al punto da trionfare su
di essa, spuntarne il pungiglione,
smorzarne la forza, vanificarne la
vittoria.

50

533



Egli infatti ci ha amato per primo (cfr. 1Gv
4,10) e con l'esempio del suo amore è
diventato per noi come un richiamo per
renderci conformi alla sua immagine,
spogliarci dell'uomo terreno e rivestirci
dell'uomo celeste.



Come ci ha amati, così dobbiamo amarlo. Ci
ha lasciato, infatti, un esempio perché
seguiamo le sue orme (cfr. 1Pt 2,21).
Per questo dice: «Mettilmi come sigillo sul
tuo cuore» (Ct 8,6).

53

536



Verrà il tempo in cui sarà insultata, quando si
potrà dire: Dov'è, o morte, il tuo
pungiglione?

Dov'è la tua forza? (cfr. Os 13,14; 1Cor 15,55)
«Forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6),
perché l'amore di Cristo è la fine della
morte.



Perciò dice: Io sarò la tua fine o morte;
io sarò il tuo flagello, o inferno (cfr. Os
13,14).

51

534



Come se dicesse: Amami come io ti amo.
Abbimi nella tua mente, nei tuoi ricordi,
nei tuoi desideri, nei tuoi sospiri, nei
tuo lamenti, nei tuoi gemiti.

Non dimentarti, o uomo, che da me
viene tutto quello che sei.

Ricorda come ti ho preferito a tutte le
altre creature, a quale dignità ti ho
innalzato, come ti ho coronato di gloria
e di onore, come ti ho fatto poco meno
degli angeli, e tutto ho posto sotto i tuoi
piedi (cfr. Sal 8,6-7).



54

537



L'amore, infatti, che portiamo a Cristo,
anch'esso è forte come la morte, perché
deve essere una specie di morte, in
quanto è distruzione della vecchia vita,
abolizione dei vizi e abbandono delle
opere morte.



Sia questo amore una specie di
contraccambio a Cristo, anche se
dobbiamo ammettere che sarà sempre
impari al suo amore per noi e come una
sua sbiadita immagine.

52

535



Ricordati non solo di quanto ti ho donato, ma
quante cose terribili ed immeritate ho sofferto
per te.

Solo allora potrai capire quanto sei ingiusto verso
di me privandomi del tuo amore.

Chi infatti ti ama come ti amo io? Chi ti ha creato,
se non io? Chi ti ha redento, se non io?

Togli via da me, o Signore, questo cuore di pietra.

Strappami questo cuore raggrumato.

Distruggi questo cuore non circonciso. Dammi un
cuore nuovo, un cuore di carne, un cuore puro!



55

538





Tu, purificatore di cuori e amante di cuori puri, prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora.

Abbraccialo e contentalo.

Sii tu più alto di ogni mia sommità, più interiore della mia stessa intimità.

Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità, scolpisci il mio cuore secondo la tua immagine;

scolpiscilo col martello della tua misericordia, Dio del mio cuore e mia eredità, o Dio, mia eterna felicità. Amen (cfr. Sal 72,26).



539



La seconda parte della Lettera ai Romani è tutto un susseguirsi di raccomandazioni circa l'amore vicendevole all'interno della comunità cristiana:

“La carità non abbia finzioni [...]; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda...” (Rm 12, 9 ss).

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole, perché chi ama il suo simile ha adempiuto alla legge” (Rm 13, 8).



542



R) AMORE DEL PROSSIMO

1) Caratteristica della carità:

amore sincero, del cuore

da: terza predica di Quaresima di padre Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap., predicatore della Casa Pontificia, 8-4-2011, Cappella “Redemptoris Mater”, alla presenza di Papa Benedetto XVI

540



Partiamo da quella parola iniziale:

“La carità non abbia finzioni!”

- Essa non è una delle tante esortazioni, ma la matrice da cui derivano tutte le altre.
- Contiene il segreto della carità.
- Cerchiamo di cogliere, con l'aiuto dello Spirito, tale segreto.



543



Le caratteristiche della carità sono fondamentalmente due:

- 1) un amore sincero, del cuore
- 2) un amore fattivo, un amore, per così dire, delle mani - dei fatti.

Ci soffermiamo sulla prima qualità e lo facciamo lasciandoci guidare dal grande cantore della carità che è San Paolo.



541



Il termine originale usato da san Paolo e che viene tradotto “senza finzioni”, è *anhypòkritos*, cioè senza ipocrisia. Questo vocabolo è una specie di luce-spia.

E', infatti, un termine raro che troviamo impiegato, nel Nuovo Testamento, quasi esclusivamente per definire l'amore cristiano.

L'espressione “amore sincero” (*anhypòkritos*) ritorna ancora in 2 Corinzi 6, 6 e in 1 Pietro 1, 22.

Quest'ultimo testo permette di cogliere, con tutta certezza, il significato del termine in questione, perché lo spiega con una perifrasi: l'amore sincero – dice – consiste nell'amarsi intensamente “di vero cuore”.



544





San Paolo, dunque, con quella semplice affermazione: "la carità sia senza finzioni!", porta il discorso alla radice stessa della carità, al cuore.

Quello che si richiede dall'amore è che sia vero, autentico, non finto.

Come il vino, per essere "sincero", deve essere spremuto dall'uva, così l'amore deve nascere dal cuore.

Anche in ciò l'Apostolo è l'eco fedele del pensiero di Gesù; egli, infatti, aveva indicato, ripetutamente e con forza, il cuore, come il "luogo" in cui si decide il valore di ciò che l'uomo fa, ciò che è puro, o impuro, nella vita di una persona (Mt 15, 19).



62

545



Possiamo parlare di un'intuizione paolina, a riguardo della carità. Essa consiste nel rivelare, dietro l'universo visibile ed esteriore della carità, fatto di opere e di parole, un altro universo tutto interiore, che è, nei confronti del primo, ciò che è l'anima per il corpo.

Ritroviamo questa intuizione nell'altro grande testo sulla carità, che è 1 Corinzi 13.

Ciò che san Paolo dice lì, a osservare bene, si riferisce tutto a questa carità interiore, alle disposizioni e ai sentimenti di carità: la carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si adira, tutto copre, tutto crede, tutto spera...



63

546



Nulla che riguardi, per sé e direttamente, il fare del bene, o le opere di carità, ma tutto è ricondotto alla radice del volere bene.

La benevolenza viene prima della beneficenza.

È l'Apostolo stesso che esplicita la differenza tra le due sfere della carità, dicendo che il più grande atto di carità esteriore - il distribuire ai poveri tutte le proprie sostanze - non gioverebbe a nulla, senza la carità interiore (cf. 1 Cor 13, 3).



64

547



Sarebbe l'opposto della carità "sincera".

La carità ipocrita, infatti, è proprio quella che fa del bene, senza voler bene, che mostra all'esterno qualcosa che non ha un corrispettivo nel cuore.

In questo caso, si ha una parvenza di carità, che può, al limite, nascondere egoismo, ricerca di sé, strumentalizzazione del fratello, o anche semplice rimorso di coscienza.



65

548



Sarebbe un errore fatale contrapporre tra di loro carità del cuore e carità dei fatti, o rifugiarsi nella carità interiore, per trovare in essa una specie di alibi alla mancanza di carità fattiva.

Del resto, dire che, senza la carità, "a niente mi giova" anche il dare tutto ai poveri,

- non significa dire che ciò non serve a nessuno e che è inutile;
- significa piuttosto dire che non giova "a me", mentre può giovare al povero che la riceve.



66

549



Non si tratta, dunque, di attenuare l'importanza delle opere di carità, quanto di assicurare a esse un fondamento sicuro contro l'egoismo e le sue infinite astuzie.

San Paolo vuole che i cristiani siano "radicati e fondati nella carità" (Ef 3, 17), cioè che l'amore sia la radice e il fondamento di tutto.



67

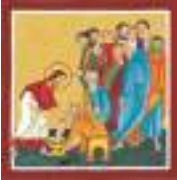
550





Amare sinceramente significa amare a questa profondità, là dove non puoi più mentire, perché sei solo davanti a te stesso, solo davanti allo specchio della tua coscienza, sotto lo sguardo di Dio.

“Ama il fratello –scrive Agostino – colui che, davanti a Dio, là dove egli solo vede, rassicura il suo cuore e si chiede nell’intimo se veramente agisce così per amore del fratello; e quell’occhio che penetra nel cuore, là dove l’uomo non può giungere, gli rende testimonianza” [S. Agostino, *Commento alla Prima Lettera di Giovanni*, 6,2 (PL 35, 2020)].



68

551



Quando un cristiano ama così, è Dio che ama attraverso di lui; egli diventa un canale dell’amore di Dio.

Avviene come per la consolazione che altro non è se non una modalità dell’amore: “Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2 Cor 1, 4).

Noi consoliamo con la consolazione con cui siamo consolati da Dio, amiamo con l’amore con cui siamo amati da Dio. Non con uno diverso.

Questo spiega la risonanza, apparentemente sproporzionata, che ha talvolta un semplicissimo atto di amore, spesso perfino nascosto, la speranza e la luce che crea all’intorno.



71

554



Era amore sincero perciò quello di Paolo per gli ebrei se poteva dire:

“Dico la verità in Cristo, non mento;

poiché la mia coscienza me lo conferma per mezzo dello Spirito Santo ho una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore;

io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne” (Rom 9,1-3).



69

552



AMORE DEL PROSSIMO :

2) Caratteristica della carità: AMORE FATTIVO-SERVIZIO

(padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, meditazione al Santo Padre e alla Curia Romana, 15 aprile 2011)

72

555



Per essere genuina, la carità cristiana deve, dunque, partire dall’interno, dal cuore; le opere di misericordia dalle “viscere di misericordia” (Col 3, 12).

Tuttavia, dobbiamo subito precisare che qui si tratta di qualcosa di molto più radicale della semplice “interiorizzazione”, cioè di uno spostare l’accento dalla pratica esteriore della carità alla pratica interiore.

Questo è solo il primo passo. L’interiorizzazione approda alla divinizzazione!

Il cristiano – diceva san Pietro – è colui che ama “di vero cuore”: ma con quale cuore? Con “il cuore nuovo e lo Spirito nuovo” ricevuto nel battesimo!



70

553



Dei primi cristiani si dice che “vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (Atti 2,45),

A spingerli a ciò non era un ideale di povertà, ma di carità;

lo scopo non era di essere tutti poveri, ma che non ci fosse tra loro “alcun bisogno” (Atti 4, 34).

Gli storici della Chiesa vedono in questo spirito di solidarietà fraterna uno dei fattori principali della missione e propagazione del cristianesimo nei primi tre secoli.



73

556





“ Se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità” (1Gv 3, 16-18).

Ritroviamo lo stesso insegnamento, in forma più colorita, nella Lettera di Giacomo:



“ Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: ‘Andate in pace, scaldatevi saziatevi’, ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve?” (Gc 2, 16).

557



- Non basta provvedere caso per caso al bisogno dei poveri e degli oppressi, occorre agire sulle strutture che creano i poveri e gli oppressi. In questo ordine di problemi si colloca la seconda enciclica del Santo Padre Benedetto XVI sulla carità: “Caritas in veritate”.
- Che si tratti di un terreno nuovo, almeno nella sua tematizzazione, lo si deduce dal titolo stesso e dalle prime parole dell'enciclica di Leone XIII “Rerum novarum” del 15 maggio 1891, che afferma:



560



- La necessità di tradurre l'amore in gesti concreti di carità non è estranea neppure all'apostolo Paolo che, abbiamo visto, insiste tanto sull'amore del cuore.
- Lo dimostra l'importanza che da alle collette a favore dei poveri, a cui dedica due interi capitoli della sua Seconda Lettera ai Corinzi (cf. 2 Cor 8-9).



La Chiesa apostolica non fa, su ciò, che raccogliere l'insegnamento e l'esempio del Maestro la cui compassione per i poveri, i malati e gli affamati non restava mai un vuoto sentimento, ma si traduceva sempre in aiuto concreto e che fatto di questi gesti concreti di carità la materia del giudizio finale (cf. Mt 25).

558



“L'ardente brama di novità che da gran tempo ha cominciato ad agitare i popoli, doveva naturalmente dall'ordine politico passare nell'ordine simile dell'economia sociale.

E difatti i portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria;

le mutate relazioni tra padroni ed operai;

l'essersi accumulata la ricchezza in poche mani e largamente estesa la povertà;

il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo, e l'unione tra loro più intima;

questo insieme di cose, con l'aggiunta dei peggiorati costumi, hanno fatto scoppiare il conflitto”.



561



L'amore fattivo si tradusse in iniziative - e più tardi in istituzioni - apposite per la cura degli infermi, sostegno alle vedove e agli orfani, aiuto ai carcerati, mense per i poveri, assistenza ai forestieri...



Di questo aspetto della carità cristiana, nella storia e nell'oggi, si occupa la seconda parte dell'enciclica di papa Benedetto XVI “Deus caritas est” e, in maniera permanente, il Pontificio Consiglio “Cor Unum”.

559



- Nietzsche ha apprezzato la rilevanza sociale del vangelo.
- Esso era, sì, per lui il frutto di una rivoluzione, ma una rivoluzione in negativo, una involuzione rispetto alla grecità;
- era la rivincita dei deboli contro i forti.

Uno dei punti da lui più presi di mira era la preferenza data al servire sul dominare, al farsi piccoli sul volere emergere e aspirare a cose grandi.

Egli accusava il cristianesimo per uno dei doni più belli che aveva fatto al mondo.

Uno dei principi con i quali il vangelo maggiormente e più beneficamente influisce sul sociale è infatti proprio quello del servizio.



562





- Non per nulla il servire occupa un posto importante nella dottrina sociale della Chiesa. Gesù ha fatto del servizio uno dei cardini del suo insegnamento (Lc 22,25);



- lui stesso dice di essere venuto per servire e non per essere servito (Mc 10,45).
- Il servizio è un principio universale;
- si applica a ogni aspetto della vita:
- lo stato dovrebbe essere a servizio dei cittadini, il politico a servizio dello stato, il medico a servizio dei malati, l'insegnante a servizio degli alunni...

563



- Si tratta di alcuni versi da lui composti a Roma al tempo del concilio:

“Sei tu, Pietro. Vuoi essere qui il Pavimento su cui camminano gli altri... per giungere là dove guidi i loro passi come la roccia sostiene lo zoccolare di un gregge”.

Sono rivolte a noi le parole, che Gesù disse ai suoi discepoli subito dopo aver loro lavato i piedi: “Capite quello che vi ho fatto?”



566



- Si applica però in maniera tutta speciale ai servitori della Chiesa.
- Il servizio non è, in sé stesso, una virtù (in nessun catalogo delle virtù, o dei frutti dello Spirito, si menziona nel Nuovo Testamento, la *diakonia*), ma scaturisce da diverse virtù, soprattutto dall'umiltà e dalla carità.
- E' un modo di manifestarsi di quell'amore che “non cerca il proprio interesse, ma anche quello degli altri” (Fil 2,4), che dona senza cercare il contraccambio.



564



Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io” (Gv 13 12-15).



567



- Il servizio evangelico, all'opposto di quello del mondo, non è proprio dell'inferiore, del bisognoso, ma piuttosto del superiore, di chi è posto in alto.
- Gesù dice che, nella sua Chiesa, è soprattutto “chi governa” che deve essere “come colui che serve” (Lc 22, 26), il primo deve essere “il servo di tutti” (Mc 10,44).
- Nel suo libro *Dono e mistero*, Giovanni Paolo II esprime con un'immagine forte questo significato dell'autorità nella Chiesa.



565



Il Papa San Leone Magno così afferma: «Sulla bilancia della giustizia divina non si pesa la quantità dei doni, bensì il peso dei cuori.

La vedova del Vangelo depositò nel tesoro del tempio due spiccioli e superò i doni di tutti i ricchi.

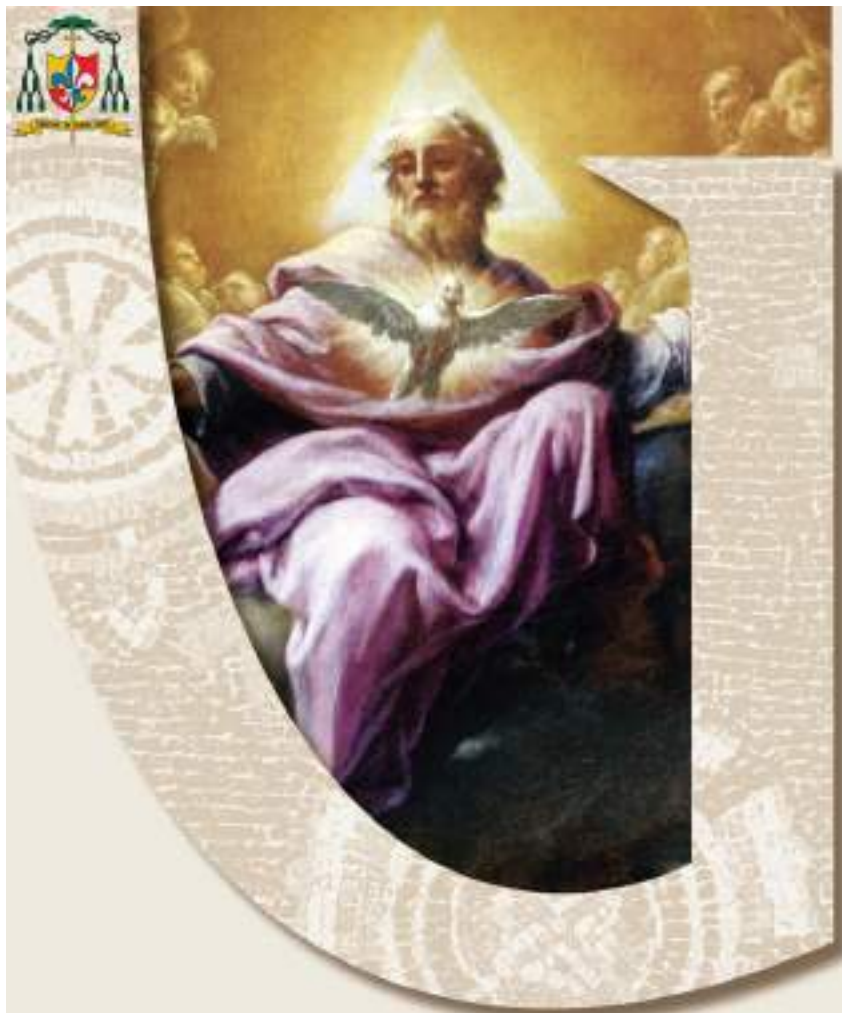
Nessun gesto di bontà è privo di senso davanti a Dio, nessuna misericordia resta senza frutto» (Sermo de jejuniis dec. mens., 90, 3).



568



Capitolo V



AMORE:

VARI ASPETTI



A) Amore: 10 principi

2

569



Settimo: l'amore è un'arte:

- dono (ricevuto)
- e apprendimento (acquisito):

l'uomo impara ad amare ovunque (in famiglia e nella società, nel volontariato e nella professione, nella strada, nella scuola e nella politica...)

e lo può e deve vivere ovunque.

Ottavo: l'amore è testimonianza: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13,35).

5

572



Primo: Ogni uomo è chiamato ad amare (dimensione donante).

Secondo: Ogni uomo è mendicante di amore (dimensione ricevente).

Terzo: l'amore si manifesta più nelle opere che nelle parole.

Quarto: l'amore sta più nel dare che nel ricevere.



3

570



Nonno: Nulla anteporre all'amore di Cristo

San Paolo disse:

"Al di sopra di tutto vi sia la carità".

E san Giovanni: "Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna".

" Chi ama suo padre, madre...più di me, non è degno di me..."

6

573



Quinto: ama Dio con tutto il tuo cuore, mente, vita: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente» (Mt 22, 37).

Sesto: ama il tuo prossimo

- con l'amore di Dio
- e come lo ama Dio

4

571



San Benedetto, da parte sua, ricavò da queste espressioni bibliche il cuore della Regola:

Nihil amoris Christi praeponere, scrisse nel quarto capitolo, cioè: "Nulla anteporre all'amore di Cristo".

E poi, di nuovo, nel capitolo 72, ormai alla fine della Regola, raccomanda ai suoi monaci di non anteporre nulla, assolutamente nulla (*omnino nihil*), a Gesù Cristo.

7

574





Decimo: l'amore di Dio rende possibile amare gli altri, anche i nemici:

- Perdonando
- Pregando per loro
- Ricambiando con il bene al male.



575



Se amiamo il Signore, diventiamo anche noi divini: "Chi si unisce al Signore, diventa un solo spirito con lui" (1 Cor 6, 17).

A detta di sant'Agostino, "come l'anima è la vita del corpo, così Dio è la vita dell'anima".



578



B) AMORE DIVINO: 4 EFFETTI

(Dagli "Opuscoli teologici" di san Tommaso d'Aquino, sacerdote; in *Opuscula theologica*, II, nn. 1137-1154.)

576



L'anima perciò agisce in maniera virtuosa e perfetta, quando opera per mezzo della carità, mediante la quale Dio dimora in essa.

Senza la carità, in verità l'anima non agisce:

"Chi non ama rimane nella morte" (1 Gv 3, 14).

Se perciò qualcuno possedesse tutti i doni dello Spirito Santo, ma non avesse la carità, non avrebbe in sé la vita.

579



L'amore divino produce nell'uomo quattro effetti, molto desiderabili.

1) genera in lui la vita spirituale.

E' noto infatti che per sua natura l'amato è nell'amante.

E perciò chi ama Dio, lo possiede in sé medesimo: "Chi sta nell'amore sta in Dio e Dio sta in lui" (1 Gv 4, 16).

E' pure la legge dell'amore, che l'amante venga trasformato nell'amato.

577



Si tratti pure del dono delle lingue o del dono della fede o di qualsiasi altro dono:

senza la carità essi non conferiscono la vita.

Come avviene di un cadavere rivestito di oggetti d'oro o di pietre preziose:

resta sempre un corpo senza vita.



580





2) Secondo effetto della carità è promuovere la osservanza dei comandamenti divini:

“L’amore di Dio non è mai ozioso — dice san Gregorio Magno — quando c’è, produce grandi cose;

se si rifiuta di essere fattivo, non è vero amore”.

14

581



4) Il quarto effetto della carità è di condurre alla felicità.

La felicità eterna è promessa infatti soltanto a coloro che possiedono la carità, senza la quale tutte le altre cose sono insufficienti.

Ed è da tenere ben presente che, solo secondo il diverso grado di carità posseduto, si misura il diverso grado di felicità, e non secondo qualche altra virtù.



17

584



Vediamo infatti che l’amante intraprende cose grandi e difficili per l’amato:

“Se uno mi ama osserva la mia parola”(Gv 14, 25).

Chi dunque osserva il comandamento e la legge dell’amore divino, adempie tutta la legge.

15

582



Molti infatti furono più mortificati degli Apostoli; ma questi sorpassano nella beatitudine tutti gli altri, proprio per il possesso di un più eccellente grado di carità.

E così si vede come la carità ottenga in noi questo quadruplice risultato.



585



3) Il terzo effetto della carità è di costituire un aiuto contro le avversità.

Chi possiede la carità non sarà danneggiato da alcuna avversità:

“Ogni cosa concorre al bene di coloro che amano Dio”(Rm 8, 28);

anzi è dato di esperienza che anche le cose avverse e difficili appaiono soavi a colui che ama.

16

583



Ma essa produce anche altri effetti che non vanno dimenticati, quali:

- la remissione dei peccati,
- l’illuminazione del cuore,
- la gioia perfetta,
- la pace,
- la libertà dei figli di Dio
- e l’amicizia con Dio.”

19

586





C) AMORE: II POLIEDRO

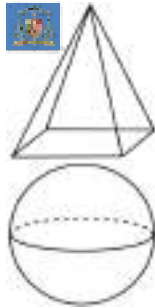
*riflessioni
di
Papa Francesco*

587



- si coglie un'unità che, da un lato, non sia omologazione o eliminazione dell'alterità, dall'altro sia generatrice di una sempre più ampia pluralità di espressioni;
- più aumentano le facce che lo compongono, più la figura diventa ricca e complessa, rimanendo tuttavia sempre una;

590



L'immagine migliore geometrica per descrivere l'amore di Dio non è né la piramide, né la sfera:

“non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro” (Evangelii gaudium, 236).

“La sfera — spiega Papa Francesco (in un videomessaggio 23 novembre 2013)— può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione:

è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti”.

588



- si garantisce e si favorisce la continua sussistenza e interazione tra le parti distinte che la costituiscono;
- si offre un insieme oltremodo interessante e bello, con i suoi molti lati, con le sue molte rifrangenze, con le sue piccole unità e l'originalità del loro comporsi appoggiandosi l'una all'altra.

591



L'immagine migliore è la figura geometrica del poliedro

“che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità” (Evangelii gaudium, 236).

Attraverso tale immagine, figura del poliedro infatti:

- si evidenzia una molteplicità sfaccettata, che mantiene e garantisce un equilibrio tra le parti e il tutto, l'unità nelle differenze, un'uguaglianza nelle differenze; il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce;

589



Il poliedro in vari ambiti

Papa Francesco ha utilizzato tale immagine del poliedro, applicandola a vari contesti.

Socio-politico

Nell'*Evangelii gaudium* (24.11.2013) ha utilizzato l'immagine del poliedro in riferimento all'ambito socio-politico, per spiegare la relazione tra globalizzazione e localizzazione, e la tensione che può verificarsi tra le due:

592





«Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro.

Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (n. 236).

593



Ecclesiologico

In un discorso rivolto ai membri del Rinnovamento nello Spirito (3 luglio 2015), Papa Francesco recupera quanto affermato nell'*Evangelii gaudium* a proposito del poliedro, non più in riferimento all'ambito socio-politico, ma a quello ecclesiologico, e in particolare alla dimensione carismatica della Chiesa:

596



Di fronte a un tutto che elimina le parti, e alle parti che hanno la pretesa di costituirsi in modo autoreferenziale, il modello del poliedro permette di pensare un'unità che non solo mantenga la pluralità da cui è composta, ma la favorisca costantemente, al contrario della sfera in cui ogni punto è equidistante dal centro.

594



«Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità. Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità».

597



“Se la globalizzazione è una sfera nella quale ogni punto è uguale, equidistante dal centro, annulla, non è buona; se, invece, la globalizzazione unisce, come un poliedro nel quale tutti sono uniti e ognuno conserva la propria identità, allora è buona e fa crescere un popolo, e dà alle persone dignità e le conferisce dei diritti” (discorso del 26 settembre 2015).

595



Cammino sinodale

La stessa logica si riscontra nell'*Amoris laetitia*:

«L'insieme degli interventi dei Padri, che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro, costituito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere» (n. 4).

Anche in questa occasione il poliedro vuole esprimere una molteplicità ordinata, in cui ciascun elemento conserva il suo significato originario e trova la sua piena valorizzazione.

598





Pastorale e missione ecclesiale
 Papa Francesco applica la figura del poliedro anche alla pastorale e alla missione della "Chiesa in uscita":
 alla missione pastorale ognuno deve portare il suo contributo fattivo, la sua originalità unica e tipica, dal momento che ognuno dispone solo di talenti, capacità limitate, parziali ...

599



• **Identità personale-parrocchiale-diocesana**
 (intervista a Papa Francesco, 9 agosto 2019, da parte di: La stampa)
 «La propria identità non si negozia, si integra.
 Il problema delle esagerazioni è che si chiude la propria identità, non ci si apre. ./.

602



Dall'insieme di queste preziose parzialità si sviluppa l'intero della pastorale e della missione ecclesiale.
 «Vediamo così che l'impegno evangelizzatore si muove tra i limiti del linguaggio e delle circostanze. Esso cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile. ./.

600



./.. L'identità è una ricchezza - culturale, nazionale, storica, artistica - e ogni paese ha la propria, ma va integrata col dialogo. Questo è decisivo: dalla propria identità occorre aprirsi al dialogo per ricevere dalle identità degli altri qualcosa di più grande. ./.

603



./.. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa "debole con i deboli [...] tutto per tutti"(1Cor 9,22)»
 (Evangelii gaudium n. 45).
 «Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno»
 (Evangelii gaudium, n. 236).

601



./.. Mai dimenticare che il tutto è superiore alla parte. La globalizzazione, l'unità non va concepita come una sfera, ma come un poliedro: ogni popolo (persona-parrocchia-diocesi...) conserva la propria identità nell'unità con gli altri».

604





Umanità

Anche per esprimere l'umanità, Papa Francesco utilizza l'immagine del poliedro

(in un videomessaggio 23-11-2013):

“Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana».

605



In un discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari, in data 28 ottobre 2014, così Papa Francesco si esprime: “Il poliedro simboleggia la confluenza di tutte le diversità che, pur riunendosi in esso, conservano intatta la loro originalità. Niente si dissolve, niente si distrugge, nulla domina sul resto.”

Anche la globalizzazione può essere espressa con il poliedro, come afferma Papa Francesco: «Affinchè la globalizzazione possa essere di beneficio per tutti, si deve pensare ad attuarne una forma “poliedrica”, sostenendo una sana lotta per il mutuo riconoscimento../.»

606



./, fra l'identità collettiva di ciascun popolo e nazione e la globalizzazione stessa, secondo il principio che il tutto viene prima delle parti, così da arrivare a uno stato generale di pace e di concordia» (Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 2-5-2019).

Papa Francesco (27 ago 2018): incoraggia l'attuazione del un poliedro, "nel quale tutti sono uniti e ognuno conserva la propria identità", da contrapporre alla sfera, "quella globalizzazione che spezza la ricchezza e la particolarità di ogni popolo».

607



E ancora Papa Francesco afferma (30-11-2013): “Il modello da seguire non è la sfera, in cui è livellata ogni sporgenza e scompare ogni differenza.

Il modello è invece il poliedro, che include una molteplicità di elementi e rispetta l'unità nella varietà".

La pluralità “di pensiero e di individualità”, ha soggiunto, fa sì “che ognuno può essere un dono a beneficio di tutti.”

608



D) L'amore nel Cantico dei Cantici



(Relazione di Enrico dal Covolo, Rettore della PUL, all'incontro su "Aprimi, mia amica" Ct 5.2, 10 maggio 2012)

609



Si pone un interrogativo, che costituisce uno dei problemi principali del Cantico dei Cantici nella storia della sua interpretazione: vi si tratta di:

- una poesia erotica,
- o di una metafora religiosa?



610





In effetti, il *Cantico* è l'unico dei cinque *meghillot* o rotoli (gli altri quattro sono *Rut*, *Qohelet*, *Lamentazioni* ed *Ester*), che nella Scrittura ebraica e cristiana:

- non accenna alle relazioni tra il Signore e Israele,
- né anticipa quelle tra Cristo e la Chiesa nella Scrittura cristiana.



44

611



3) la visione di Ezechiele, che libera Gerusalemme dalle sue impurità, per renderla sua sposa nella fedeltà

(cfr. *Ezechiele* 16).

Nella tradizione cristiana il *Cantico* sublime rinvia, a seconda dei casi, all'amore:

- tra Cristo e la Chiesa,
- tra Maria e il Signore,
- tra il Signore e l'anima credente.



47

614



Nondimeno questo *Cantico* – che è il più bello di tutti e cinque, composto in ambiente palestinese per descrivere l'amore tra il re e la Sunnamita – è stato inserito:

- sia nel canone ebraico
- sia in quello cristiano delle Scritture Sacre, perché è stato sempre interpretato, allo stesso tempo, come espressione:
 - di un amore fisico
 - e di un amore spirituale.



45

612



Origene, nel III secolo, dà un'interpretazione del *Cantico* che è cristologica e ecclesiological insieme:

“Bella è la Chiesa, quando è vicina a Cristo e lo imita” (seconda omelia).

“La Sposa, finché sarà rimasta lontana dallo sposo, non è bella; allora diventa bella, quando si unisce alla Parola di Dio”

(*Seconda omelia sul Cantico* 4).



48

615



Per la tradizione biblica, sulla scia del *Cantico* si pongono:

- 1) lo stupendo *Libro di Osea*, il profeta chiamato dal Signore a prendere in moglie una donna di prostituzione, per veicolare l'amore fedele del Signore, nonostante quello infedele del suo popolo
- 2) “La condurrò nel deserto, e parlerò al suo cuore...”: 2,16;

46

613



2. Anche delle due omelie di Origene sul *Cantico* possediamo scarsi frammenti, ma qui ci soccorre la traduzione latina di Girolamo, che (a differenza di Rufino) traduce – a suo stesso dire – fideliter.

Nel complesso, da parte sua, Girolamo attesta: “Se Origene ha superato tutti nell'interpretazione di altri libri della Scrittura, sul *Cantico dei Cantici* egli ha superato se stesso”.

616





Fra l'altro, nella Prima omelia origeniana incontriamo uno dei rari passaggi nei quali un autore tenta di descrivere la propria esperienza mistica.

E' là, dove Origene confessa: "Molte volte – Dio me ne è testimone – ho sentito che lo Sposo si accostava a me in massimo grado;

dopo egli se ne andava all'improvviso, e io non potei trovare quello che cercavo.

617



Nuovamente mi prende il desiderio della sua venuta, e talvolta egli torna, e quando mi è apparso, quando lo tengo tra le mani, ecco che ancora mi sfugge, e una volta che è svanito mi metto ancora a cercarlo..."

618



3. Seguono i commenti di Gregorio di Nissa, di Filone di Carpsasia e di Teodoro di Cirro per la tradizione orientale, tra il IV e il V secolo.

Per la tradizione occidentale, il Cantico occupa un ruolo privilegiato nelle omelie di sant'Ambrogio di Milano, che definisce "bella la Chiesa nelle anime".

Guglielmo di Saint-Thierry ne comporrà gli *Excerpta ex libri beati Ambrosii super Cantica Canticorum*.

619



4. Con le omelie di Papa Gregorio Magno il Cantico inizia ad essere commentato nella tradizione monastica.

Così in epoca medievale proseguono i commenti di Beda il Venerabile (VIII sec.), di Pascasio Radberto (IX sec.), di Ruperto di Deutz, di Bernardo di Clairvaux, di Guglielmo di Saint-Thierry, di Goffredo di Auxerre e di Onorio di Autun. Onorio commenta il cantico nel suo *Sigillum Beatae Mariae*, con cui s'impone l'interpretazione mariana della Sposa.

5. Fra questi autori, che ho appena citato, mi fermo solo un momento su Bernardo di Clairvaux, all'estrema conclusione, ormai, dell'età patristica in Occidente.

620



Nel suo commento al Cantico dei Cantici l'abate di Chiaravalle non si stanca di ripetere che uno solo è il nome che conta, quello di Gesù Nazareno.

"Arido è ogni cibo dell'anima, se non è condito con questo olio; insipido, se non è condito con questo sale.

Quello che scrivi non ha sapore per me, se non vi avrò letto Gesù.

Quando discuti o parli, nulla ha sapore per me, se non vi avrò sentito risuonare il nome di Gesù.

Gesù, miele nella bocca, canto nell'orecchio, giubilo nel cuore (mel in ore, in aure melos, in corde iubilus)" (Sermone sul Cantico dei Cantici 15,6).

621



Come si giustifica questo inno appassionato del santo abate?

La verità è che Bernardo resta affascinato da una

profonda certezza di fede. Grazie al sacrificio di Cristo, egli si sente raggiunto dalla santità di Dio: "Quello che io non posso ottenere da me stesso", cioè la santità, scrive in un altro Sermone sul Cantico dei Cantici, "io me lo approprio (usurpo!) con fiducia dal costato trafitto del Signore"

(Sermone sul Cantico dei Cantici 61,4-5).

622





6. L'ultimo grande filone sul Cantico è quello della mistica spagnola, a cui si riconducono santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce. Per loro, la vita contemplativa è relazione sponsale tra Cristo e l'anima credente.

623



Così la grande Teresa commenta il Cantico dei Cantici 1,4 nel suo Castello interiore:

“Ora l'orazione di cui parlo è appunto la cella vinaria, nella quale è il Signore a introdurci, ma quando e come vuole lui. Da noi, con i nostri sforzi, non vi possiamo entrare: bisogna che ci introduca Lui. Ed Egli lo fa, quando entra nel centro dell'anima nostra”.



624



Pertanto il più bel canto d'amore della Scrittura, composto con altissimo lirismo per raccontare l'amore sponsale tra l'amato e l'amata, si dilata all'infinito nei suoi vari riferimenti all'amore tra Cristo e la Chiesa, tra la Madre di Gesù e il Signore, tra ogni credente e Dio. Come ha ben evidenziato Benedetto XVI nell'enciclica Deus Caritas est, l'agape non è una forma di amore disincarnato, ma coinvolge la dimensione fisica dell'eros e quella reciproca della philia, elevandole alla gratuità del dono di sé.

625



La bellezza dell'amata (di Israele, di Gerusalemme, della Chiesa, di Maria e dell'anima credente) non è artificialmente autoindotta, ma è l'esito della ricerca inesausta dell'Amato, di Cristo Signore, lo Sposo della teologia giovannea (cfr. Gv 3,29).

E) AMO PERCHÉ AMO

(San Bernardo, abate, dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici», Disc. 83,4-6; Opera omnia, ed. Cisterc. 2 [1958] 300-302)

626



«Amo perché amo, amo per amare
L'amore è sufficiente per se stesso,
piace per se stesso e in ragione di sé.
È a se stesso merito e premio.
L'amore non cerca ragioni, non
cerca vantaggi all'infuori di sé.
Il suo vantaggio sta nell'esistere.
Amo perché amo, amo per amare.
Grande cosa è l'amore se si rifà al
suo principio, se ricondotto alla sua
origine, se riportato alla sua
sorgente.
Di là sempre prende alimento per
continuare a scorrere.

627



L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari;
l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari.
Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato.
Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che l'ameranno si beeranno di questo stesso amore.

628





L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e la fedeltà. Sia perciò lecito all'amata di riamare. Perché la sposa, e la sposa dell'Amore non dovrebbe amare? Perché non dovrebbe essere amato l'Amore?».



62

629



Tale principio appare anche nella Bibbia, in particolare nel libro del *Levitico*:

«Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro» (Lv 24, 19-20)

632



F) Gradualità dell'amore
vari passaggi progressivi nella storia umana



630



- 2) "amare Dio con tutto il cuore" (Dt 6, 5);
- 3) "amerai il prossimo tuo come te stesso" (Lv 19,18);
- 4) Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te;
- 5) Regola d'oro: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt,7,12).

Si trova qualcosa di simile anche in altre religioni.
Ad es.:

633



- 1) La legge del taglione (o pena del taglione), in latino *lex talionis*, è un principio di diritto consistente nella possibilità riconosciuta a una persona che ha ricevuto intenzionalmente un danno causato da un'altra persona, di infliggere a quest'ultima un danno uguale (né di più né di meno) all'offesa ricevuta.

631



nell'Islam:
«Nessuno di voi è un credente se non desidera per il proprio fratello ciò che desidera per se stesso»
(I quaranta hadith di al-Nawawi 13);

nell'Induismo:
«Questo, dicono i saggi, è il sommo *dharma*: come è la vita che tu desideri per te, così sia per te quella delle [altre] creature» (Mahabharata, 13.116.2).

634





Esiste un proverbio Yoruba (Nigeria) che afferma che:
«Chi stia per infilzare un uccellino con un legno appuntito dovrebbe prima provarlo su se stesso per sentire quanto fa male».

635



- 11) Amore trinitario:
“Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 4,23).
- 12) Amore e comandamenti:
“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore” (Gv 15, 10-12).

638



- 6) “Non c’è Amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 13)
- 7) “Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 15,12)
Gesù ci ha dato se stesso come modello e come fonte di amore.
- 8) Per amare “come Gesù” occorre che siamo consapevoli di essere amati da lui: Lui è innamorato di noi.
- 9) L’amore per gli altri è il segno che rivela

la nostra fede: è il segno davvero credibile, eloquente ed efficace per annunciare al mondo la venuta del Regno di Dio.

636



- 13) Amore trasformante:
da servi ad amici:
“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15).
- 14) Amore ed Eucaristia:
“In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10).

639



10) Amore e Spirito Santo:

Gesù ci chiede di vivere il suo stesso amore, *dal e col* suo stesso Amore: lo Spirito Santo, lo Spirito dell’amore eterno.
“L’amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato donato” (Rm 5,5).
“Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito” (1Gv 4,13).

Lo Spirito-Amore è al tempo stesso colui che unisce l’amante e l’amato.

637



Papa Benedetto XVI, nell’esortazione post-sinodale “Sacramentum Caritatis”, scrive:
“Sacramento della carità, la Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l’amore infinito di Dio per ogni uomo ...
Gesù nel Sacramento eucaristico continua ad amarci «fino alla fine», fino al dono del suo corpo e del suo sangue. ./.

640





./- Quale stupore deve aver preso il cuore degli Apostoli di fronte ai gesti e alle parole del Signore durante quella Cena!
Quale meraviglia deve suscitare anche nel nostro cuore il Mistero eucaristico!”

641



G) AMIAMO...



SANT'AGOSTINO D'IPPONA, sul salmo 130, esposizione, discorso 34 al popolo

(discorso tenuto a Cartagine nella basilica dei maggiori sul responsorio del salmo 149:"cantate al signore un cantico nuovo)

(http://www.augustinus.it/italiano/discorsi/discorso_045_sto.htm)

77

644



La Comunione tra Dio e l'uomo raggiunge il culmine proprio nel Mistero dell'EUCARISTIA. Nel Mistero dell'EUCARISTIA, Gesù continua a donare il suo CORPO SACRIFICATO e il suo SANGUE VERSATO. Mediante questo Sacramento, Egli SI FA PRESENTE, sempre per opera dello SPIRITO SANTO, in ogni angolo della terra, nel momento culminante del suo Amore: IL DONO TOTALE DI SE STESSO.

642



Amiamo perché siamo stati amati precedentemente.

1) Non c'è nessuno che non ami; quel che si domanda è che cosa ami. Non ci si esorta a non amare, ma a scegliere quel che amiamo.

Ma cosa potremo noi scegliere se prima non siamo stati scelti noi stessi?

In effetti, se non siamo stati prima amati, non possiamo nemmeno amare.

Ascoltate l'apostolo Giovanni. È quell'apostolo che poggiò il capo sul petto del Signore e in quel banchetto bevve i misteri celesti .



645



“OGNI VOLTA INFATTI CHE MANGIATE DI QUESTO PANE E BEVETE DI QUESTO CALICE, VOI ANNUNZIATE LA MORTE DEL SIGNORE FINCHÈ EGLI VENGA.”
(1Cor 11, 26)

643



Da quanto bevve, da quella sua felice ubriachezza eruttò: *In principio era il Verbo.* Umiltà sublime ed ubriachezza sobria! Orbene, quel grande eruttatore, cioè predicatore, fra le altre cose che aveva bevute dal petto del Signore disse anche questo:

Noi amiamo perché lui ci ha amati precedentemente .

Molto aveva concesso all'uomo - parlava infatti di Dio! - quando aveva detto:

Noi amiamo. Chi ama? Chi è amato? Gli uomini amano Dio, i mortali l'immortale, i peccatori il giusto, i fragili l'immutabile, le creature l'artefice. Noi abbiamo amato. Ma chi ci ha dato questa facoltà? *Poiché egli ci ha amati antecedentemente.*

646





Dio ci dato le risorse per amarlo

2) Tu cerca come possa l'uomo amare Dio: assolutamente non lo troverai se non nel fatto che egli ci ha amati per primo.



Ci ha dato se stesso come oggetto da amare, ci ha dato le risorse per amarlo. Cosa ci abbia dato al fine di poterlo amare ascoltatelo in una maniera più esplicita dall'apostolo Paolo, che dice: *La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori*. Ma come? Forse per opera nostra? No.

Ma allora come?
Attraverso l'azione dello Spirito Santo che ci è stato dato.

647



- Come può l'uomo fabbricarsi in cuore un idolo, modellandolo sulle forme che può pensare e non qual è quello che ha meritato di scoprire? "No è così?". "No, ma è così".
- Cosa stai lì a ordinarne i lineamenti, a strutturarne le membra, a plasmare secondo il tuo arbitrio la statura, a immaginare la bellezza del corpo?
- *Dio è amore.*
- Qual è il colore della carità? quali i lineamenti? quale la forma? Nulla di questo vediamo; eppure lo amiamo.

650



Dio è amore ineffabile.

3. Poiché dunque tanto grande è la fiducia che abbiamo, amiamo Dio attraverso Dio.

Senz'altro! Siccome lo Spirito Santo è Dio, noi amiamo Dio attraverso Dio.

Cosa potrei dire di più che amiamo Dio attraverso Dio? Effettivamente, se ho potuto affermare che *l'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori attraverso l'azione dello Spirito Santo che ci è stato donato*, ne segue che, essendo lo Spirito Santo Dio, noi non possiamo amare Dio se non per mezzo dello Spirito Santo, cioè non possiamo amare Dio se non attraverso Dio.



648



Esempio dell'amore umano.

4. Osò dire una cosa alla vostra Carità. Osserviamo nelle cose inferiori ciò che dobbiamo riscontrare nelle superiori.

Lo stesso amore basso e terreno, lo stesso amore sudicio e delittuoso che si attacca alle bellezze del corpo ci offre un qualche richiamo per elevarci alle cose più alte e più pure. Ecco un uomo lascivo e disonesto che si innamora d'una bellissima donna.

Il movente è, è vero, la bellezza del corpo, ma quello che si cerca è lo scambio interno di amore.

651



Ne è la [ovvia] conseguenza.

Ascoltate la cosa in maniera più palese dallo stesso Giovanni.

Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Sarebbe stato poco dire: L'amore procede da Dio. Chi di noi oserebbe dire quello che propriamente è stato detto: *Dio è amore?*

Lo ha detto uno che sapeva quel che possedeva. Come fa allora l'immaginazione e il pensiero dell'uomo, così instabili, a fabbricarsi un dio?



649



- Se infatti quel tale ode che la donna lo odia, non ne seguirà forse che tutto il suo trasporto impetuoso per quelle membra attraenti si raffredderà?

Da ciò che mirava d'avere, in certo qual modo si ritrae, si allontana, e, offeso, comincia anche a odiare ciò che amava.

Forse che è mutata la bellezza esteriore? Non le restano forse ancora tutte le doti che l'avevano attratto? Certo che restano.

La verità è che egli ardeva [d'amore] per ciò che vedeva, ma dal cuore esigeva ciò che non vedeva.

652





- Se al contrario s'accorge che lo scambio d'amore esiste, quanto più fortemente se ne infiamma!
- Lei vede lui, lui vede lei, l'amore non lo vede nessuno.
- Eppure ciò che si ama è proprio questo [elemento] che non si vede.

86

653



- Siate voi stessi la lode di Dio***
- 6. O fratelli, o figli, o germogli della Chiesa cattolica, o semi santi e celesti, o rigenerati in Cristo e [in lui] nati dall'alto, ascoltatem! Anzi, stimolati da me, *cantate al Signore un cantico nuovo* .
Eccomi - dici - io sto cantando. Stai cantando, è vero, stai cantando: lo ascolto. Ma che la tua vita non proferisca testimonianza contrastante con la tua lingua.
Cantate con le voci, cantate con i cuori; cantate con le labbra, cantate con i costumi.
 - *Cantate al Signore un cantico nuovo.*

89

656



- ***Ama e possiedi Dio***
5. Elevatevi da questa bramosia fangosa, per abitare [col cuore] nella carità fulgente di luce.
Tu non vedi Dio.
Ama e lo possiedi.
In fatto di desideri riprovevoli, quante cose si amano e non si riesce ad averle!
Vengono cercate con affetto sordido, ma non per questo immediatamente le si posseggono.
Coincidono forse amare l'oro e possedere l'oro?
Molti lo amano, ma non lo posseggono.

87

654



- Volete sapere cosa occorra cantare di colui che amate? Senza dubbio vuoi cantare di colui che ami.
Vuoi conoscere le sue lodi per cantarle. Avete ascoltato: *Cantate al Signore un cantico nuovo*. Vuoi conoscerne le lodi? *La sua lode nella Chiesa dei santi* .
La lode da cantare è lo stesso cantore. Volete innalzare lodi a Dio? Siate voi la lode che volete proferire;
- e sarete sua lode se vivrete bene.
- La sua lode infatti non è nelle sinagoghe dei giudei, non è nella scempiaggine dei pagani, non negli errori degli eretici, non nelle acclamazioni dei teatri.

90

657



- Forse che amare amplissimi e feracissimi campi è lo stesso che possederli? Molti li amano ma non li posseggono.
Forse che amare gli onori è lo stesso che possedere gli onori?
Molti, che pur bramano ardentemente gli onori, son privi di onori.
Cercano di averli, ma spesse volte muoiono prima di conseguire quel che cercavano.
Dio ci si offre in forma di capitale. Ci grida: Amatemi e mi possederete, poiché se non mi avreste, non potreste nemmeno amarmi.

88

655



- Volete sapere dove sia? Guardate a voi stessi, siatelo voi stessi! *La sua lode nella Chiesa dei santi*.
- Cerchi il motivo che ti faccia godere quando canti?
- *Si allieti Israele in colui che l'ha creato ;*
- e non troverà dove allietarsi se non in Dio.

91

658





Per acquistare la carità dona te stesso

- 7. Bene, miei fratelli! Interrogate voi stessi, esaminate le [vostre] celle interiori.



Guardate e riflettete su quanto siate ricchi in fatto di carità; e poi accrescete quel che avete riscontrato. Badate a tale tesoro, perché possiate essere interiormente ricchi.

- Anche delle altre cose che hanno un gran pregio si dice, è vero, che son cose care, e ciò non invano.
- Osservate il vostro modo di parlare.
- Questo - dite - è più caro di quello.

92

659



- Dice: *Dammi*. Che cosa? *Il tuo cuore, o figlio*. Era male quando esso era dalla parte tua, quando era tuo.
- Ti lasciavi infatti attrarre da vanità e da amori lascivi e perniciosi.
- Toglilo da lì! Dove lo trasporterai? dove lo porrai? Dice: *Dammi il tuo cuore*.
.Appartenga a me e non perirà per te.
Osserva infatti se ha voluto lasciare in te qualche possibilità d'amare te stesso colui che ti dice: *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua anima*.



95

662



- Che significa "più caro" se non più prezioso?
- Se si dice "più caro" ciò che è più prezioso, che cosa, miei fratelli, sarà più caro della carità in se stessa?
- Quale pensiero possa essere il suo prezzo?
- Dove si trova il suo prezzo?



Prezzo del grano è qualche tua moneta, prezzo d'un campo è l'argento, prezzo di una pietra preziosa è l'oro; prezzo della carità sei tu stesso.

- Cerchi dunque come possedere un campo, una pietra preziosa, un giumento.
- Cerchi come comprare un campo e lo cerchi in tasca tua. Se però vuoi possedere la carità, cerca te stesso. trova te stesso.

93

660



- Cosa resta del tuo cuore per amare te stesso? Cosa della tua anima o della tua mente?
- Dice: *Con tutto*. Esige tutto te colui che ti ha creato.
- Ma non rattristarti quasi che non ti rimanga nulla di cui godere.
- *Si allieti Israele, non in sé, ma in colui che l'ha creato.*



96

663



- Forse che stenti a darti per paura di consumarti? Tutt'altro! Se non ti darai sei perduto.
- La stessa carità [ti] parla per bocca della Sapienza e ti dice qualcosa che t'impedisce d'avere paura delle parole: Da' te stesso.
- Se infatti qualcuno volesse venderti un campo ti direbbe: Dammi del tuo oro, e se qualche altro [volesse venderti] cose simili, dammi tue monete - ti direbbe -, dammi del tuo argento.



Ascolta cosa ti dice la carità per bocca della Sapienza: *Dammi il tuo cuore, o figlio*.

94

661



- **Se non ami Dio, non ami te stesso.**
- 8. Mi replicherai dicendo: Se non mi rimane alcuna risorsa per amare me stesso - dal momento che mi si ingiunge di amare colui che mi ha creato *con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente* - come nel secondo precetto mi si comanda di amare il prossimo come me stesso?
- Questo significa piuttosto che devi [darti] al prossimo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Come? *Amerai il prossimo tuo come te stesso*.



97

664





- Dio con tutto me stesso, il prossimo come me stesso. Così me, così te.
- Vuoi ascoltare come debba amare te? Ami te stesso, se ami Dio con tutto te stesso.
- Credi che giovi a Dio il fatto che tu lo ami?
- Forse che, per il fatto che lo ami, Dio ci acquista qualcosa?
- Se non lo ami, chi ci perde sei tu.
- Quando [lo] ami, tu te ne avvantaggi; tu sarai là dove non si perisce.

98

665



- Per Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, che è Dio, e vive e regna con lui nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.



101

668



- Mi risponderai dicendo: Ma quando non mi sono amato?
- Non ti amavi certamente quando non amavi Dio, tuo Creatore.
- Ma tu, pur odiandoti, credevi di amarti.
- Difatti chi ama l'iniquità odia la sua anima.



99

666



H) AMORE:

- IO AMO,
- IO MI AMO,
- IO TI AMO.

(articolo di: Emilio Baccarini – professore associato di antropologia filosofica presso l'università di Roma Tor Vergata, Tratto da Orientamenti pastorali n. 5/2022, EDB, Bologna)

102

669



Preghiera dopo il discorso.

- 9. Rivolti al Signore, Dio Padre onnipotente, a lui, con cuore puro, per quanto può la nostra pochezza, rendiamo amplissime grazie.
- Preghiamo con tutta l'anima la sua incomparabile mansuetudine perché si degni di esaudire, secondo il suo beneplacito, le nostre preghiere;
- con la sua potenza espella il nemico dalle nostre azioni e dai nostri pensieri, moltiplichi in noi la fede, governi la mente,
conceda pensieri spirituali e ci conduca alla sua beatitudine.

100

667



L'intenzione primaria dell'atto d'amore, dell'amare, deve necessariamente radicarsi in un soggetto che si definisca come soggetto d'amore.

103

670





L'esplicitazione di questo radicamento non è però univoca, se può esprimersi almeno in tre modi diversi:

- io amo,
- io mi amo,
- io ti amo.

104

671



È quanto meno paradossale usare l'espressione *mi amo* e, tuttavia, è una delle modalità più frequenti di «chiusura all'amore», in quanto incapacità di uscire da sé e dalla propria immagine. L'innamoramento narcisistico è l'incapacità di vedere altri volti accanto al proprio, oltre al proprio. Essere soli al mondo, questa è l'illusione di Narciso da cui si origina l'incapacità di amare. O, più drammaticamente l'illusione che la pienezza dell'amore consista esclusivamente nell'amarsi.

107

674



1) La prima espressione, *io amo*, dice la consapevolezza di essere all'origine di un atto che muove da sé, ma è proiettato fuori di sé, verso una trascendenza che è sempre l'intenzione fondamentale di ogni atto d'amore. L'obiettivo dell'amore è sempre un'alterità che chiama e sollecita da fuori del sé.

105

672



3) Il passaggio dalla prima alla seconda persona, *ti amo*, indica la trasformazione più significativa nell'espressione dell'amore. Il pronome personale dice immediatamente relazione, ma al tempo stesso il tu mette in gioco l'io in maniera diretta. Il verbo amare pur nella sua originarietà si manifesta come risposta,

108

675



2) Ben diversa è la seconda espressione, *io mi amo*, che però è forse una delle forme decisive dell'amore contemporaneo, soprattutto se si analizza il piano delle emozioni. È l'affermazione di un'identità senza alterità, di un'identità fluttuante e totalmente dipendente dalla suggestione delle emozioni.

106

673



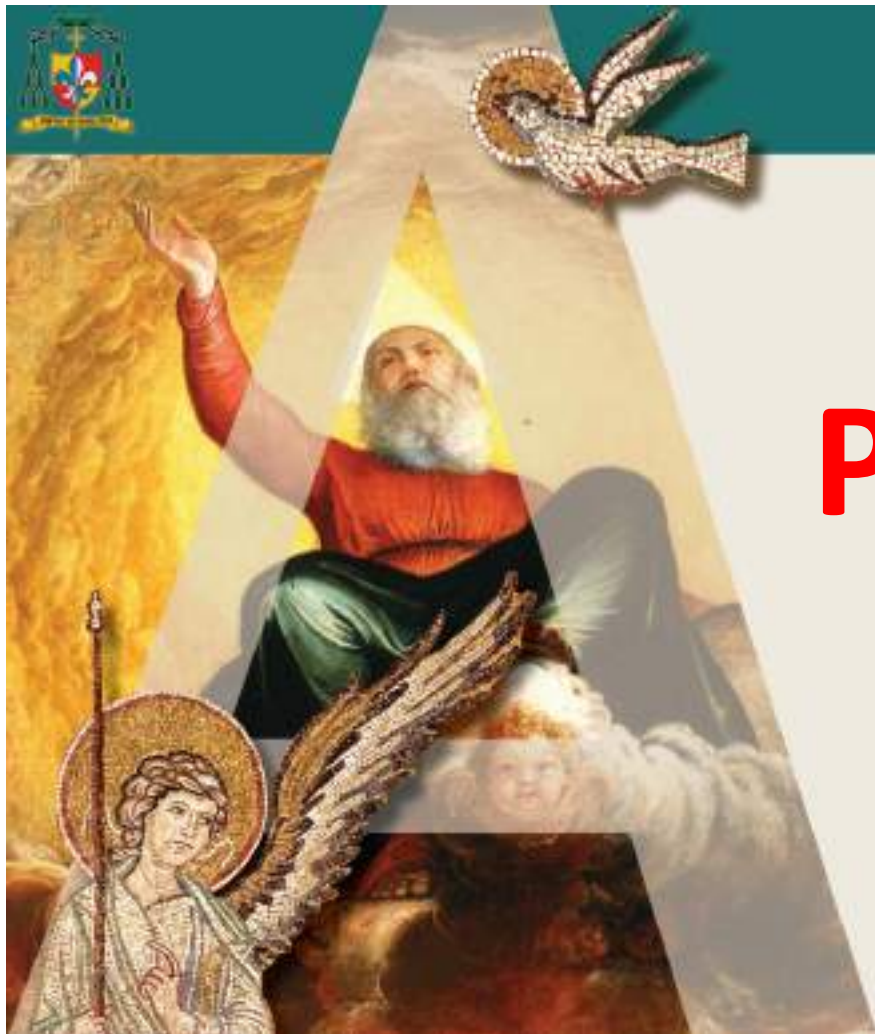
risposta affettiva a una chiamata. Il verbo amare ha certamente un valore in sé, ma non si può nascondere la sua valenza di «vocazione». L'amore può nascere solo da una chiamata all'amore. Chiamati all'amore dall'amore. Quando due persone si dicono reciprocamente *ti amo*, si riconoscono come convocati a un cammino in comune in cui si esce dalla chiusura di Narciso e si accoglie la differenza come significato della propria identità.

109

676



Capitolo VI



L'AMORE PREVENIENTE DI DIO



1 Gv 4,10:

**"In questo sta l'amore:
non siamo stati noi ad
amare Dio,
ma è lui che ha amato noi
e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione
per i nostri peccati".**

677



Commenta S. Agostino:

**«Cerca per l'uomo il motivo
per cui debba amare Dio e non
troverai che questo:
perché Dio per primo lo ha
amato.
Colui che noi abbiamo amato,
ha dato già se stesso per noi,
ha dato ciò per cui potessimo
amarlo. ./.**

680

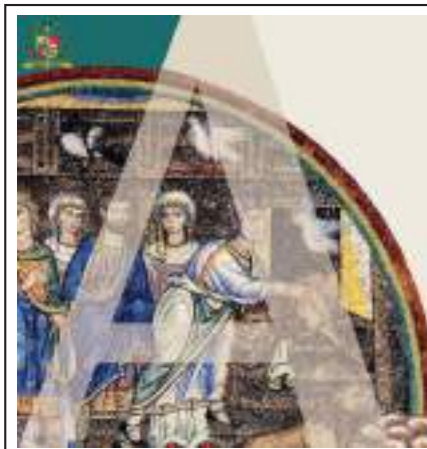


**È lui che per primo,
come lo sposo del
Cantico dei Cantici, ci
viene incontro e ci
chiama:**

**"Alzati amica mia, mia
bella, e vieni" (Ct 2,10).**

**L'iniziativa è sempre sua.
E' suo il primato
d'amore.**

678



./. Che cosa abbia dato
perché lo amassimo,
ascoltate lo più chiaramente
dall'apostolo Paolo:
**«L'amore di Dio è stato
riversato nei nostri cuori»
(Rm 5, 5).**

**Da dove? Forse da noi? No.
Da chi dunque?**

./.

681



**"Come possiamo amare, se
prima non siamo stati
amati?" si domandava s.
Agostino.**

**Se "noi amiamo",
ci ricorda ancora l'apostolo
Giovanni, è "perché egli ci
ha amato per primo" (1Gv
4,19).**

**Il Figlio di Dio "mi ha
amato e ha dato se stesso
per me" (Gal 2,20).**

679



./. «Per mezzo dello Spirito
Santo che ci è stato dato»
(Rm 5, 5).


**Avendo dunque una sì
grande fiducia,
amiamo Dio**

per mezzo di Dio"

**(sant'Agostino, Discorso, 34,
1-3. 5-6).**


682





Geremia 1, 4-7: “Mi fu rivolta la parola del Signore:
«Prima di formarti in grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».
Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».
Ma il Signore mi disse:
«Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò”.

683




./ E anche da parte nostra c'è un amore, un desiderio:
•il bene sempre ci attrae,
•la verità ci attrae,
•la vita, la felicità, la bellezza ci attrae...
Gesù è il punto d'incontro di questa attrazione reciproca, di questo duplice movimento.
E' Dio e uomo: Gesù. ./.

686




Papa Francesco (*angelus*, epifania 2014):
Esiste “un duplice movimento:
• da una parte il movimento di Dio verso il mondo, verso l'umanità - tutta la storia della salvezza, che culmina in Gesù -;
• e dall'altra parte il movimento degli uomini verso Dio – pensiamo alle religioni, alla ricerca della verità, al cammino dei popoli verso la pace, la pace interiore, la giustizia, la libertà -. ./.

684




./ Dio e uomo.
Ma chi prende l'iniziativa?
Sempre Dio!
L'amore di Dio viene sempre prima del nostro!
Lui sempre prende l'iniziativa.
Lui ci aspetta,
Lui ci invita,
l'iniziativa è sempre sua.
Gesù è Dio che si è fatto uomo, si è incarnato, è nato per noi.

687



./ E questo duplice movimento è mosso da una reciproca attrazione.
Da parte di Dio, che cosa lo attrae?
E' l'amore per noi: siamo suoi figli, ci ama, e vuole liberarci dal male, dalle malattie, dalla morte,
e portarci nella sua casa, nel suo Regno.
«Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé»
(*Evangelii gaudium*, 112).

685



./ La nuova stella che apparve ai magi era il segno della nascita di Cristo.
Se non avessero visto la stella, quegli uomini non sarebbero partiti.
•La luce ci precede,
•la verità ci precede,
•la bellezza ci precede.
• Dio ci precede. ./.

688





./ Il profeta Isaia diceva che Dio è come il fiore del mandorlo. Perché? Perché in quella terra il mandorlo è il primo che fiorisce. E Dio sempre precede, sempre per primo ci cerca, Lui fa il primo passo. Dio ci precede sempre. La sua grazia ci precede e questa grazia è apparsa in Gesù. ./

689



./ e lo fa con grande rispetto e amore!» (*Evangelii gaudium*, 113).
Il Signore ti chiama.
Il Signore ti cerca.
Il Signore ti aspetta.
Il Signore non fa proselitismo, dà amore, e questo amore ti cerca, ti aspetta, te che in questo momento non credi o sei lontano. E questo è l'amore di Dio. ./

692



./ Lui è l'epifania. Lui, Gesù Cristo, è la manifestazione dell'amore di Dio. E' con noi. La Chiesa sta tutta dentro questo movimento di Dio verso il mondo: la sua gioia è il Vangelo, e riflettere la luce di Cristo. ./

690



./ Chiediamo a Dio, per tutta la Chiesa, chiediamo la gioia di evangelizzare, perché «da Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti i popoli» (*Ad gentes*, 10)». In tutto questo, San Paolo evidenzia il ruolo primario di Dio: «Non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (*1 Cor 15, 10*).

693



./ La Chiesa è il popolo di coloro, che hanno sperimentato questa attrazione e la portano dentro, nel cuore nella vita. «Mi piacerebbe – sinceramente - mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa - dirlo rispettosamente - dire a quelli che sono timorosi e indifferenti: il Signore chiama anche te, ti chiama ad essere parte del suo popolo ./

691



"Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre", gridava Geremia (20,7). S. Bernardo scriveva che "l'amore basta a se stesso; si compiace di se stesso e per se stesso. L'amore in se stesso è un merito, ed è la ricompensa a se stesso. Al di là di sé, non cerca nessuna causa e nessun effetto: ./

694





./ il suo effetto è tutt'uno con la sua pratica.

Amo, perché amo;

amo perché posso amare...

Quando Dio ama, non vuole altro che essere amato;

perché egli ama con il solo scopo di poter essere amato, sapendo che coloro che lo amano sono benedetti da quello stesso amore"

(Commento al Cantico dei Cantici, 83,4).

695



./ Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare»

(Dalle «Regole più ampie», Resp. 2, 1; PG 31, 908-910).

698



1Gv 4,19: "Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo".

«Per amare Gesù - ha detto Papa Francesco ai bambini (16-2-2014) - bisogna farsi amare da Lui, avete capito?

È Lui che fa il lavoro e non noi, è Lui che ci cerca».

696



Papa Francesco (messaggio per la quaresima 2015): "Dio non ci chiede nulla, che prima non ci abbia donato:

"Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv4,19).

Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome,

./.

699



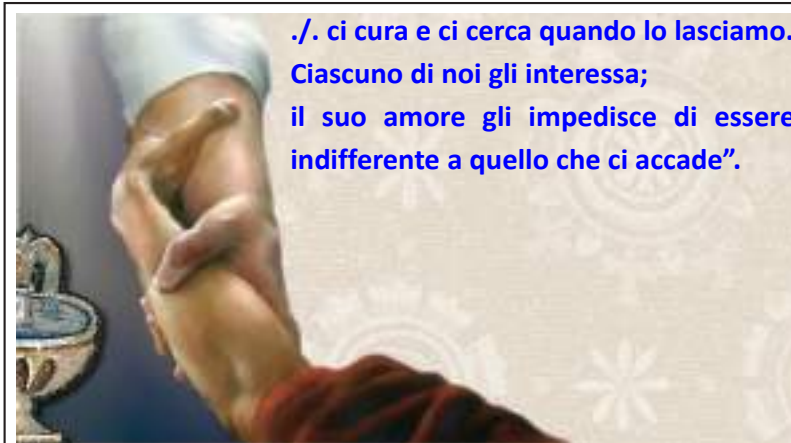
San Basilio il Grande (Turchia, 330

- 1 gennaio 379), vescovo:

«L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura.

Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. ./.

697



./ ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade".

700





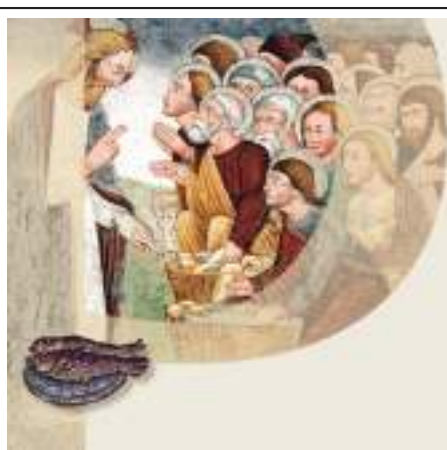
Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo
 "Egli (Dio) ci ha amati sin dall'eternità.
 «Uomo, dice il Signore, considera ch'io sono stato il primo ad amarti.
 Tu non eri ancora al mondo, ./.

701



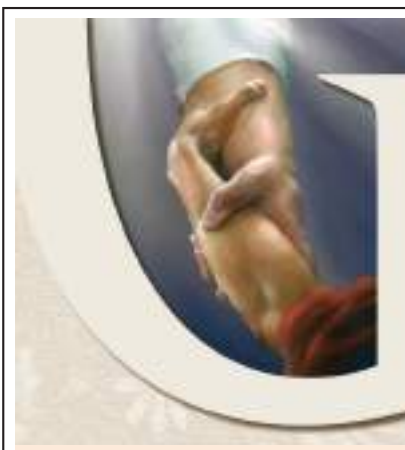
Dio ci ha scelto e amati per primo,
 • non come privilegio - non perché noi siamo cristiani degni,
 • non perché ne abbiamo diritto.
 Certamente ci ha scelto per "annunziare a tutti le sue opere meravigliose" (cfr 1 Pietro 2, 9).

704



./.. il mondo neppure v'era ed io già t'amavo.
 Da che sono Dio, io t'amo" (Dalla «Pratica di amare Gesù Cristo», Cap. 1, 1-5).
 E' Dio che fa la prima mossa:
 l'iniziativa è sempre Sua.

702



Papa Francesco (udienza 14-6-2017): «Il primo passo che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato.
 Dio ama per primo.
 Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. ./.

705



Questo amore preveniente di Dio manifesta che l'uomo manca a Dio, più di quanto Dio manchi all'uomo.
 La *charitas* (che proviene da Dio) supera l'*humanitas* (sforzo umano) e si tramuta in *diaconia*.

703



Dio ci ama perché Egli stesso è *amore*, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi.
 Dio non lega neppure la sua benevolenza alla nostra conversione:

706

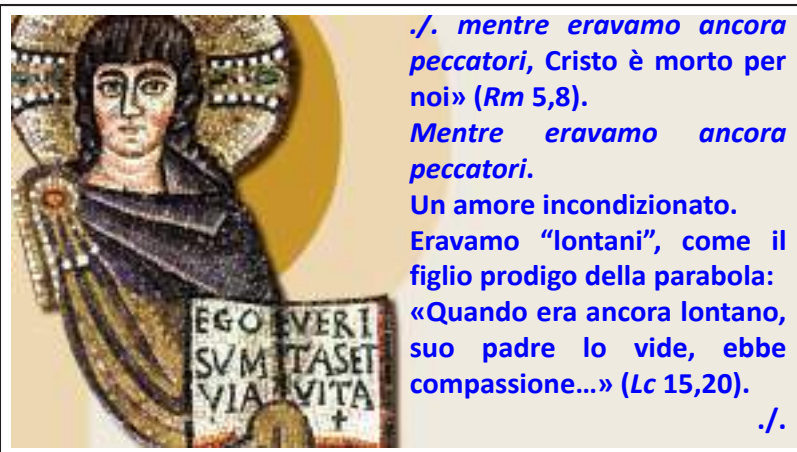




./ semmai questa è una conseguenza dell'amore di Dio.

San Paolo lo dice in maniera perfetta:
«Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, ./.

707



./ mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8).

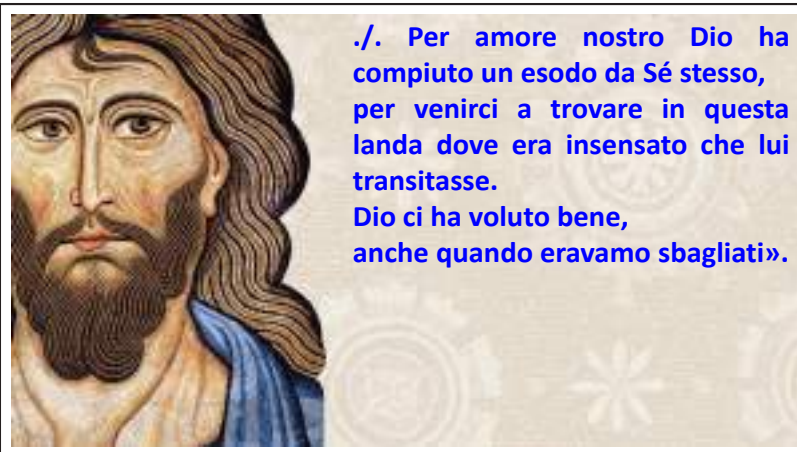
Mentre eravamo ancora peccatori.

Un amore incondizionato.

Eravamo "lontani", come il figlio prodigo della parabola:
«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione...» (Lc 15,20).

./.

708



./ Per amore nostro Dio ha compiuto un esodo da Sé stesso, per venirci a trovare in questa landa dove era insensato che lui transitasse.

Dio ci ha voluto bene, anche quando eravamo sbagliati».

709



San Gregorio Magno, (Papa dal 03/09/590 al 12/03/604):

««Gesù le disse: Maria!» (Gv 20, 16).

Dopo che l'ha chiamata con l'appellativo generico del sesso, senza essere riconosciuto («Donna perché piangi? Chi cerchi?» Gv 20, 15),

la chiama per nome come se volesse dire: ./.

710



./ Riconosci colui dal quale sei riconosciuta.

Io ti conosco non come si conosce una persona qualunque,

ma in modo del tutto speciale» («Omellie sui vangeli», Om 25, 1-2. 4-5; PL 76, 1189-1193)

- e da sempre
- e per sempre.

711



Papa Francesco afferma:

«E' vero, tu devi cercare il Signore e fare di tutto per trovarlo; ma l'importante è che è Lui che sta cercando te.

Lui sta cercando te.

Più importante che cercare il Signore,

è accorgersi che Lui mi cerca...

Dio esce per trovarci... ./.

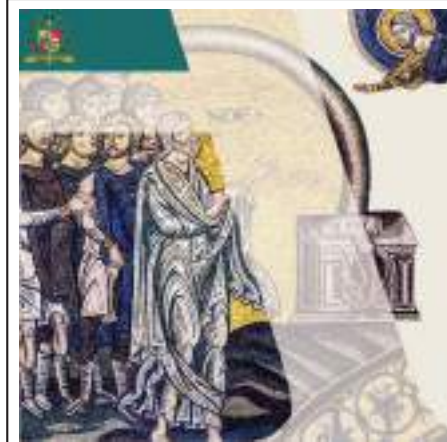
712





./ Non si stanca di uscire.
 Il nostro Dio non si stanca di uscire per cercarci, per farci vedere che ci ama... Lui esce da Sé stesso per cercarci, e tanto è uscito da Sé stesso che ha mandato il suo Figlio a cercarci.
 Il nostro Dio sempre ha lo sguardo su di noi... ./

713



./ e noi non ci accorgessimo che Lui sta passando... Questo è quello che ci aspetta se noi apriamo un pochettino la porta: **l'abbraccio del Padre.** »
 (Omelia alla santa messa per il Corpo della Gendarmeria, domenica 24 settembre 2017).

716



./ Lui non si stanca di uscire, uscire... Lui rispetta la libertà di ogni uomo, ma sta lì, aspettando che noi gli apriamo un pochettino la porta. E questa è la cosa grande del Signore: è umile. Il nostro Dio è umile. Si umilia aspettandoci. Sta sempre lì, ad aspettare. ./

714



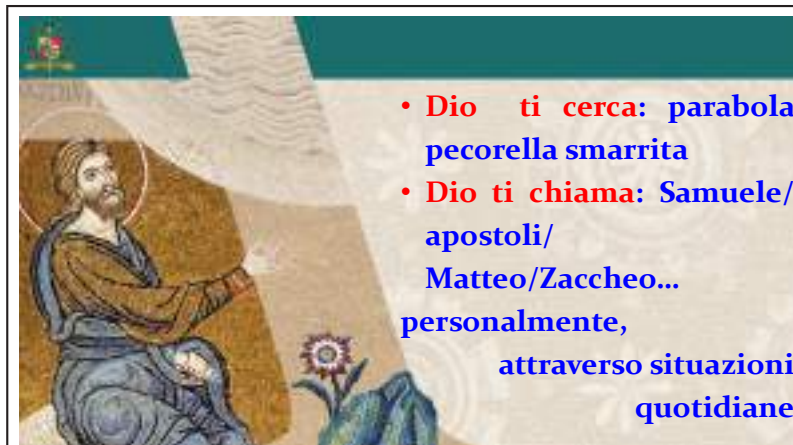
- **Dio ti conosce:** da sempre, dall'eternità, dal concepimento...
- **Dio ti ama:** con fatti/eventi: dono della vita/dono del Figlio di Dio/dono della fede

717



./ Tutti noi siamo peccatori e tutti abbiamo bisogno dell'incontro con il Signore; di un incontro che ci dia forza per andare avanti, di essere più buoni, semplicemente.
 Ma stiamo attenti. Perché Lui passa, Lui viene e sarebbe cosa triste che Lui passasse ./


715



- **Dio ti cerca:** parabola pecorella smarrita
- **Dio ti chiama:** Samuele/ apostoli/ Matteo/Zaccheo... personalmente, attraverso situazioni quotidiane


718





- **Dio ti invia: ti affida una missione:**
- **Segno della fiducia che Lui ha in te**
- **Missione:**
 - Scoprire il progetto che Lui ha su di te:
 - Condividere da subito la gioia della fede, dell'incontro con Lui
 - Attuare un servizio concreto verso gli altri...

719



./ Ma Iddio non è stato contento di donarci tutte queste belle creature. Egli per cattivarsi tutto il nostro amore è giunto a donarci tutto se stesso. L'Eterno Padre è giunto a darci il suo medesimo ed unico Figlio. Vedendo che noi eravamo tutti morti e privi della sua grazia per causa del peccato, ./.

722




Dalla «Pratica di amare Gesù Cristo» di sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo (Cap. 1, 1-5):

«Egli ci ha amati sin dall'eternità. «Uomo, dice il Signore, considera ch'io sono stato il primo ad amarti. Tu non eri ancora al mondo, il mondo neppure v'era ed io già t'amavo. Da che sono Dio, io t'amo».


Vedendo Iddio che gli uomini si fan tirare da' benefici, volle per mezzo de' suoi doni cattivarli al suo amore. ./.

720



./ Per l'amor immenso, anzi, come scrive l'Apostolo, per il troppo amore che ci portava, mandò il Figlio diletto che fece? a soddisfare per noi, e così renderci quella vita che il peccato ci aveva tolta».


723



./ Disse pertanto: «Voglio tirare gli uomini ad amarmi con quei lacci con cui gli uomini si fanno tirare, cioè coi legami dell'amore».

Tali appunto sono stati i doni fatti da Dio all'uomo. Egli dopo di averlo dotato di anima colle potenze a sua immagine, di memoria, intelletto e volontà, e di corpo fornito dei sensi, ha creato per lui il cielo e la terra e tante altre cose tutte per amor dell'uomo; acciocché servano all'uomo, e l'uomo l'ami per gratitudine di tanti doni. ./.

721



Cristo risorto «Vi precede in Galilea, là lo vedrete!» (Mt 28,7).
Gesù ci precede, sempre.
È un po' più avanti di noi, è già là dove stiamo andando e ci aspetta, ci accoglie, ci apre la strada.
Papa Francesco: «L'amore di Dio che sempre ci precede (cfr 1Gv 4,19).
Lui ci ama per primo,
Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni.
Lui ci ama incondizionatamente, e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. (9-9-2020).

724





San Basilio il Grande, vescovo (330 dopo Cristo) (Dalle «Regole più ampie», Risp. 2, 1; PG 31, 908-910):



«L'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa.

Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare...

Nella stessa nostra costituzione naturale possediamo tale forza di amare anche se non possiamo dimostrarla con argomenti esterni, ma ciascuno di noi può sperimentarla da se stesso e in se stesso».

50

725



./.. E li assorbiamo l'affetto del Signore, li incontriamo l'amore che ci spinge a donarci con generosità. Lo ricorda San Paolo, quando dice che la carità di Cristo ha in sé una forza che spinge ad amare (cfr 2 Cor 5,14). E tutto parte da Lui. Tu non puoi amare sul serio gli altri se non hai questa radice che è l'amore di Dio, l'amore di Gesù.

E ora il secondo aspetto che traspare dal comandamento dell'amore. Esso lega l'amore per Dio a quello per il prossimo: significa che, amando i fratelli, noi riflettiamo, come specchi, l'amore del Padre. *Riflettere l'amore di Dio, ecco il punto; ./..*

53

728



Papa FRANCESCO:

- «Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare;
- siamo stati amati prima che imparassimo ad amare;
- siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio»

(catechesi del mercoledì 30-12-2020).

726



./.. amare Lui, che non vediamo, attraverso il fratello che vediamo (cfr 1 Gv 4,20). Un giorno Santa Teresa di Calcutta, a un giornalista che le chiedeva se, con quello che faceva, si illudesse di cambiare il mondo, rispose: «Io non ho mai pensato di poter cambiare il mondo! Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita, nella quale potesse brillare l'amore di Dio» (*Incontro con i giornalisti dopo il conferimento del Premio Nobel per la Pace, Roma, 1979*). Ecco come lei, tanto piccola, ha potuto fare un bene così grande: riflettendo come una goccia l'amore di Dio. E se a volte, guardando lei e altri santi, ci venisse da pensare che siano degli eroi inimitabili, ripensiamo a questa piccola goccia: ./..

54

729



PAPA Francesco (*Angelus* 29-10-2023) afferma: «L'amore per il Signore viene prima ci ricorda che *Dio sempre ci precede*, ci anticipa con la sua tenerezza infinita (cfr Gv 4,19), con la sua vicinanza, con la sua misericordia, perché Lui sempre è vicino, tenero e misericordioso. Un bambino impara ad amare sulle ginocchia della mamma e del papà, e noi lo facciamo tra le braccia di Dio. Dice il Salmo: «Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre» (131,2), così noi dobbiamo sentirci tra le braccia di Dio. ./..

727



./.. l'amore è una goccia che può cambiare tante cose. E come si fa, questo? Facendo il primo passo, sempre. A volte non è facile fare il primo passo, dimenticare cose..., fare il primo passo. Facciamolo! Questa è la goccia: fare il primo passo. Allora, cari fratelli e sorelle, pensando all'amore di Dio che sempre ci precede, possiamo chiederci: io sono grato al Signore, che mi ama per primo? Sento l'amore di Dio e sono grato a Lui? E cerco di riflettere il suo amore? Mi impegno ad amare i fratelli, a fare questo secondo passo?».

730





Afferma Papa Francesco:
 “Anche noi, quante volte ci buttiamo in rimedi sbagliati per saziare la nostra mancanza di amore? Pensiamo che a renderci felici siano il successo e i soldi, ma l’amore non si compra, è gratuito.
 Ci rifugiamo nel virtuale, ma l’amore è concreto.
 Non ci accettiamo così come siamo e ci nascondiamo dietro i trucchi

731



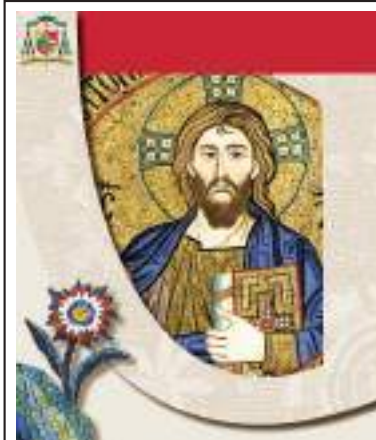
**L'AMORE
 PREVENIENTE
 DI
 DIO**
 nei personaggi biblici

734



./.. dell’esteriorità, ma l’amore non è apparenza. Cerchiamo soluzioni da maghi, da santoni, per poi trovarci senza soldi e senza pace...
 Gesù va oltre i peccati.
 Gesù va oltre i pregiudizi.
 Non si ferma alle apparenze, arriva al cuore Gesù... ./..

732



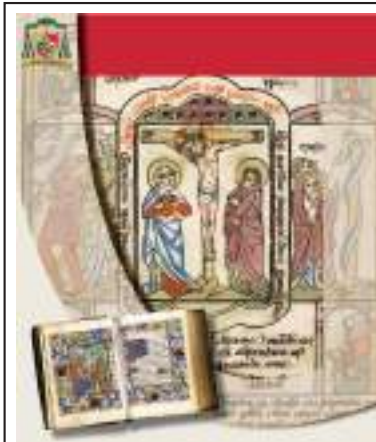
Papa Francesco *(discorso ai Vescovi di prima nomina, 16-9-2016):*
 «Sì! Dio vi precede nella sua amorevole conoscenza! Egli vi ha “pescato” con l’amo della sua sorprendente misericordia.
 Le sue reti sono andate misteriosamente stringendosi, e non avete potuto fare a meno di lasciarvi catturare. ./..

735



./.. Gesù ti chiede uno sguardo che non si fermi all’esteriorità, ma vada al cuore; uno sguardo non giudicante – finiamo di giudicare gli altri – Gesù ci chiede uno sguardo non giudicante, ma accogliente. Apriamo il nostro cuore per accogliere gli altri” *(Angelus, 27-6-2021).*

733



./.. So bene che ancora un brivido vi pervade, al ricordo della sua chiamata, arrivata attraverso la voce della Chiesa, Sua Sposa. Non siete i primi ad essere percorsi da tale brivido. ./..

736





./.. Lo è stato anche **Mosè**, che si credeva solo nel deserto e si scoprì invece rintracciato e attirato da Dio che gli affidò il proprio Nome, non per lui, ma per il suo popolo (cfr *Es 3*). Gli affida il Nome per il popolo, non dimenticare questo. E continua a salire a Dio il grido di dolore della sua gente, ./..

737



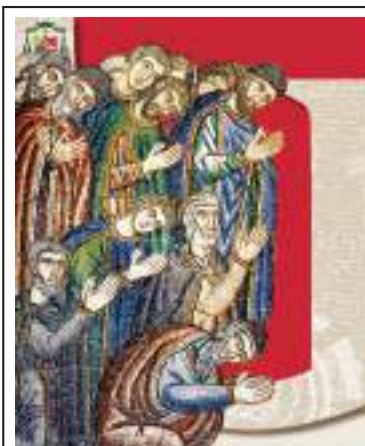
./.. Lo è stata anche la **Samaritana**, “conosciuta” dal Maestro al pozzo del villaggio, che poi chiama i compaesani all’incontro di Colui che possiede l’Acqua Viva (cfr *Gv 4,16-19*). È importante essere consapevoli che nelle vostre Chiese non c’è bisogno di cercare “da un mare all’altro”, perché la Parola di cui la gente ha fame e sete può trovarla sulle vostre labbra (cfr *Am 8,11-13*). ./..

740



./.. e sappiate che questa volta è il vostro nome, che il Padre ha voluto pronunciare, perché voi pronunciate il suo Nome al popolo. ./..

738



./.. Percorsi da tale brivido sono stati anche gli **Apostoli** quando, svelati “i pensieri dei loro cuori”, con fatica hanno scoperto l’accesso alla segreta via di Dio, che abita nei piccoli e si nasconde a chi basta a sé stesso (cfr *Lc 9,46-48*). Non vergognatevi delle volte in cui pure voi siete stati sfiorati da tale lontananza dai pensieri di Dio. ./..

741



./.. Lo è stato anche **Natanaele**, che, visto quando era ancora “sotto il fico” (*Gv 1,48*), con stupore si ritrova custode della visione dei cieli che definitivamente si aprono. Ecco, la vita di tanti è ancora priva di questo varco che dà accesso all’alto, e voi siete stati visti da lontano per guidare verso la meta. Non accontentatevi di meno! Non fermatevi a metà strada! ./..


739



./.. Anzi, abbandonate la pretesa dell’autosufficienza per affidarvi come bambini a Colui che ai piccoli rivela il suo Regno. Perfino i **farisei** sono stati scossi da tale brivido, quando spesso sono stati smascherati dal Signore che conosceva i loro pensieri, così pretenziosi da voler misurare il potere di Dio con la ristrettezza del proprio sguardo, ./..

742





./ e così blasfemi da mormorare contro la sovrana libertà del suo amore salvifico (Mt 12,24-25). Dio vi scampi dal rendere vano tale brivido, dall'addomesticarlo e svuotarlo della sua potenza "destabilizzante". Lasciatevi "destabilizzare": questo è buono. ./


743



./ come se bastassero per comprarsi l'amore che non ha prezzo. Non sopportano il brivido di sapersi conosciuti da Qualcuno, che:


- è più grande e non disprezza il nostro poco,
- è più Santo e non rinfaccia la nostra debolezza,
- è buono davvero e non si scandalizza delle nostre piaghe. ./

746



./ È bello lasciarsi trafiggere dalla conoscenza amorevole di Dio. È consolante sapere che Egli davvero sa chi siamo e non si spaventa della nostra pochezza. È rassereneante conservare nel cuore la memoria della sua voce, che ha chiamato proprio noi, nonostante le nostre insufficienze../.

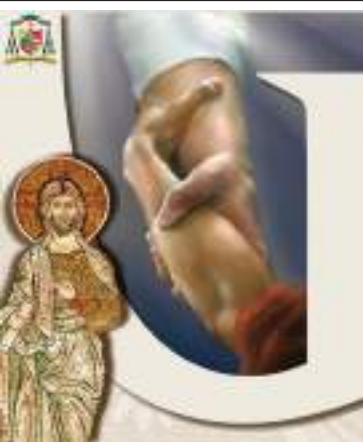
744



./ Non sia così per voi: lasciate che tale brivido vi percorra,

- non rimuovetelo
- né silenziatelo».

747



./ Dona pace abbandonarsi alla certezza che sarà Lui, e non noi, a portare a compimento quanto Egli stesso ha iniziato. Tanti oggi si mascherano e si nascondono. Amano costruire personaggi e inventare profili. Si rendono schiavi delle misere risorse che racimolano e a cui si aggrappano, ./

745



Papa Francesco (catechesi del mercoledì 17-5-2017): «Com'è bello pensare che la prima apparizione del Risorto – secondo i vangeli (a **Maria Maddalena**: cfr Gv 20,1-2.11-18)– sia avvenuta in un modo così personale! Che c'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. ./

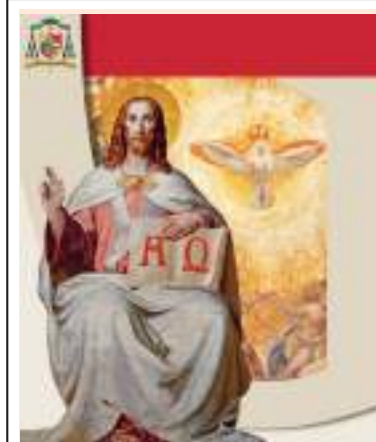
748





./ È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del vangelo. Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la vuole risollevere, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. ./

749



./ L'esistenza cristiana non è intessuta di felicità soffici, ma di onde che travolgono tutto. Provate a pensare anche voi, in questo istante, col bagaglio di delusioni e sconfitte che ognuno di noi porta nel cuore, che c'è un Dio vicino a noi che ci chiama per nome e ci dice: ./

752



./ Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Ognuno di noi è una storia di amore di Dio. Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome: ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi.

E' vero o non è vero? Ognuno di noi fa questa esperienza. ./

750



./ "Rialzati, smetti di piangere, perché sono venuto a liberarti!". E' bello questo. ...

La sua intercessione ci aiuti a vivere anche noi questa esperienza: nell'ora del pianto, e nell'ora dell'abbandono, ascoltare Gesù Risorto che ci chiama per nome, e col cuore pieno di gioia andare ad annunciare:

753



./ E Gesù la chiama: «Maria!»: la rivoluzione della sua vita, la rivoluzione destinata a trasformare l'esistenza di ogni uomo e donna, comincia con un nome che riecheggia nel giardino del sepolcro vuoto. I vangeli ci descrivono la felicità di Maria: la Risurrezione di Gesù non è una gioia data col contagocce, ma una cascata, che investe tutta la vita.

751



./ «Ho visto il Signore!» (v. 18).

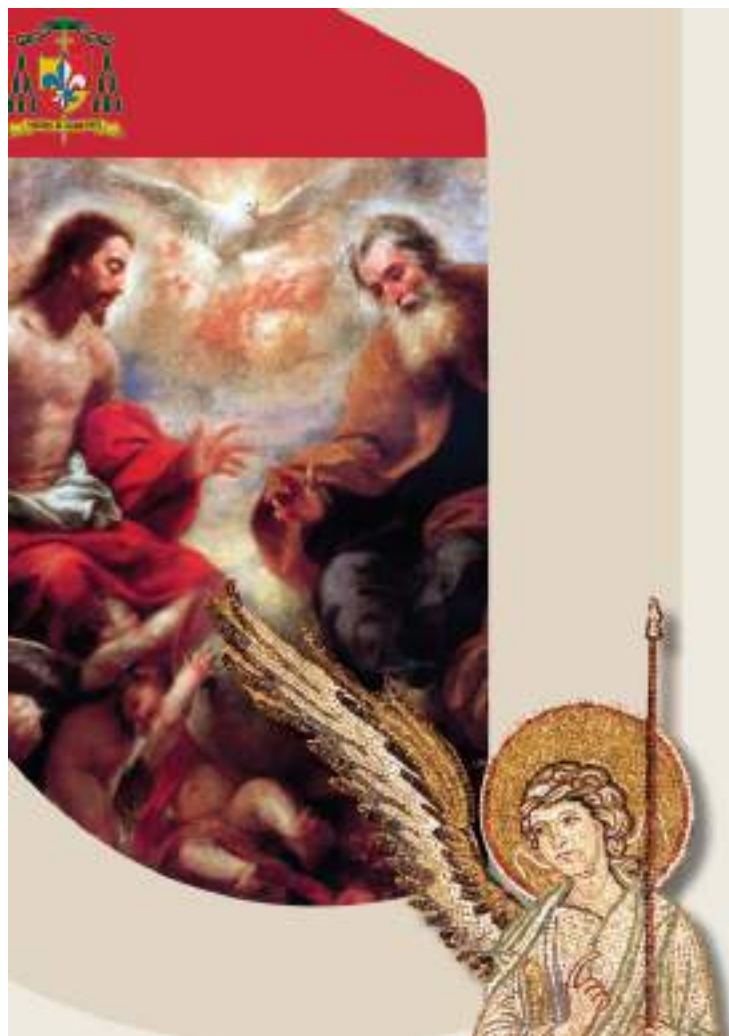
Ho cambiato vita perché ho visto il Signore! Adesso sono diverso da prima, sono un'altra persona. Sono cambiato perché ho visto il Signore.

Questa è la nostra forza e questa è la nostra speranza.».

754



Capitolo VII



**AMORE
CRISTIANO:**

NOVITA'



A) VARI ASPETTI DI NOVITA'

2

755



2) "come io vi ho amato":
Quello di amare il prossimo "come se stessi" era un comandamento dell'Antico Testamento.
Era espresso nella Regola d'oro:
"Non fare agli altri, ciò che non vuoi sia fatto a te".
Ora il modello non è più se stessi, ma Lui stesso: Dio.
Nell'amare, si devono imitare le stesse caratteristiche dell'amore di Dio, manifestate e attuate nel Suo Figlio Gesù Cristo.

5

758



Il Comandamento di Cristo è nuovo:
" Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.
Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Gv 13,34-35).
Da questo comandamento nuovo, deriva la novità di tutto:

"L'uomo nuovo, il canto nuovo, il Testamento nuovo.
Perciò l'uomo nuovo canterà il canto nuovo e apparterrà al Testamento nuovo" (sant'Agostino, *Discorso*, 34, 1-3. 5-6).

3

756



3) in senso attivo e dinamico: perché "rinnova", fa nuovi, trasforma tutto.
S. Agostino scrive:
"E' questo amore che ci rinnova, rendendoci uomini nuovi, eredi del Testamento nuovo, cantori del cantico nuovo.
Quest'amore, fratelli carissimi, ha rinnovato gli antichi giusti, i patriarchi e i profeti, come in seguito ha rinnovato gli apostoli. ./.

6

759



Come mai si definisce "nuovo" un comandamento, che era noto già fin dall'Antico Testamento (cfr. Lev 19, 18)?
E' nuovo, per vari motivi complementari:
1) secondo lo Spirito, perché solo con Cristo è data anche la forza di metterlo in pratica:
ci è data la forza dello Spirito Santo: si ama in Lui e con Lui, con il Suo stesso Amore.
Il nostro amore è dunque purificato, potenziato, completato.

4

757



./.. Quest'amore ora rinnova anche tutti i popoli, e di tutto il genere umano, sparso sulla terra, forma un popolo nuovo, corpo della nuova Sposa dell'unigenito Figlio di Dio, della quale si parla nel Cantico dei cantici: Chi è colei che si alza splendente di candore? (cfr. Ct 8, 5).
Certo splendente di candore perché è rinnovata. Da chi se non dal nuovo comandamento?...

7

760





./ Rende nuovo chi gli dà ascolto o meglio chi gli si mostra obbediente.

Ma l'amore che rigenera non è quello puramente umano.

E' quello che il Signore contraddistingue e qualifica con le parole: «Come io vi ho amati» (Gv 13, 34). (S. AGOSTINO, Dai «Trattati su Giovanni», Tratt. 65, 1-3; CCL 36, 490-492).

8

761



13) l'amore cristiano è nuovo:

- "sia nel senso che esso deve essere indirizzato verso tutti senza distinzioni,
- sia soprattutto perchè deve pervenire fino alle estreme conseguenze, non avendo altra misura che l'essere senza misura" (BENEDETTO XVI, *catechesi*, 9-8-2006)

11

764



4) Nuovo per le modalità: non ha: condizioni, limiti, pregiudiziali.

Richiede il dono totale di sé

5) Nasce da un'esperienza personale di fede, che conduce alla scoperta che Dio è Amore

6) Offerto a tutti, anche ai nemici

7) Legame profondo tra amore di Dio e amore del prossimo: l'uno condizione, misura dell'altro.

8) VI DO: Vi dono. E' un dono suo. Non è solo uno sforzo da parte nostra

9) UN COMANDAMENTO: Non si tratta di un consiglio, di un suggerimento, ma di un ordine dato da chi ne ha l'autorità: Dio!

10) Con caratteristiche peculiari: cfr. inno alla carità di San Paolo.

762



14) L'amore cristiano è nuovo perché "mette in luce il primato di Dio nell'amore cristiano: un amore non a partire dall'uomo, ma da Dio e, quindi, dall'amore-grazia di Dio, attivato in noi dallo Spirito Santo, che ci fa soggetti d'amore (*Deus caritas est*, n. 17).

"Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo" (1Gv 4,10).

12

765



11) Nuovo - spiega il Papa Benedetto XVI, in un capitolo del suo nuovo libro su Gesù - perché non è più solo "legge", ma anche, e prima ancora, "grazia".

Si fonda sulla comunione con Cristo, resa possibile dal dono dello Spirito [Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, Il Parte, Libreria Editrice Vaticana 2011, pp. 76 s.]

12) l'amore è il costitutivo essenziale di Dio,

e quindi tutta l'attività di Dio nasce dall'amore ed è improntata all'amore.¹⁰

763



"Da questo "prima" di Dio può, come risposta, spuntare l'amore anche in noi" (*Deus caritas est*, n. 17).

L'amore vero, pertanto, che deriva da Dio, non può essere solo espressione e/o conseguenza di simpatia e amicizia umane.

15) L'amore cristiano è teologale: "Dio è amore" e "l'amore è da Dio" (1Gv 4,7.8).

Il cristiano non ama con un suo amore, ma con l'amore stesso di Dio, donato a noi in Cristo, "l'amore incarnato", ed "effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

13

766





Proprio in quanto questo amore proviene da Iddio, che è capace di "rinnovare" tutti e tutto: fa nuovi, trasforma tutto.

"E questo amore che ci rinnova, rendendoci uomini nuovi, eredi del Testamento nuovo, cantori del cantico nuovo" (S. Agostino).

E' Dio che dà la capacità di guardare in modo nuovo me stesso, gli altri, le cose... per contagio, per contatto diretto, perché il cuore è pieno di Lui.

14

767



Gesù dunque supera e completa il comandamento dell'Antico Testamento,

che era quello di amare il prossimo "come se stessi", e che era espresso nella Regola d'oro:

"Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te".

17

770



16) Il cristiano è infatti uno che crede all'amore, che punta tutto, esclusivamente sulla forza dell'amore.

E' convinto che:

- si ha ragione, amando
- si vince, amando
- si ridona vita a una persona, amandola

15

768



18) L'amore cristiano:

- "dona tutto per tutti
- e ha tutto in ogni cosa, poiché trova riposo nel Solo grande che è sopra tutte le cose, dal quale scaturisce e proviene ogni bene" (*Imitazione di Cristo*, libro III, cap. 5).

E' importante il *quanto* si dà, ma ancor di più:

- il *come* si dà
- e il *che cosa* si dà di se stessi

18

771



17) "Nell'antico precetto il criterio normativo era desunto dall'uomo ("come te stesso"), mentre nel precetto riferito da Giovanni, Gesù presenta come motivo e norma del nostro amore la sua stessa persona:

"Come io vi ho amati" (BENEDETTO XVI, *catechesi*, 9-8-2006).

16

769



19) L'amore cristiano è radicale: Francesco d'Assisi andava per i boschi della Verna, gridando come un matto:

L'amore non è amato!

Quante frasi pregnanti, lapidarie, incontriamo nel linguaggio paolino:

«Per me il vivere è Cristo» (Fil 1, 21);

19

772





oppure:
 “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).
 Una radicalità che si farà strada nei secoli, sino alla Regola di san Benedetto:
 “Nulla assolutamente anteporre all’amore di Cristo”.

20

773



21) L’amore cristiano diventa testimonianza.
 “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”(Gv 13,35).
 Gesù tiene molto a che tutti gli uomini vedano in noi cristiani questo suo amore vivo disseminato nella comunità dei suoi.

23

776



20) L’amore di Gesù: modello e aiuto

Gesù dice: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri”(Gv 13,34).
 Gesù esige perché lui è *l’Amore stesso*, come Dio e come uomo.
 Gesù lascia anche l’esempio di “come amare”: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”(Gv 13,34).



21

774



Nei tempi antichi non si diceva dei cristiani: “Guardate come si amano?”
 Questo amore fraterno, evidentemente reciproco, palpabile e confermato dei cristiani non diventava attraente e contagioso? Non solo come pretesa (=imperativo), ma ad ognuno offre la *possibilità* (=grazia dello Spirito Santo che è Amore!) di vivere la pienezza dell’amore fraterno.

24

777



Gesù richiama il suo *modello personale*.
 Secondo gli esegeti delle Sacre Scritture, non come Dio, anche se non lo esclude quando dice: “Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”(Mt 5,48).
 Gesù adotta il suo modo di amare come Uomo, per lasciare l’esempio a noi.



22

775



Non era, in senso letterale, un segno della presenza dell’amore di Dio nella vita dei nostri antenati, padri e madri?
 Che “siano una sola cosa come noi”(Gv 17,11)...
 “Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”(Gv 17,21).

25

778





Occorre testimoniare come conseguenza l'amore che unisce il Padre con il Figlio, nello Spirito Santo d'amore:

“Perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me” (Gv 17,23).

Solo con Cristo è data anche la forza di metterlo in pratica: ci è data la forza dello Spirito Santo: si ama in Lui e con Lui.

26

779



• *Signore, che io vi ami sempre più*: un viaggio permanente e intenso, che permane per tutta la nostra vita terrena e che non avrà fine neppure nell'altra vita: è un continuo pellegrinaggio nell'amore sempre più intenso e profondo.

29

782



22) E' nuovo perché comprende alcune espressioni principali dell'atto di carità, quali (cfr. *l'ultima catechesi di Papa Luciani, 1978*):

- *ti amo, o Dio*, con tutto il cuore («la bandiera del massimalismo cristiano»);
- *sopra ogni cosa* (amore prevalente per Dio, nulla come Dio, nulla quanto Dio, ma non esclusivo: Dio non è geloso);

27

780



- 23) Nuovo perché ci spoglia dell'uomo vecchio per rivestirci del nuovo: ci rende uomini nuovi.
- Figli di Dio, eredi della nuova alleanza, ci fa essere popolo nuovo: “E' forse un comandamento nuovo perché ci spoglia dell'uomo vecchio per rivestirci del nuovo? Certo. Rende nuovo chi gli dà ascolto o meglio chi gli si mostra obbediente” (Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo, Tratt. 65, 1-3; CCL 36, 490-492)

30

783



- *e per amor vostro amo il prossimo mio* (con la bellissima apertura, oltre che alla giustizia, alla carità praticata, ovvero alle «sette opere di misericordia corporali e sette spirituali»);
- *perdono le offese ricevute*: un perdono che ha quasi precedenza sullo stesso culto;

28

781



- 24) Nuovo perché unifica tutto l'AT:
Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti: elemento unificatore.
“Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti” (Mt 22, 40). 25)
“Il comandamento di Cristo è nuovo – afferma Papa Francesco (*angelus*, 10-5-2015) - perché Lui per primo lo ha realizzato, *gli ha dato carne*, e così la legge dell'amore è scritta una volta per sempre nel cuore dell'uomo (cfr Ger 31,33).
E come è scritta? E' scritta con il fuoco dello Spirito Santo. ./.

31

784





./ E con questo stesso Spirito, che Gesù ci dona, possiamo camminare anche noi su questa strada! E' una strada concreta, una strada che ci porta ad uscire da noi stessi per andare verso gli altri. Gesù ci ha mostrato che l'amore di Dio *si attua nell'amore del prossimo*. Tutti e due vanno insieme".



32

785



E' la gioia che scaturisce da quella fraternità che era vissuta dalle prime comunità cristiane:

«...La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola, e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32).



35

788



26) "E' un amore nuovo - afferma Papa Francesco (*angelus*, 10-5-2015)- perché rinnovato da Gesù e dal suo Spirito.

E' un amore *redento, liberato dall'egoismo*.



33

786



28) Il Suo (di Cristo) è un amore: - gratuito: senza motivo.

Inutile ricercare una causa dell'amore di Dio nelle qualità dell'uomo.

Dio non ama ciò che, in sè, è degno di amore.

Ma amando conferisce valore all'oggetto del suo amore.



789



27) Un amore che *dona al nostro cuore la gioia*, come dice Gesù stesso: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11)".



Noi possiamo vedere la gioia nel volto dell'altro quando lo ami come Gesù ci ha amati. È la bellezza che scaturisce dalla *gioia del dare con gioia*.

34

787



Dio non mi ama perché valgo qualcosa, divento prezioso perché Lui mi ama. - creativo: L'amore non costata dei valori.

Li crea; non li verifica, non ne fa l'inventario.

Li produce. E' un amore creativo perché prende sempre l'iniziativa.

- nuovo: inedito, capace di inventare situazioni nuove, di trasformare radicalmente una realtà.



790





- L'amore costituisce sempre l'elemento sorpresa, il "mai visto prima"
- illimitato: non conosce confini, barriere, limiti, scuse, condizioni. L'amore si diffonde per sua natura.
- misericordioso: ha nel cuore i miseri, i peccatori, gli ultimi, i piccoli, i meno amabili, i più disgraziati, i più feriti...

791



Il più povero è chi:

- non conosce Dio
- o non Lo accoglie
- o non vive di Lui e con Lui.

Il vero povero di spirito è:

- chi attaccato soltanto alle ricchezze di Dio,
- è distaccato dalle cose del mondo,
- e se ne ha, le usa per servire gli altri.

794



San Giovanni Paolo II:

«L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé:

amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere,

ma solo liberamente e reciprocamente elargire »
(Giovanni Paolo II, Lettera alle Famiglie Gratissimam Sane, 2 febbraio 1994, n. 11).

792



30) Non ci sono due amori, quello divino e quello umano, ma solo due aspetti dello stesso amore.

Dunque, è giusto affermare che amore sponsale e amore verginale sono due volti dell'unico amore di Gesù Cristo.

795



29) Il comandamento di Cristo è nuovo, perché abbraccia tutta la persona: anima e corpo.

E' rivolto a sollevare dalle povertà materiali, ma anche spirituali.

Povero è chi ha fame e sete della Parola di Cristo, del Suo Amore.

793



**B) Amore:
inno alla Carità
di
San Paolo:
NUOVO,
PERCHÉ...**

796





L'inno alla carità di San Paolo:

«La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità» (1 Cor 13, 4-6).

«La carità è paziente», perché sopporta con serenità i torti ricevuti.

«E' benigna», perché in cambio dei mali offre beni con larghezza.



797



«Non è ambiziosa», perché, occupandosi intensamente dei suoi beni interni, non sente affatto all'esterno il desiderio delle cose altrui.

«Non cerca il suo interesse», perché tutto quello che possiede in modo transitorio quaggiù lo trascura come fosse di altri, e non riconosce nulla di suo, se non quello che perdura con essa.



800



«Non è invidiosa», perché nulla desidera in questo mondo, e quindi non sa invidiare i successi terreni.

«Non si vanta», perché non si esalta dei beni esteriori, mentre desidera ardentemente il premio di una ricompensa interiore.

«Non manca di rispetto», perché dilatandosi nel solo amore di Dio e del prossimo, ignora tutto ciò che è contrario alla rettitudine.



798



«Non si adira», perché, anche se provocata dalle ingiustizie, non si eccita ad alcun moto di vendetta, e attende maggiori ricompense future per i grandi travagli sostenuti.

«Non tiene conto del male ricevuto», perché rinsaldando l'anima nell'amore del bene, svelle dalle radici ogni forma di odio e non sa trattenere nell'anima ciò che macchia.



801



«Non è ambiziosa», perché, occupandosi intensamente dei suoi beni interni, non sente affatto all'esterno il desiderio delle cose altrui.

«Non cerca il suo interesse», perché tutto quello che possiede in modo transitorio quaggiù lo trascura come fosse di altri, e non riconosce nulla di suo, se non quello che perdura con essa.



799



«Non gode dell'ingiustizia», perché, anelando unicamente all'amore verso tutti, non si compiace in alcun modo della rovina degli avversari.

«Ma si compiace della verità», perché, amando gli altri come se stessa, e vedendo in essi la rettitudine, si rallegra come di un profitto e progresso proprio.



802





C) Amore cristiano: novità

Il Comandamento nuovo: " Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.

Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Gv 13,34-35)

Come mai si definisce "nuovo" un comandamento che era noto già fin dall'Antico Testamento (cfr. Lev 19, 18)? E' nuovo:

secondo lo Spirito, perché solo con Cristo è data anche la forza di metterlo in pratica: ci è data la forza dello Spirito Santo: si ama in Lui e con Lui.



803



"come io vi ho amato": Quello di amare il prossimo "come se stessi" era un comandamento dell'Antico Testamento.

Era espresso nella Regola d'oro: "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te" in senso attivo e dinamico: perché "rinnova", fa nuovi, trasforma tutto.

"E questo amore che ci rinnova, rendendoci uomini nuovi, eredi del Testamento nuovo, cantori del cantico nuovo" (S. Agostino)



804



Nuovo per le modalità: non ha condizioni, limiti, pregiudizi: dono totale di sé
Nasce da un'esperienza personale di fede, che conduce alla scoperta che Dio è Amore
Offerto a tutti, anche ai nemici



805



Nuovo perché ci spoglia dell'uomo vecchio per rivestirci del nuovo: ci rende uomini nuovi.

Figli di Dio, eredi della nuova alleanza, ci fa essere popolo nuovo

Legame profondo tra amore di Dio e amore del prossimo: l'uno condizione, misura dell'altro

Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti

VI DO: Vi dono

. E' un dono suo.

Non è solo uno sforzo da parte nostra



806



Il Suo (di Cristo) è un amore:

- **gratuito:** senza motivo.

Inutile ricercare una causa dell'amore di Dio nelle qualità dell'uomo.

Dio non ama ciò che, in sé, è degno di amore.

Ma amando conferisce valore all'oggetto del suo amore.

Dio non mi ama perché valgo qualcosa, divento prezioso perché Lui mi ama.



807



creativo: L'amore non costata dei valori. Li crea; non li verifica, non ne fa l'inventario.

Li produce. E' un amore creativo perché prende sempre l'iniziativa.

- **nuovo:** inedito, capace di inventare situazioni nuove, di trasformare radicalmente una realtà. L'amore costituisce sempre l'elemento sorpresa, il "mai visto prima"

- **illimitato:** non conosce confini, barriere, limiti, scuse, condizioni.



808





L'amore si diffonde per sua natura.

- **misericordioso**: ha nel cuore i miseri, i peccatori, gli ultimi, i piccoli, i meno amabili, i più disgraziati, i più feriti...

«L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé: amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire » (Giovanni Paolo II, Lettera alle Famiglie Gratissimam Sane, 2 febbraio 1994, n. 11).

809



“Credo che la cosa più importante non sia sapere se Dio esiste, ma se è amore.

Se, per ipotesi, egli esistesse ma non fosse amore, ci sarebbe più da temere che da gioire per la sua esistenza, come infatti è avvenuto presso diversi popoli e civiltà.

La fede cristiana ci assicura proprio su questo: Dio esiste ed è amore!”.



812



D) I tratti INNOVATIVI del Dio-amore

(Padre Cantalamessa, O.F.M. Cap., predicatore della Casa Pontificia, meditazione davanti a Benedetto XVI e alla Curia Romana, 1 e 8 aprile 2011)

810



“Altri, nel mondo, condividono con i cristiani il timore di Dio, la preoccupazione per la giustizia sociale e il rispetto dell'uomo, per la pace e la tolleranza;

ma nessuno – dico nessuno – tra i filosofi, né tra le religioni, dice all'uomo che Dio lo ama, lo ama per primo, e lo ama con amore di misericordia e di desiderio: con eros e agape”.

813



Ecco i tratti dell'amore divino contenuti nella rivelazione cristiana, che la distinguono del tutto dalle altre religioni e filosofie.

1 - Dio è colui che ama prima l'uomo, e non il contrario: l'amore di Dio è l'amore di Dio per l'uomo, molto più del dovere dell'uomo di amare Dio



811



2) Dio ha creato l'uomo per amore.

“Come è lontana, su questo punto, la visione cristiana dell'origine dell'universo da quella dello scientismo ateo ricordato in Avvento!

Una delle sofferenze più profonde per un giovane o una ragazza è scoprire un giorno di essere al mondo per caso, non voluti, non attesi, magari per uno sbaglio dei genitori.

Un certo scientismo ateo sembra impegnato a infliggere questo tipo di sofferenza all'umanità intera”.

814





3) Dio ama come padre e come madre:
a differenza della concezione pagana di Dio, che rifletteva un amore “senza debolezza”, virile,



la Bibbia mostra l'amore materno di Dio, “fatto di accoglienza e di tenerezza”.

4) l'amore divino è anche sponsale, “un amore di desiderio e di scelta.

Se è vero, perciò, che l'uomo desidera Dio, è vero, misteriosamente, anche il contrario e cioè che Dio desidera l'uomo, vuole e stima il suo amore”.

62

815



5) Pertanto: “Il primo e fondamentale annuncio che la Chiesa è incaricata di portare al mondo e che il mondo attende dalla Chiesa è quello dell'amore di Dio...



Gli uomini hanno bisogno di sapere che Dio li ama e nessuno meglio dei discepoli di Cristo è in grado di recare loro questa buona notizia”

6) Gesù cambia l'oggetto, il soggetto e il motivo dell'amore del prossimo.

“Amerai il prossimo tuo come te stesso” era un comandamento antico, scritto nella legge di Mosè (Lev 19,18) e Gesù stesso lo cita come tale (Lc 10, 27).

63

816



Come mai dunque Gesù lo chiama il “suo” comandamento e il comandamento “nuovo”?

La risposta è che con lui sono cambiati:

A- anzitutto *l'oggetto*, cioè chi è il prossimo da amare. Esso non è più solo il connazionale, o al massimo l'ospite che abita con il popolo, ma ogni uomo, anche lo straniero (il Samaritano!), anche il nemico.



64

817



È vero che la seconda parte della frase: “Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico” non si trova alla lettera nell'Antico Testamento, ma essa ne riassume l'orientamento generale, espresso nella legge del taglione “occhio per occhio, dente per dente” (Lev 24,20), soprattutto se messo in confronto con ciò che Gesù esige dai suoi.



65

818



“Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.



Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto?” (Mt 5, 44-47).

66

819



B- È cambiato anche il *soggetto* dell'amore del prossimo, cioè il significato della parola prossimo.

Esso non è l'altro; sono io; non è colui che *sta* vicino, ma colui che *si fa* vicino.



Con la parabola del buon samaritano Gesù dimostra che non bisogna attendere passivamente che il prossimo spunti sulla mia strada, con tanto di segnalazione luminosa, a sirene spiegate.

Il prossimo sei tu, cioè colui che tu puoi diventare. Il prossimo non esiste in partenza, si avrà un prossimo solo se si diventa prossimo di qualcuno.

67

820





C- È cambiato soprattutto il *modello* o la misura dell'amore del prossimo.

Fino a Gesù il modello era l'amore di se stessi: "come te stesso".

È stato detto che Dio non poteva assicurare l'amore del prossimo a un "piolo", meglio confitto di questo; non avrebbe ottenuto lo stesso scopo neppure se avesse detto:



68

821



Se un simile uomo ama gli altri come se stesso e vuole per gli altri le cose che vuole per se stesso, poveretta la persona che è amata così!



Sappiamo invece dove ci porta l'amore di Gesù: alla verità, al bene, al Padre. Chi segue lui "non cammina nelle tenebre". Egli ci ha amato dando la vita per noi, quando eravamo peccatori, cioè nemici (*Rom 5, 6 ss*).

71

824



"Amerai il prossimo tuo come il tuo Dio!", perché sull'amore di Dio – cioè, su cos'è amare Dio – l'uomo può ancora barare, ma sull'amore di sé, no.



L'uomo sa benissimo cosa significa, in ogni circostanza, amare se stesso;

è uno specchio che ha sempre davanti a sé, non lascia scappatoie.

69

822



• Si capisce in questo modo cosa vuol dire l'evangelista Giovanni con la sua affermazione apparentemente contraddittoria:



"Carissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita.

E tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo" (*1 Gv 2, 7-8*).

72

825



E invece una scappatoia la lascia ed è per questo che Gesù sostituisce ad esso un altro modello e un'altra misura: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, *come io ho amato voi*" (*Gv 15,12*).

L'uomo può amare se stesso in modo sbagliato, cioè desiderare il male, non il bene, amare il vizio, non la virtù.



70

823



• Il comandamento dell'amore del prossimo è "antico" nella lettera, ma "nuovo" della novità stessa del vangelo.

Nuovo - spiega il papa in un capitolo del suo nuovo libro su Gesù - perché non è più solo "legge", ma anche, e prima ancora, "grazia". Si fonda sulla comunione con Cristo, resa possibile dal dono dello Spirito [Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, II Parte, Libreria Editrice Vaticana 2011, pp. 76 s.]



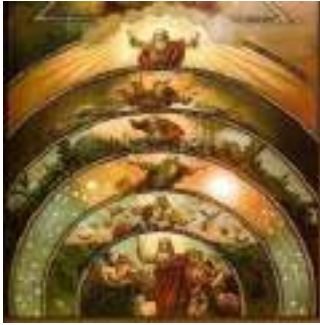
73

826





Con Gesù si passa dalla legge del contrappasso, o tra due attori:



“Quello che l'altro fa a te, tu fallo a lui”, alla legge del trapasso, o a tre attori: “Quello che Dio ha fatto a te, tu fallo all'altro”,

o, partendo dalla direzione opposta:

“Quello che tu avrai fatto con l'altro, è quello che Dio farà con te”.

74

827



Qui sta la differenza tra l'amore puramente di eros e l'amore di eros e agape insieme.



L'amore puramente erotico è a circuito chiuso: “Amami, Alfredo, amami quant'io t'amo”: così canta Violetta nella Traviata di Verdi: io amo te, tu ami me.

L'amore di agape è a circuito aperto: viene da Dio e torna a lui, ma passando per il prossimo.

Gesù ha inaugurato lui stesso questo nuovo genere di amore: “Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi” (Gv 15, 9).

77

830



Non si contano le parole di Gesù e degli apostoli che ripetono questo concetto: “Come Dio ha perdonato voi, così perdonatevi gli uni gli altri”: “Se non perdonerete di cuore ai vostri nemici, neppure il padre vostro perdonerà a voi”. È tagliata alla radice la scusa: “Ma lui non mi ama, mi offende...”. Questo riguarda lui, non te.



A te deve interessare solo quello che fai all'altro e come ti comporti di fronte a quello che l'altro fa a te.

75

828



Il legame tra i due amori è espresso in maniera piena dalla parola di Dio: “Se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1 Gv 4,11).



Santa Caterina da Siena ha dato, del motivo di ciò, la spiegazione più semplice e convincente, quando dice a Dio:

“Io vi chiedo di amarmi con lo stesso amore con cui io amo voi.

Questo non lo potete fare a me, perché io vi amai senza essere amato. ./.

78

831



Resta sospesa la domanda principale: perché questo singolare dirottamento dell'amore da Dio al prossimo?



Non sarebbe più logico aspettarsi: “Come io ho amato voi, così voi amate me”?,

anziché: “Come io ho amato voi, così voi amatevi gli uni gli altri”?

76

829



./.. Tutto l'amore che avete per me è un amore di debito, non di grazia, in quanto siete tenuti a farlo, mentre io vi amo con amore di grazia, non di debito.

Voi non potete dunque rendere a me l'amore che io richiedo.

Per questo vi ho messo accanto il vostro prossimo: affinché facciate ad esso quello che non potete fare a me, cioè di amarlo senza considerazione di merito e senza aspettarvi alcuna utilità. E io reputo che facciate a me quello che fate ad esso”[S. Caterina da Siena, *Dialogo* 64.].



79

832



INDICE GENERALE

Capitolo I

Amore di Dio - armonia di sfaccettature pag. 5

Capitolo II

Amore di Dio - sinfonia di sfumature pag. 39

Capitolo III

Amore di Dio - alcune modalità pag. 71

Capitolo IV

Amore di Dio - caratteristiche pag. 91

Capitolo V

Amore di Dio - vari aspetti pag. 107

Capitolo VI

Amore di Dio - preveniente pag. 127

Capitolo VII

Amore cristiano - novità pag. 141

